MARTEDÌ 30 MARZO 2021

IL PICCOLO 140

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia KN 11,25 | ANNO 141 N°74 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

10330 9 771592 169468

GNN GEDI NEWS NETWORK

Muore in Alaska il magnate ceco che si alleò con Generali a Est



FIUMANÒ / A PAG. 13

Fa scialpinismo e si sente male Addio al superchef di Tarvisio



BORTOLOTTI / A PAG. 14

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Il vaccino diventa requisito d'ingresso nelle case di riposo

Asugi, prima in regione, fissa i paletti per i nuovi ospiti: «Evitare focolai»
Le associazioni Aiop e Anaste protestano. Anche Spi-Cgil critica / A PAG. 8



I CONFINI

Slovenia in lockdown. Chiudono i valichi minori

La Slovenia si blinda. Da ieri è praticamente impossibile uscire (o entrare). Unica eccezione: i transfrontalieri che dovranno però passare dai confini di prima categoria ossia Sant'Andrea-Vrtojba, Fernetti-Fernetiči e Rabuiese-Škofije. Gli altri valichi, da Lazzaretto a Plavie, sono chiusi con blocchi. MANZIN E PUTIGNANO / A PAG. 10

CRONACA

Dagli hotel ai negozi più di settemila addetti in cassa integrazione

GRECO E MORO / A PAG. 22



La barista Elisa Stoini

Due concorsi comunali per 24 posti da amministrativo

A PAG. 23

Il patto per evitare gli allagamenti in Borgo Teresiano

A PAG. 19



I lavori sul torrente Chiave

Monte Grisa riapre le porte ai fedeli per il Giovedì Santo

SALVINI / A PAG. 26

1881 2021

LA PRESENTAZIONE

La "nostra" Bora che diventa una categoria dello spirito

ARIANNA BORIA

Chi la ama, chi la odia. Vento divisivo, che suscita sentimenti forti, impone di schierarsi. Non potrebbe essere più triestina di così la Bora, sempre un corpo a corpo, mai un gioco di fioretto. Ti atterra con un refolo, come un giudizio tagliente. Ti risucchia in un'illusione di energia. Quando non ti trapassa, aggredendo i vestiti e l'equilibrio. / A PAG. IV



L'illustrazione di Max Calò

LO SCRITTORE

«Io figlio del vento nato nel 1954 tra sibili e raffiche a 160 km all'ora»

PINO ROVEREDO

Quando mio padre si accomodava sul riposo dei ricordi e mi raccontava la vita, spesso gli piaceva soffermarsi nel distinguo storico di un anno, e più precisamente il 1954! Con la commozione negli occhi e l'emozione in petto, mi raccontava di come in quell'anno la nostra Trieste ritornò italiana. / ALLE PAG. II E III

CULTURE

Così il campanile di San Giusto rischiò il posto

MARIANNA ACCERBONI

Se nel 1887 fosse andato in porto il piano di ristrutturazione della Cattedrale di San Giusto, oggi avremo la basilica di Trieste intitolata al patrono in modo diverso, con la facciata liberata e il campanile arretrato. / ALLE PAG. 30 E 31

"Muf" e altre parole a rischio estinzione Parte il salvataggio

ELISA COLONI

Forse non tutti sanno che il termine nagana, tra i più triestini dei triestini, ha origini africane: venne portato in città e qui sbarcò, trovando terreno fertile e fortunata applicazione, grazie alle navi del Lloyd. / A PAG. 25

Coronavirus: la situazione in Italia

LE REGOLE VERSO PASQUA Che cosa si può fare e che cosa è vietato a seconda delle zone

Oggi | **Domani** | **1 aprile** | **2 aprile** | **3 aprile**

DA OGGI AL 2 APRILE

Zone ARANCIONI

Scuole
si è tornati in presenza fino alla terza media anche nel Lazio
Abruzzo, Molise e Basilicata hanno scelto di restare in didattica a distanza

Visite ad amici e parenti
una sola volta al giorno, massimo due adulti

Zone ROSSE

Scuole
solo didattica a distanza, ad eccezione di Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento (fino alle primarie)

Visite ad amici e parenti
VIETATE

In tutto il Paese

Seconde case
è possibile andarci
ma non in Valle d'Aosta, Alto Adige, Liguria (da domani), Toscana, Puglia e Campania

DAL 3 AL 5 APRILE



Zone gialle, Draghi resiste alle Regioni «Prima tutte le scuole, poi i ristoranti»

Possibile la presenza nei licei al 50% nelle aree arancioni. Il premier: «Con le dosi assicurate dall'Ue immunità a luglio»

Alessandro Barbera / ROMA

Mario Draghi dice no a fughe in avanti e al ripristino delle zone gialle. Le restrizioni restano quelle decise fino al week-end del primo Maggio. «Se nel frattempo le cose dovessero andare meglio del previsto, ne riparliamo». Con un'avvertenza: se un margine per allentare le misure contro il Covid ci sarà, verrà speso ancora una volta per la scuola. Il premier, dopo aver imposto la riapertura delle aule fino ai dieci anni, vuole rimandare prima possibile in presenza anche gli studenti delle secondarie.

Tutte le fonti interpellate riferiscono che il vertice di ieri del governo con le Regioni è avvenuto «in un clima di dialogo». Ma la cordialità è direttamente proporzionale alla fermezza. Una delle questioni più delicate in agenda è la possibilità per i presidenti di acquistare vaccini fuori dagli accordi di distribuzione europei. Sul punto Roberto Speranza è fermo: «Nell'articolo 7 del contratto di forniture firmato dalla Commissione c'è l'esplicito divieto di approvvigionamenti bilaterali». Vale per gli Stati, vale per le Regioni. Il veneto Luca Zaia e il campano Vincenzo De Luca avevano promesso di ordinare il vaccino russo non appena sarebbe stato autorizzato dall'autorità europea per il farmaco. «Scordatevelo», dicono Draghi e Speranza.



Non solo è vietato comprare vaccini sul mercato parallelo, ma nemmeno ce ne sarà bisogno. Il governo su questo ha iniziato a fare promesse difficili da non mantenere. I numeri presentati al vertice dicono che entro questa settimana verranno consegnati quasi tre milioni di dosi fra Pfizer e Astra Zeneca (1,3 milioni per ciascuna marca), altre 500mila da Moderna. Il 19 aprile è attesa la prima fornitura del monodose di Johnson and Johnson. Secondo le proiezioni presentate dal commissario Covid Francesco Figliuolo, fra aprile e giugno sono attesi 50 milioni di fiale, fra luglio e settembre altre 80 milioni. Veri o no, numeri che fanno dire a Draghi che «avremo l'immunità entro luglio». Il presidente della Conferenza delle Regioni, l'emiliano Stefano Bonaccini, chiede una «verifica giorno per giorno sul rispetto delle consegne».

Draghi chiede pazienza e fiducia, ma ai governatori di centrodestra non basta. Pressati da Matteo Salvini, più d'uno chiede di non attendere la fine di aprile per ripristinare le zone gialle, quelle che permettono di aprire bar e ristoranti fino alle 18. Il ministro delle Regioni Maria Stella Gelmini propone un automatismo grazie al quale anticipare la scadenza nel caso di calo sensibile dei contagi. Ipotizza anche l'uso obbligatorio dei tamponi

MARIO DRAGHI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

«Restano le restrizioni già decise, se nel frattempo le cose dovessero andare meglio del previsto, ne riparliamo»

«Bisogna aver di nuovo il gusto del futuro e ridare speranza al Paese, pensando alla ripresa»

Bonaccini chiede di rivedere il parametro dei 250 casi settimanali su centomila abitanti, introdotto un mese fa

Il presidente del Piemonte: «Gli studenti? Proporrò di vaccinare 35 mila allievi delle quinte»

Cirio: «Basta con le aperture a singhiozzo Adesso bisogna dare una prospettiva»

L'INTERVISTA

Andrea Rossi / TORINO

Presidente Cirio, fatta la pace con il premier Draghi?

«Noi presidenti di regione abbiamo apprezzato il fatto che Draghi, dopo qualche critica un po' generalizzata, abbia chiarito che abbiamo fatto la nostra parte. Le regioni non hanno alcuna voglia di fare polemiche o cercare lo scontro: siamo sulla stessa barca e ci siamo tutti».

Alle otto di sera il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, è appena atterrato a Fiumicino. Oggi lo aspetta il commissario straordinario Figliuolo per fare il punto sulla campagna di vaccinazione.

Un incontro che arriva dopo il chiarimento di ieri tra enti locali e governo: «Ora, finalmente, c'è un coinvolgimento che non è formale ma sostanziale: in passato venivamo convocati due ore prima della firma dei decreti, spesso avendo già letto su Internet quel che ci si doveva comunicare. Oggi sappiamo di non essere solo sentiti, ma ascoltati».

D'accordo, ma i problemi restano sul tavolo. E le critiche di Draghi sulla vaccinazione degli anziani rispecchiano un dato di fatto, non trova?

«Sarebbe stato bene fare i nomi di chi ha privilegiato alcune categorie rispetto agli anziani, perché – ad esempio – in Piemonte non una dose è andata a chi non ne aveva diritto».

E allora perché così tanti over 80 attendono ancora una chiamata?

«Non ci sono i vaccini. Oggi (ieri, *ndr*) alcune Asl del Piemonte hanno dovuto annullare le prenotazioni degli ottantenni perché erano finite le scorte. Domani, come promesso, raggiungeremo le 20mila somministrazioni in una giornata. Non è il massimo che possiamo fare; è il massimo che le scorte ci consentono. Al generale Figliuolo comunicherò che dal 15 aprile saremo in grado di raggiungere le 30mila dosi al giorno ed entro agosto vaccinare tutti i piemontesi; ma dobbiamo essere messi nelle condizioni di farlo».

Che cosa si aspetta?

«Certezza sulle forniture e sui tempi e una corsia preferenziale, nella distribuzione delle forniture, a chi in questa fase ha maggior capacità vaccinale. Infine, la dico con uno slogan: meno fogli, più fiale. Non è possibile che la metà del tempo di una vaccinazione sia assorbita dalla compilazione dei moduli».

Ci sarebbe un quarto punto: aumentare i vaccinatori. In Piemonte un medico di base su due finora si è defilato; in molte regioni le percentuali sono analoghe. Non lo considera un fallimento?



ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE DEL PIEMONTE DAL 6 GIUGNO 2019

Dobbiamo ragionare a media-lunga scadenza
Le imprese hanno bisogno di programmazione

«È un problema da risolvere, ma le soluzioni ci sono. Ne indico due: rendere più facile l'accesso agli ambulatori snellendo le procedure e garantire lo scudo penale a chi vaccina. Senza i medici di base non ne usciamo. L'unico modello replicabile è quello dei vaccini anti influenzali: tra novembre e dicembre il Piemonte ne ha fatti un milione senza accorgersene».

E perché ora non ci riesce?

«Bisogna mettere i dottori nelle condizioni di vaccinare e poi chiedere loro con forza di fare la propria parte».

Lei è sempre stato molto prudente sulle scuole aperte. Condivide il ritorno in classe dopo Pasqua?

«Per come è stato impostato sì: far tornare elementari e prime medie è un buon compromesso. Ma al generale Figliuolo presenterò anche uno studio che prevede di vaccinare con Pfizer i 35mila studenti di quinta superiore. Tra pochi mesi avranno la maturità, è un dovere farli tornare in classe».

Insistere sulle riaperture in

Coronavirus: la situazione in Italia

4 aprile Pasqua — **5 aprile**

Seconde case è possibile andarci ma non in Valle d'Aosta, Alto Adige, Liguria, Toscana, Puglia e Campania

Visite ad amici e parenti una sola volta al giorno, massimo due adulti

6 aprile

Zone ARANCIONI: **Visite ad amici e parenti** una sola volta al giorno, massimo due adulti

Zone ROSSE: **Visite ad amici e parenti** VIETATE

dal 7 aprile

Zone ARANCIONI: **Scuole** le lezioni tornano in presenza. **Visite ad amici e parenti** una sola volta al giorno, massimo due adulti

Zone ROSSE: **Scuole** alunni in classe fino alla prima media compresa. **Visite ad amici e parenti** VIETATE

In tutto il Paese: **Viaggi all'estero** consentiti con il tampone, ad eccezione di alcuni Paesi tra cui Austria, Gran Bretagna e Usa

L'EGO - HUB

all'ingresso per permettere la riapertura di alcune attività, come palestre e centri sportivi, ma per il momento Draghi è concentrato su altro: rimandare in aula anche gli over dieci. In queste ore a Palazzo Chigi si sta lavorando molto su questo. L'ipotesi più probabile è di lasciare facoltà alle Regioni in zona arancione di tornare alle regole in vigore nell'ultimo decreto, ovvero con la presenza al 50 per cento.

Per i governatori, in particolare quelli del Sud, è l'ennesimo dito nell'occhio, e per questo Bonaccini media. Lo aveva fatto sulle liste vaccinali – su cui le Regioni si stanno (lentamente) convertendo al criterio prevalente dell'età – ora lo fa sulle scuole. In cambio ottiene per tutti un nuovo incontro con Draghi dedicato al Recovery Plan per l'8 aprile. In queste ore, spalleggiato dal presidente del Fvg Massimiliano Fedriga, chiede di rivedere i parametro dei 250 casi settimanali su centomila abitanti, introdotto appena un mese fa per rispondere con più rapidità al peggioramento della situazione epidemiologica. Ma già allora il limite fu introdotto con la consapevolezza che senza un riferimento più specifico ad un numero minimo di tamponi, si corre il rischio di disincentivarne l'uso. Sono tutte questioni che verranno decise nelle prossime 48 ore: il consiglio dei ministri con all'ordine del giorno il nuovo decreto è convocato per domani. —

questa fase non è un messaggio sbagliato ai cittadini?
«Coralmente abbiamo chiesto di dare alle imprese una prospettiva. Ora siamo in grado di prevedere l'andamento dell'epidemia: fissiamo un calendario a media-lunga scadenza. Errori come lo sci fermato a poche ore dalla ripresa o le aperture a singhiozzo non devono più ripetersi. Servono programmazione e sostegni tempestivi per chi viene chiuso».
Per gli esperti non ci sono le condizioni per riaprire, si rischia solo una nuova chiusura. Non sarebbe meglio un ultimo vero sacrificio?
Dipende tutto dalla capacità vaccinale. La Gran Bretagna ha impostato un lockdown duro, perché aveva le scorte per una vaccinazione di massa. Ma noi non possiamo permetterci sei mesi di lockdown. Ecco perché dico che i due piani devono marciare insieme: accelerare sui vaccini e chiudere là dove necessario in maniera chirurgica, non generalizzata». —

La linea del rigore vince sul lodo Gelmini. Solo un tampone per l'estero. No di Federalberghi

Spostamenti vietati, non i viaggi Italia blindata fino al 25 aprile

IL RETROSCENA

Paolo Russo / ROMA

Il tagliando al decreto di aprile a metà mese per vedere se è il caso di riaprire almeno bar e ristoranti ripristinando le zone gialle probabilmente non si farà. Più facile si arrivi a un compromesso accorciando la durata del provvedimento. Magari fino al 23 aprile. E a quel punto far parlare i numeri del monitoraggio settimanale dell'Iss per decidere se allentare o meno un po' la presa.

Perché i 24mila contagi conteggiati nel picco consueto del venerdì sono ancora troppi, è il messaggio che gli esperti del Cts hanno già fatto recapitare al governo. E le terapie intensive ieri erano a 3.761 letti occupati da pazienti Covid, numero non lontano da quei 4.068 dei primi di aprile 2020, quando i medici si trovarono costretti a scegliere chi intubare e chi no.

Sul nuovo decreto ci sarà battaglia, oggi e probabilmente anche domani prima del varo che potrebbe a questo punto slittare a giovedì. Ma che la linea rigorista sia ancora maggioritaria nel governo lo si è capito all'incontro di ieri tra governo e regioni, quando i "no" di Speranza sono prevalsi sulla aperture "temperate" proposte dalla ministra degli Affari regionali con il suo "lodo Gelmini". Che sarà, comunque, al centro del confronto nelle prossime 48 ore.

Forte anche dell'appoggio che la maggior parte dei governatori le ha espresso nel vertice di ieri, l'esponente forzista proverà a far passare la sua idea: fissare l'asticella dell'incidenza dei contagi a una soglia di sicurezza sotto la quale ripitturare automaticamente di giallo le regioni con i numeri migliori. Senza però spingersi fino alla riapertura di bar e ristoranti anche alla sera come chiedeva a gran voce Salvini.

Se tutto si dovesse risolvere, invece, abbreviando la durata del decreto si vedrà. Intanto, si vanno definendo le misure che entreranno in vigore il prossimo 7 aprile.



Controlli della Polizia stradale sugli spostamenti in Valle d'Aosta

Prima di tutto per le regioni in fascia arancione torneranno le vecchie norme sugli spostamenti. Che resteranno vietati fuori dal proprio Comune, salvo dichiarare che si sta varcando il confine per andare a trovare un amico o un parente, purché sempre dentro la propria regione. Strappo alla regola che si potrà fare una sola volta al giorno e muovendosi massimo in due, oltre ai minori di 14 anni e ai disabili a proprio carico. Se basterà a scatenare la fuga verso mari e monti lo dirà il tepore del dopo Pasqua, ma mentre all'interno dei confini nazionali spostarsi resta un'impresa, il governo non sembra intenzionato a frapporre ostacoli a chi vuole andare a spassarsela all'estero, in quei Paesi come Spagna e Grecia che chiedono solo il tampone in entrata.

Fermo restando che bisogna mostrarne un altro anche al rientro. Per i tecnici del ministero della Salute il vero problema in questa stagione sono gli spostamenti dentro i nostri confini nazionali e porre dei limiti a chi vuole andare all'estero produrrebbe pochi effetti sul contenimento dell'epidemia e molti invece sul piano del deterioramento dei rapporti internazionali. Per cui tutto dovrebbe restare com'è. Ossia chi rientra da Stati Uniti, Austria e Gran Bretagna dovrà sorbirsi la quarantena di 14 giorni al rientro. Ma in quasi tutti gli altri Paesi europei si potrà andare per turismo con un semplice test rapido in partenza e uno al ritorno.

Inevitabili le polemiche. A partire da Federalberghi: «Gli hotel e tutto il sistema dell'ospitalità italiana sono fermi da mesi, a causa del divieto di spostarsi da una regione all'altra. Non comprendiamo come sia possibile autorizzare i viaggi oltre confine e invece impedire quelli in Italia».

In realtà il nostro Paese non è come la Germania, dov'è consistente l'esodo verso mete come la Spagna (nei giorni scorsi sono andati esauriti 300 voli per le Baleari). Dall'Italia sono solo due i viaggi organizzati per le Canarie a cura di Alpitour. Anche se Madrid ha ripreso a tirare.

Se la movida sembra essere consentita, altrettanto non si può dire per oltre la metà degli italiani in zona rossa fino al 13 aprile che volessero tornare a farsi dare una sistemata ai capelli dopo settimane di lockdown. L'ala rigorista non sembra disposta a fare sconti nemmeno su questo, lasciando chiusi barbieri e parrucchieri in fascia rossa. Chissà che almeno per un capello questa volta non la spuntino gli aperturisti. —

IL CASO

Gibilterra conquista l'immunità di gregge

Da domenica chi vive a Gibilterra non deve più utilizzare la mascherina in strada ma solo all'interno dei negozi, e non deve neppure ritirarsi in casa alla sera per il coprifuoco. Bar e ristoranti possono restare aperti fino alle 2 di notte, servendo anche alcolici. È il positivo risultato della "Operation freedom", operazione libertà, come è stato chiamato il programma vaccinale antiCovid che ha portato l'enclave britannica in terra di Spagna, 6,8 km² di superficie, a diventare uno dei primi territori al mondo ad avere raggiunto la cosiddetta immunità di gregge. A sabato scorso, infatti, oltre il 72% dei 33.700 abitanti (90% degli over 16 aventi diritto) hanno ricevuto entrambe le dosi del vaccino, candidando così Gibilterra a diventare una sorta di laboratorio di quella che sarà la nuova normalità post pandemia. I gibilterrini sono felici per la ritrovata libertà , ma non nascondono i timori per la vicinanza con la Spagna, con cui condividono 1,2 km di confine. Nel Paese oltre la frontiera, infatti, l'immunizzazione per ora è stata assicurata solo al 5,3% della popolazione. Ora i casi attivi sono solo 11, e la nuova grande sfida di Gibilterra è quella di immunizzare gli oltre 14.600 pendolari , in maggioranza spagnoli, che vivono dall'altra parte della dogana. (J. P.)

REGNO UNITO

Zero morti a Londra Per Johnson serve cautela



Londra torna a respirare, e con lei il Paese tutto. Nessun morto per Covid nella capitale in 24 ore e un rallentamento del lockdown in vigore in Inghilterra dal 4 gennaio. «Un piccolo passo verso la normalità, dopo mesi di sacrifici», ha detto Boris Johnson *(foto)*.

Un rallentamento tra mille cautele, come ha sottolineato il primo ministro, reso possibile dal piano vaccinale che procede spedito, con oltre 30 milioni di persone che hanno ricevuto almeno una dose, pari al 57% della popolazione adulta del Paese.

Londra nella giornata di domenica non ha registrato nessun morto per Covid: è la seconda volta nel giro di poche settimane, precisamente dal 27 febbraio, segno di un miglioramento della situazione che resta costante. Dati in linea con quelli riportati nel resto del Paese: il Regno Unito ieri ha registrato 23 morti.

Johnson ha previsto una «roadmap» che da qui al 21 giugno porterà i britannici a emergere dal lockdown. Dopo l'apertura delle scuole, da ieri si è tornati alla «regola del sei» che prevede la possibilità dei contatti sociali all'aperta fino a sei persone di due nuclei familiari. E poi sono riprese attività sportive all'aperto, come tennis e golf, calcio e nuoto. Complice una giornata di sole primaverile e molte scuole già in vacanza per Pasqua, migliaia di persone si sono riversate nei parchi e nei campi sportivi. Johnson stesso ha detto che tornerà sui campi da tennis. Le prossime tappe prevedono la riapertura di negozi, parrucchieri e servizio all'aperto per pub e ristoranti il 12 aprile; di cinema, teatri e locali al chiuso nella seconda metà di maggio, mentre la piena normalizzazione dovrebbe arrivare appunto a giugno. —

AL. RIZ.

Coronavirus: la situazione in Italia

Figliuolo: in arrivo 3 milioni di dosi

Dal 19 aprile anche J&J. Curcio (Protezione civile): «È una guerra, bisogna immunizzare a tappeto»

Paolo Russo/ROMA

Johnson&Johnson anticipa al 19 aprile le consegne delle prime dosi previste per fine mese facendo imboccare alla campagna vaccinale il rettilineo dove entro il prossimo mese viaggerà alla velocità di almeno 500mila somministrazioni al giorno. E con questa capacità di fuoco, fanno capire dallo staff del generale Figliuolo, il Piano vaccinale potrà anche ridursi a poche righe: vaccinare chiunque si presenti davanti alle migliaia di centri piccoli e grandi che il Commissario vuole disseminare lungo tutto il Paese e capaci di iniettare fino a 750 dosi ogni 12 ore. Passando sopra non solo le categorie a rischio, ma anche alla chiamata per fasce di età. Che è poi il modello targato Usa e Israele, che potremo importare a patto di completare entro aprile la vaccinazione di over 80 ed estremamente vulnerabili.

Un primo colpo di acceleratore ci sarà, «con l'arrivo di circa tre milioni di dosi da qui al 3 aprile», ha confermato Figliuolo in visita insieme al capo della protezione civile Fabrizio Curcio all'inaugurazione del maxi-hub vaccinale della Fiera del Mare a Genova, in grado di sparare 5mila dosi al giorno. Un'occasione per tendere la mano alle aziende produttrici, «che hanno difficoltà oggettive a stilare un calendario di consegne superiore alle due settimane, anche perché una volta infialati i vaccini sono sottoposti a più di 180 controlli e se uno solo non va a buon fine tutto il lotto viene fermato», spiega il generale. Mentre Curcio ha tentato di ricucire lo strappo con le Regioni. «Non stiamo qui a fare classifiche, a noi interessa che ci si vaccini». E senza cattive sorprese da fine aprile si farà sul serio. Nel secondo trimestre, dicono gli ultimi numeri aggiornati dal Governo, avremo 10milioni di dosi di AstraZeneca, 8, 7 di Pfizer più circa altre 3 del contratto aggiuntivo e 7,3 milioni di Johnson&Johnson, che valgono un immunizzato totale ogni puntura, non avendo bisogno del richiamo. Fatti i debiti conti fanno 18 milioni circa di immunizzati anche con la seconda dose tra aprile e giugno. Aggiungendo i 3 milioni di vaccinati nel primo trimestre si arriva a 21 milioni. Numeri che possono iniziare a far pensare a un ritorno alla semi-normalità. Magari garantita dal "Green Pass" sul quale si continua a ragionare. Che la ripresa si intraveda oramai all'orizzonte lo conferma anche il nuovo studio britannico che dimostrerebbe come l'immunizzazione sia più che efficace dopo solo una dose. Almeno con i vaccini Pfizer ed AstraZeneca, somministrati da inizio anno a milioni di britannici e statunitensi. I ricercatori dell'University College London hanno rilevato un'efficacia fra l'80 e oltre il 90% dei due sieri rispetto al rischio di morte o di contrarre forme gravi di malattia. E nel 62% dei più fragili, gli ospiti delle case di riposo, sono risultati efficaci anche nell'impedire il semplice contagio.

Intanto il ministro della Salute ha siglato l'accordo con i farmacisti per la somministrazione dei vaccini nelle loro farmacie. Saranno loro stessi a raccogliere il consenso e a vaccinare, tutti meno gli estremamente vulnerabili, dietro il compenso di 6 euro l'ora. —

IL DOSSIER

Vaccini
L'ora della verità

servizi di Niccolò Carratelli

La settimana appena iniziata potrebbe rappresentare la svolta per la difficile campagna vaccinale del nostro Paese. I ritardi sono ancora all'ordine del giorno ma superato lo scoglio dell'immunizzazione per gli over 80 (in tanti aspettano la prima dose, ma altrettanti la seconda e occorre far bene i calcoli) previsto per metà aprile, tocca ai più fragili anche se dalle Regioni non arrivano buone notizie: Piemonte e Puglia hanno iniziato solo ieri con le prenotazioni mentre la Lombardia ha annunciato che non ci sarà posto nei centri vaccinali fino al mese prossimo. Il passo successivo sarà la copertura vaccinale anche per gli oltre sei milioni di over 70 che si contenderanno le fiale con il personale scolastico e le forze dell'ordine che invece aspettano il rischiamo. Il piano del governo punta sui grandi hub vaccinali dove si potranno somministrare dosi ventiquattro ore su ventiquattro sul modello dell'aeroporto di Fiumicino e della Fiera di Genova. Dopo mesi di trattative è stato sottoscritto l'accordo con le farmacie che sblocca la strada ai vaccini «sotto casa» e a regime potrebbero arrivare a 200 mila punture al giorno. —

Le categorie più a rischio

A domicilio per i più fragili Seconda dose agli over 80

Circa la metà degli oltre 4 milioni e mezzo di anziani over 80 ha ricevuto la prima dose di vaccino. Per loro parliamo dei sieri di Pfizer o Moderna, dei quali, entro sabato, sono attese un milione e mezzo di dosi, da distribuire nelle varie regioni. A livello locale bisognerà valutare attentamente quanti vaccini destinare ai richiami, in base all'intervallo trascorso dalla prima iniezione, e quanti serviranno per aumentare la platea dei protetti, anche solo parzialmente. Ci sono situazioni limite, come quella dei Comuni della fascia tirrenica calabrese, in provincia di Cosenza, dove migliaia di over 80 aspettano la seconda dose da più di un mese e devono completare il ciclo al più presto. D'altra parte, le stesse dosi di Pfizer e Moderna dovrebbero essere usate per disabili e soggetti "fragili", con patologie croniche di vario tipo: solo un terzo delle Regioni italiane, tra cui Lazio, Toscana e Calabria, ha già raggiunto numeri significativi per questa categoria (11mila malati oncologici immunizzati). Altre, come Puglia o Piemonte, sono partite questa settimana. In altre si aspetta, come in Lombardia, dove le prenotazioni saranno attive solo dalla prossima settimana e le prime iniezioni sono previste dal 15 aprile. Il problema è l'organizzazione e il potenziamento delle vaccinazioni a domicilio. —



Sono 4,5 milioni gli over 80

Pensionati e personale scolastico

Ora tocca ai settantenni E manca il 40% di docenti

Vaccinati completi, com'è ovvio, non ce ne sono. Oltre il 60% della platea di insegnanti, assistenti scolastici e dipendenti amministrativi (900mila persone) ha avuto la prima dose, quasi tutti con AstraZeneca. La seconda deve essere somministrata dopo 3 mesi, quindi c'è un margine ampio, calcolando che le iniezioni sono state fatte nel mese di marzo. Entro questa settimana è prevista la nuova consegna di un milione e 300mila dosi del siero anglo-svedese, che saranno usate quasi esclusivamente come prime somministrazioni, per ampliare i numeri dei vaccinati "parziali". Non solo tra le forze armate e il personale scolastico, ma soprattutto nella fascia tra i 70 e i 79 anni, per la quale in molte regioni sono partite le prenotazioni e, in alcuni casi, anche le iniezioni. Per insegnanti e forze dell'ordine c'è ora anche la possibilità di farsi vaccinare nella regione dove lavorano, se diversa da quella di residenza. Resta l'incognita legata alle adesioni. In Sardegna, ha fatto sapere ieri l'assessore alla Sanità, Mario Nieddu, «il 30% delle persone contattate per ricevere il vaccino AstraZeneca l'ha rifiutato». Proprio la Sardegna, con Calabria e Liguria, è più indietro sulla vaccinazione di insegnanti e personale scolastico: solo il 20% ha ricevuto la prima dose. —



Scuole, 900 mila da vaccinare

I modelli di Genova e Fiumicino

Super centri vaccinali per fare migliaia di dosi

I grandi hub vaccinali per fare grandi numeri. La strategia di questa fase più massiva della campagna passa necessariamente dai super centri di somministrazione, che stanno nascendo in varie regioni. Ultimo quello inaugurato ieri alla Fiera di Genova, primo esempio a gestione mista pubblico-privata. Oltre all'Asl, infatti, a iniettare le dosi saranno medici reclutati dai dipartimenti sanitari di Confindustria, Confartigianato, Confcommercio e Legacoop. Obiettivo di partenza 2mila dosi giornaliere, ma il presidente della Liguria Toti ha detto che si punta a raddoppiare l'operatività in poche settimane. Viaggia verso le 3mila somministrazioni quotidiane un altro grande hub, quello dell'aeroporto romano di Fiumicino, il primo in Italia ad aver allungato l'orario delle iniezioni fino a mezzanotte. Un "modello h24" che il presidente del Lazio, Nicola Zingaretti, ha già detto di voler replicare in altri centri vaccinali, come quello allestito nell'Auditorium di Roma. Nella capitale la Croce Rossa aprirà altri due hub, a Tor Vergata e nel centro commerciale "Porta di Roma". A Milano è attivo il drive through al parco Trenno, il più grande d'Italia messo a disposizione dalle Forze Armate. Altre strutture al Mandela Forum di Firenze o alla Fiera di Palermo. —



Gli hub lavoreranno 24 ore su 24

Firmato l'accordo con il ministero

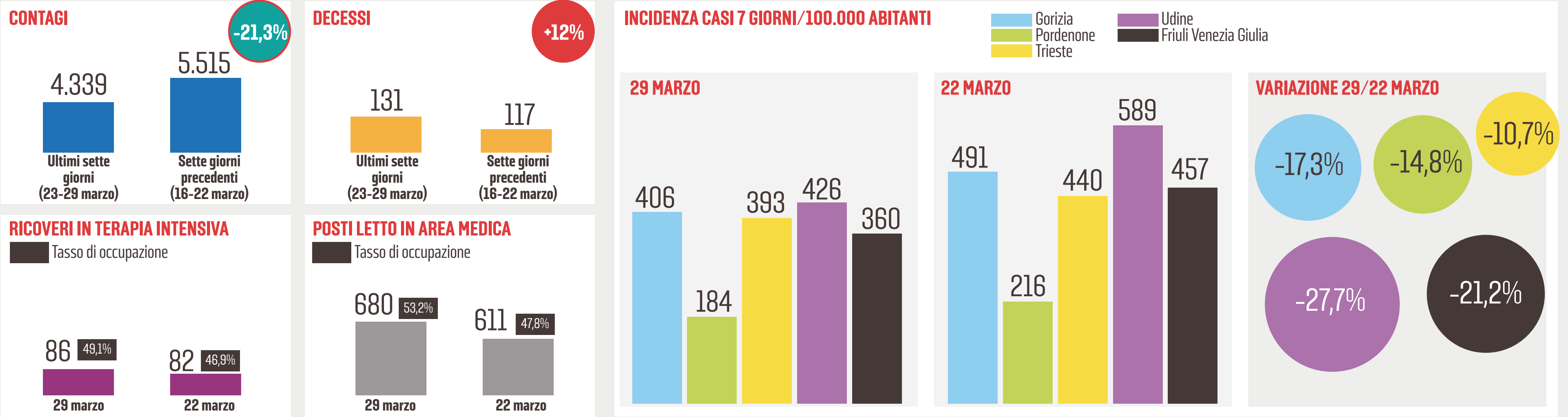
Sì alle punture in farmacia Adesioni di 19 mila negozi

Via libera alle vaccinazioni nelle farmacie, è la novità dell'ultima ora. Le modalità operative sono indicate nell'accordo quadro tra governo, Regioni, Federfarma e Assofarm. I farmacisti potranno somministrare direttamente il vaccino, previa la frequenza di corsi di abilitazione organizzati dall'Iss. Saranno esclusi dalla vaccinazione i soggetti estremamente vulnerabili o chi abbia avuto pregresse reazioni allergiche gravi. Le attività di prenotazione ed esecuzione dei vaccini saranno eseguite «secondo i programmi di individuazione della popolazione target definiti dalle autorità sanitarie e seguendo i relativi criteri di priorità». Il farmacista dovrà acquisire il consenso informato e consegnare al cittadino un'attestazione, dopo aver registrato la vaccinazione nel sistema di raccolta dati regionale. Ogni farmacia dovrà predisporre uno spazio di attesa, dove i vaccinati trascorreranno 15 minuti dopo l'iniezione. Spetterà alle Asl il compito della distribuzione delle dosi alle farmacie aderenti, a cui sarà riconosciuto un compenso di 6 euro per ogni vaccinazione. Le oltre 19mila farmacie sul territorio «aderiranno numerose anche a questa iniziativa, dando un contributo importante, come già avvenuto per i tamponi», ha detto il presidente di Federfarma, Marco Cossolo. —



Vaccinazioni anche in farmacia

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



Fedriga fissa l'obiettivo a 7 mila vaccini al giorno e chiede più personale

La sollecitazione durante il vertice dei governatori con Draghi. «Servono certezze sui tempi delle forniture. No a corse in avanti come quella di De Luca su Sputnik»



Diego D'Amelio / TRIESTE

Aumentare le vaccinazioni quotidiane di altre duemilado-si, per arrivare in poco tempo alla possibilità di somministrarne settemila al giorno. La Regione vuole incrementare la sua capacità di immunizzazione e, mentre aprono nuovi centri vaccinali, il presidente Massimiliano Fedriga chiede al governo garanzie sull'invio di personale. Nella giornata del primo vertice fra i governatori e il premier Mario Draghi, Fedriga e i colleghi domandano inoltre all'esecutivo di poter tornare in zona gialla anche ad aprile, se i numeri lo consentiranno, invece che perseverare nell'ipotesi di escludere un allentamento dei colori per i prossimi trenta giorni.

La priorità sono le vaccinazioni. «Noi ad oggi – ha detto Fedriga a margine di una conferenza stampa – riusciamo a fare cinquemila vaccini al giorno, nei prossimi giorni potremo arrivare a settemila», ma ora la necessità è «l'invio di personale». Il presidente sottolinea che «il precedente governo aveva preso l'impegno. Da noi dovevano arrivare più di trecento persone e ne sono arrivate poco più di cinquanta con una necessità a livello regionale che sfiora le cinquecento persone aggiuntive».

La questione è stata riproposta da Fedriga nel pomeriggio, al tavolo della Conferenza Stato-Regioni, la prima a vedere la presenza di Draghi. Il primo ministro aveva criticato i governatori sulle vaccinazioni a categorie privilegiate, ma Fedriga se la prende con il ministro della Salute Roberto Speranza: «Oggi sono le Regioni che si stanno rimboccando le maniche, che stanno mettendo il personale, facendo gli hub, iniettando i vaccini. Qualcuno a Roma, e non sto parlando del presidente del Consiglio, racconta come bisogna fare. Però chi racconta fa filosofia, chi fa, risolve i problemi. Noi siamo quelli che fanno». E mentre Draghi si è impegnato a fare il possibile per ingaggiare personale dedicato, proprio ieri Speranza ha chiuso l'intesa con i farmacisti, che vanno ad aggiungersi alla platea di potenziali vaccinatori composta da infermieri, specializzandi e medici di famiglia.



MASSIMILIANO FEDRIGA
PRESIDENTE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, È STATO ELETTO NEL 2018

Sul fronte delle restrizioni il governatore auspica il ritorno a zone bianche e zone gialle nel mese di aprile

L'altro punto toccato nel giro di tavolo telematico con Draghi è stata ancora una volta la richiesta di certezze sulla fornitura di siero. Dopo aver provato nei mesi scorsi a comprare autonomamente fiale assieme al Veneto, la Regione è ora allineata all'idea che acquisto e distribuzione debbano avvenire in modo centralizzato, tanto più ora che sta per sbloccarsi la partita di Johnson & Johnson e che il premier sta fornendo ampie rassicurazioni sull'invio di nuove fiale. Il Fvg non ha alcuna tentazione di prenotare dosi del russo Sputnik, come dice invece di aver fatto in Campania Vincenzo De Luca. «Abbiamo ricevuto in passato – ha spiegato Fedriga in un'intervista alla radio – un'offerta sia per quanto riguarda Sputnik, sia per il vaccino cinese. L'appello che faccio è di concordare queste cose con il governo, che ha degli strumenti più potenti dei nostri». L'invito ai colleghi è di muoversi «in modo coordinato», perché «muovendosi autonomamente si rischia di mettere a rischio prima di tutto le nostre Regioni».

Dal confronto fra centro e periferia non sono emerse novità sulla data per la ripresa della scuola in presenza dall'asilo alla prima media. Si è parlato invece di riapertura delle attività economiche, rispetto alla quale le Regioni chiedono spiragli al governo. Draghi valuta di andare avanti con zone rosse e arancioni per l'intero mese di aprile, ma Fedriga domanda che «ci sia anche la possibilità di poter avere la zona bianca e la zona gialla». I numeri del Fvg saranno da rosso quasi certamente almeno fino all'11 di aprile, ma il presidente ha evidenziato «una diminuzione dei contagi, anche se i numeri sono ancora molto alti e allarmanti. Non si può pensare di non ipotizzare che nelle prossime settimane a livello nazionale diminuiscano i contagi e qualche territorio possa trovarsi in una situazione migliore e prevedere possibili riaperture. Ci hanno raccontato fino ad oggi che le fasce di colore hanno funzionato e adesso non capisco perché certe fasce debbano scomparire. Al ministro per gli Affari regionali chiediamo di ipotizzare la permanenza delle quattro fasce dalla bianca alla rossa».

La Regione continua infine a richiamare la necessità di basare la fascia cromatica sul valore principale dell'Rt e di abolire la soglia dell'incidenza di 250 nuovi contagi settimanali ogni centomila abitanti. «Se la misurazione – ha sottolineato il vicepresidente Riccardo Riccardi in una nota – è basata sul numero dei tamponi eseguiti, non è corretto che chi ne effettua di più, per avere un panorama maggiormente dettagliato del contagio, ne debba poi pagare le conseguenze». —

L'AFFONDO DEL PD

No ai protagonismi

«La presenza del Presidente Draghi in conferenza Stato-Regioni ha un doppio significato: stoppare un eccesso di protagonismo dei presidenti tra aperture e vaccini fai da te, e richiamare gli stessi presidenti ad un impegno sinergico con il Governo centrale». Lo afferma Salvatore Spitaleri, componente della Paritetica, a proposito della partecipazione del premier Mario Draghi alla Conferenza Stato-Regioni. «Nelle prossime settimane - conclude - conterà la capacità del sistema di portare avanti una vaccinazione di massa».

Divergenze su parrucchieri ed estetisti

Botta e risposta tra partiti sulle attività economiche da riaprire dopo Pasqua

TRIESTE

Si riverberano su scala locale le tensioni nella maggioranza di governo sulle riaperture delle attività chieste dalle categorie economiche dopo il weekend di Pasqua. La Lega domanda con la sottosegretaria Vannia Gava di allentare i vincoli per «attività di cure come i parrucchieri» e lo stesso fa la consigliera regionale di Forza Italia Mara Piccin, mentre il Pd invita a concentrarsi sugli aspetti sanitari e sul numero alto di decessi.

Nel centrodestra prevale la linea della ripartenza degli oltre tremila esercizi che in Friuli Venezia Giulia si occupano di cura della persona: «Serve un approccio pragmatico», dice Gava, secondo cui «bisogna riaprire tutte le attività che possono essere svolte in sicurezza. Tra queste, ci sono saloni di acconciatura ed estetisti». Secondo la sottosegretaria alla Transizione ecologica, nel caso di centri estetici, barbieri e affini, «il sistema di prenotazione consente una gestione in totale sicurezza della seconda categoria artigianale del paese, che ha perso nel 2020 il 30% del fatturato. Il governo è impegnato a sostenere le categorie, ma il vero sostegno è consentire agli italiani di tornare a lavorare». Dal centrodestra spinge pure Forza Italia. «Va accolto l'appello delle categorie della cura della persona – dice Piccin – di poter riprendere l'attività anche in zona rossa: si tratta di imprese che rischiano la beffa della concorrenza sleale di chi pratica la professione abusivamente a domicilio».

Stessa maggioranza, lato centrosinistra. Il segretario Pd Cristiano Shaurli invita ad ascoltare «le risposte di Draghi alla propaganda di Salvini: ogni decisione sarà basata solo sulla valutazione attenta dei dati. E purtroppo i dati del Fvg, non certo per colpa dei cittadini, sono fra i peggiori d'Italia».

Shaurli ammette però che, «se ci sono attività che possono aprire in sicurezza, magari su appuntamento, si faccia, garantendo controlli ferrei perché centrale rimane la salute: eviteremo così attività parallele ed "in nero". In una regione che non sta certo brillando, concentriamoci sull'arrivare preparati all'apertura delle scuole ed evitiamo la corsa, già vista, alle proteste in piazza e alla richiesta di riaperture a prescindere per un briciolo di consenso. —

D. D. A.

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Numerosi i Paesi raggiungibili in base al Dpcm del 2 marzo
Schneider: «A tutto c'è un limite, Roma rimedi a questa situazione»

Ok ai viaggi all'estero ma in Italia non si può L'ira degli albergatori: «Chiudiamo ed è finita»

Maurizio Cescon / UDINE

Martinica. L'isola caraibica è una delle mete più ambite che gli italiani possono raggiungere per le vacanze di Pasqua. Non è l'unica destinazione che dal nostro Paese - in cui gli spostamenti se non per necessità, lavoro e salute sono azzerati - si può raggiungere in aereo. Ci sono Malta, Germania, Spagna, Portogallo, Cipro e le più familiari - per noi - Croazia e Slovenia, assieme ad altre località il cui elenco si trova sul sito Internet del Viminale. Tutto in regola, sia chiaro, tutto previsto nel Dpcm firmato dal premier Draghi il 2 marzo. È sufficiente un tampone anti Covid alla partenza, uno al rientro dalle ferie e rispettare, se ce ne fossero, le restrizioni previste dal luogo scelto per la villeggiatura.

La possibilità di viaggiare all'estero per turismo però ha scatenato polemiche. Perchè una delle categorie più danneggiate dalle limitazioni per l'emergenza sanitaria è quella degli albergatori, che dopo aver visto andare in fumo la stagione invernale sono costretti a saltare la seconda Pasqua consecutiva e vivono nell'incertezza e nella speranza, flebile, di ripartire da maggio, giugno in poi.

Domenica il presidente nazionale della categoria Bernabò Bocca aveva tuonato contro il Governo, affermando di sentirsi preso in giro. Ieri gli hanno dato manforte gli operatori della regione. «Su questo siamo molto arrabbiati - conferma la presidente di Federalberghi Fvg Paola Schneider - . È una cosa ridicola e assurda, non possiamo muoverci fuori dai nostri Comuni con la zona rossa ma è permesso a tutti andare all'estero. Abbiamo protestato formalmente a livello nazionale, speriamo si possa porre rimedio a questo danno. Capisco che qui non si può lavorare perché siamo zona rossa, la stagione montana è andata persa, ma c'è un limite a tutto. È chiaro che il settore del turismo si arrabbia: è come dire portiamo fuori i soldi, tanto cosa cambia? I governi si prendano la responsabilità di modificare le cose, o se ne assumeranno le conseguenze. Se dobbiamo morire dal punto di vista economico ce lo dicano subito, chiudiamo tutto ed è finita. I ristori nazionali sono ridicoli, dal 2 al 5% del fatturato, quelli regionali sono un po' più alti, dobbiamo dire grazie alla Regione almeno per questo aiuto. Da Conte a Draghi non c'è stata discontinuità, non la vddiamo. Far andare i turisti all'estero è una concorrenza sleale e totale, per esempio gli inglesi hanno parlato chiaro, chi esce dai confini del Regno per vacanza si prende 5 mila sterline di multa, lì la filosofia è diversa».



LA SPIAGGIA DI LIGNANO
ANCHE DALLA LOCALITÀ BALNEARE ARRIVANO LE PROTESTE

Confcommercio Lignano: «Stiamo ragionando come Europa, le regole dovrebbero essere uguali per tutti»

«Pasqua all'estero? - abbozza Enrico Guerin referente di Confcommercio per il settore alberghiero a Lignano -. Com'è possibile consentire che si porti economia fuori dall'Italia senza dare la possibilità a noi di lavorare nelle regole? Lo trovo sbagliato e irrazionale. Ci sono molte località in Italia, compresa la nostra, talmente attrezzate e sicure che hanno voglia di lavorare e potrebbero farlo tranquillamente. Non aprire a Pasqua per noi è un danno da decine di milioni di euro, avremmo avuto il pienone, la gente ha voglia di un po' di relax. E poi se alle Canarie aprono, non si rischia anche là di prendere il Covid? Siamo stupiti. Stiamo ragionando come Europa, le regole dovrebbero essere uguali per tutti». Più cauto Martin Manera, presidente del Consorzio Lignano Holiday: «Siamo lieti se agli italiani viene data la possibilità di movimento - dice - . Ci auguriamo che questa situazione, di poter viaggiare solo all'estero, sia temporanea, che poi il movimento riguardi gli spostamenti tra regioni».

Inviperito il presidente del Veneto Luca Zaia. «Ha ragione Bernabò Bocca a dire che la situazione è assurda: bastano due tamponi per fare le vacanze negli altri Paesi e noi chiudiamo». «È singolare come ragionamento - così Zaia - ma è significativo del fatto che per ripartire dobbiamo fare screening di massa». Tuona la leader di FdI Giorgia Meloni: «Mentre nazioni come Grecia e Spagna si organizzano da mesi per far ripartire il turismo in sicurezza, in Italia il Governo continua a navigare a vista». —

POSTE

Il nodo organici



«Poste Italiane si nasconde dietro alla pandemia per giustificare le mancate riaperture degli uffici nella nostra Regione. La carenza d'organico ed il mancato turn over nel settore degli Uffici Postali stanno paralizzando la rete creando lunghe code fuori dagli sportelli e assembramenti mettendo a rischio la salute dei clienti». È l'accusa lanciata dalla segreteria regionale Slc-Cgil Fvg Area Servizi, che denuncia personale insufficiente.

BURLO

Studio sui bimbi



Esiste una correlazione tra Covid e Sindrome multi-infiammatoria sistemica nei pazienti in età pediatrica. È quanto conferma uno studio pubblicato su Pediatric Rheumatology e promosso dalle Clinica pediatriche del Burlo e di Brescia. Lo studio ha analizzato i casi di 149 bambini, di cui 53 con sindrome multi infiammatoria e altri con malattia di Kawasaki. La percentuale di pazienti positiva al Sars-Cov-2 era nettamente più alta nei primi.

PORDENONE

Le postazioni



Sono state inaugurate nei padiglioni espositivi della Fiera di Pordenone 12 nuove postazioni per la somministrazione di vaccini anti Covid. Il centro, aperto dalle 8.45 alle 19.45, è studiato per inoculare giornalmente oltre 1.300 dosi. Per l'effettuazione dei vaccini, l'Azienda sanitaria Friuli Occidentale metterà in campo 20 unità in ogni singolo turno, a cui si aggiunge il personale della Protezione civile al quale è demandata la gestione logistica.

La curva dei contagi cala ma continuano a pesare gli effetti della prima metà di marzo

Ricoveri raddoppiati nell'arco di un mese Scendono i contagi rapportati agli abitanti

I DATI

Marco Ballico / TRIESTE

Il coronavirus si diffonde di meno, ma gli effetti del boom di contagi delle prime tre settimane di marzo sono molto pesanti sul sistema sanitario regionale. Un fenomeno che si era già visto nelle prime due ondate, e che riguarda anche i decessi (a Trieste si è toccata quota 700). Gli ospedalizzati comunicati ieri dalla Regione sono 766, solo uno in meno del picco storico della pandemia, lo scorso 10 gennaio. In un mese, dal 25 febbraio al 29 marzo, l'incremento è del 96%, un sostanziale raddoppio dei posti letto occupati da pazienti Covid.

Nel dettaglio, le terapie intensive impegnate per curare le conseguenze del virus sono 86 (+2), un altro record, mentre nelle aree mediche si è saliti a 680 (+18). In una sola settimana, nelle terapie intensive si è passati da 82 a 86 e negli altri reparti la differenza è dell'11% (da 611 a 680). A preoccupare, anche in vista di un complicato ritorno in una fascia meno restrittiva dal punto di vista delle chiusure delle attività economiche e degli spostamenti dei cittadini, è il tasso di occupazione che è pari al 49% nelle ti (media nazionale 41%) e al 53% nella media e bassa intensità (44% in Italia), in entrambi i casi molto sopra le soglie di sicurezza che il governo ha fissato al 30% e al 40%. Quanto ai morti con diagnosi Covid, con gli 11 registrati ieri, nell'ultima settimana se ne sono contati 131 (+12% sul 16-22 marzo).

Dal 7 marzo 2020 le vittime in regione sono 3.275: 1.711 a Udine (+8), 700 a Trieste (+2), 631 a Pordenone e 233 a Gorizia (+1). Nel confronto con le regioni, stando ai bollettini della Protezione civile nazionale, il Fvg mantiene l'amaro primo posto con 10,9 decessi settimanali ogni 100.000 abitanti. L'auspicio è che la campagna vaccinale possa contribuire al più presto a frenare la diffusione del virus, come è accaduto nelle case di riposo e in un servizio sanitario in cui, ha informato la Regione, il 95% degli addetti ha aderito alla campagna.

Tra i contagiati di ieri un solo ospite di una residenza per anziani e quattro dipendenti (tre infermieri e un operatore socio sanitario) dell'Azienda Friuli Centrale. Sulle 24 ore i nuovi positivi sono 301, il dato più basso dall'1 marzo, la somma tra i 257 emersi da tamponi molecolari (su 2.841, 9,05%) e i 44 da test rapidi antigenici (su 679, 6,48%). Il rapporto sul totale dei controlli (3.520) è dell'8,55%, quello più significativo sui casi testati è del 25,32%, vale a dire che ogni 4 tamponi su persone prima mai contagiate uno è risultato positivo. Ad aver contratto il virus sono stati sin qui 96.399 cittadini, di cui 46.567 in provincia di Udine (+111), 19.050 a Pordenone (+16), 18.037 a Trieste (+108), 11.671 a Gorizia (+64) e 1.074 di fuori regione (+2).

La curva del contagio si conferma in calo da ormai una settimana. Negli ultimi sette giorni i casi sono stati 4.339 contro i 5.515 dei sette precedenti (-21,3%). Diminuiscono di conseguenza le incidenze sulla popolazione, parametro importante quando si definiscono i colori delle regioni. Da una settimana all'altra il Fvg è sceso da 457 a 360 casi ogni 100.000 abitanti, la provincia di Trieste da 440 a 393, Gorizia da 491 a 406, Udine da 589 a 426, Pordenone da 216 a 184. A livello italiano, sempre secondo i bollettini quotidiani della Pc, l'incidenza regionale rimane però la più alta d'Italia davanti a Valle d'Aosta (358) e Piemonte (341), con una media Paese di 242. Per poter scendere sotto la soglia di 250 che prevede l'arancione, il contagio Fvg va ridotto ancora del 30%. Gli attualmente positivi sono 15.506 (-120), i totalmente guariti 74.080 (+347), i clinicamente guariti 3.538 (+63), gli isolamenti 14.740 (-140). —

I NUMERI DEL CONTAGIO IN FVG DA INIZIO PANDEMIA

Positivi da inizio pandemia	96.399 (+301)
di cui	
Udine	46.567 (+111)
Pordenone	19.050 (+16)
Trieste	18.037 (+108)
Gorizia	11.671 (+64)
Residenti fuori regione	1.074 (+2)
Positivi sulle 24 ore ai test molecolari	257 su 2.841 (9,05%)
Positivi ai test antigenici	44 su 679 (6,48%)
Decessi	3.275 (+11)
di cui	
Udine	1.711 (+8)
Trieste	700 (+2)
Pordenone	631 (=)
Gorizia	233 (+1)
Ricoveri attuali	
In terapia intensiva	86 (+2)
In altri reparti	680 (+18)
Attualmente positivi	15.506 (-120)
Totalmente guariti	74.080 (+347)
Clinicamente guariti	3.538 (+63)
In isolamento	14.740 (-140)



Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

FAMILIARI E ASSISTENTI

I caregiver



Da domani i conviventi delle persone classificate come vulnerabili e i conviventi e caregiver che forniscono assistenza continuativa in forma gratuita o a contratto di disabili gravi potranno prenotare la vaccinazione tramite il Cup delle Aziende e delle farmacie oppure attraverso il Call center 0434223522. Nel gruppo delle persone vulnerabili per patologia rientrano quelle in trattamento con farmaci depressivi o terapie immunodepressive, pazienti con grave compromissione polmonare, oncologici e trapiantati.

MODULI DA COMPILARE

I documenti



Asugi raccomanda a tutti i cittadini in procinto di farsi vaccinare di presentarsi all'appuntamento per la somministrazione della dose muniti dei documenti richiesti già compilati. I moduli sono scaricabili anche dal sito Asugi al link https://asugi.sanita.fvg.it/it/schede/box_covid.html.

A partire da oggi sarà disponibile sul sito della Regione anche il modulo B specificatamente richiesto a conviventi e caregiver di soggetti vulnerali o disabili gravi.

Nuovi ospiti ammessi nelle case di riposo soltanto se vaccinati

In una circolare inviata a tutte le strutture Asugi fissa il nuovo requisito d'ingresso
Le associazioni Aiop e Anaste pronte a ricorrere al Tar. Critiche anche da Spi Cgil

Benedetta Moro / TRIESTE

Per essere accolti per la prima volta in una casa di riposo della Venezia Giulia gli ospiti d'ora in poi dovranno essere vaccinati, almeno con la prima dose di farmaco anti-Covid. Lo prevede una circolare dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina, inviata nei giorni scorsi ai titolari delle strutture per anziani. A firmarla Maria Chiara Corti, direttore dei Servizi socio-sanitari, e Andrea Longanesi, direttore sanitario.

Con questa direttiva Asugi - prima in regione e, a detta dei gestori delle realtà private, anche unica in tutta Italia -, introduce quindi un nuovo requisito d'ingresso, quello della vaccinazione appunto, per tutte le strutture residenziali per anziani e disabili. «Non lo consideriamo un obbligo - spiegano da Asugi -, ma è comunque una condizione necessaria per entrare in casa di riposo. Un requisito da osservare per proteggere gli ospiti già presenti dal rischio contagi, soprattutto alla luce delle nuove varianti per cui la protezione vaccinale non è certa. Vanno tutelati anche i diritti di chi è già accolto nelle residenze per anziani – si sottolinea - e non solo gli eventuali diritti a non vaccinarsi degli aspiranti ospiti, che possono dunque restare tali. Entrare in casa di riposo non è obbligatorio: esistono altre soluzioni domiciliari di assistenza».

A precisare ulteriormente il senso della circolare è Longanesi: «È una misura a protezione dell'anziano: non possiamo rischiare di avere nuovi focolai con persone che muoiono. Facciamo di tutto per vaccinare chi c'è già e chiediamo che altrettanto facciano i nuovi ospiti». E se qualcuno dice di no? «Lo teniamo a casa e cerchiamo che si convinca. Per il momento comunque non abbiamo avuto casi di rifiuto». Chi invece proviene dall'ospedale, nel caso si rifiutasse, verrà inserito in altre strutture assistenziali.



LE CATEGORIE PIÙ FRAGILI
UN'ANZIANA SI SOTTOPONE AL VACCINO A DOMICILIO

> Si tratta del primo provvedimento di questo tipo adottato in Friuli Venezia Giulia

Vaccinazione necessaria per gli anziani quindi. Ma non per gli operatori che quegli anziani sono chiamati ad assisterli. Non per ora, almeno. «A proposito dell'obbligatorietà dell'immunizzazione per il personale - conclude la nota di Asugi - restiamo in attesa di eventuali disposizioni normative».

È la stessa circolare comunque a far riferimento al nodo del personale. Partendo dal fatto che persistono episodi di contagio in alcune strutture, i vertici di Asugi «pur consapevoli che la vaccinazione anti Covid 19 non è obbligatoria nella popolazione generale», ritengono «come unica strategia preventiva, non potendo agire sui lavoratori, la vaccinazione della maggior parte dei vulnerabili, in modo da ridurre, almeno tra loro, la suscettibilità all'infezione». Appunto niente obbligo per i lavoratori, ma *conditio sine qua non* per i futuri ospiti. Verranno esentati solo quanti presentano controindicazioni cliniche.

Di fronte all'iniziativa di Asugi, però, le case di riposo, con le associazioni di categoria Aiop Fvg e Anaste Fvg, annunciano battaglia, e stanno valutando il ricorso al Tar contro la circolare. «Come categoria chiediamo che Asugi riveda l'obbligatorietà del ciclo vaccinale -affermano Aiop Fvg e Anaste Fvg - limitandosi a renderlo raccomandabile, garantendo quindi l'esigibilità dei Livelli essenziali di assistenza per i nuovi accolti e consentendo alle famiglie di scegliere liberamente tra domiciliarità e residenzialità, evitando così di "intasare" ulteriormente un ospedale già fortemente provato da un anno di emergenza sanitaria". Una richiesta sostenuta dal fatto che «il Governo italiano ha stabilito che le vaccinazioni contro il Covid-19 sono gratuite e non obbligatorie». Anche il sindacato pensionati della Cgil non concorda sulla scelta di Asugi. «Capisco la misura cautelativa, però non si può pretendere questo – commenta Roberto Treu, segretario Spi Cgil Fvg -. Nelle case di riposo non c'è l'obbligo di vaccino per gli operatori e per altri ospiti, non può essere un'imposizione per i nuovi ospiti. Così si mettono in difficoltà le famiglie: se una persona deve andare in casa di riposo, spesso, è perchè i familiari hanno esaurito le altre possibilità e non possono aspettare che arrivi la prima dose di vaccino». Più in sintonia con Asugi invece Pierangelo Motta, segretario Federazione nazionale pensionati Cisl di Trieste e Gorizia. «Laddove sono stati vaccinati tutti, i contagi sono spariti, quindi la scelta va bene - afferma -. Però richiamo la responsabilità di Asugi affinché si dia da fare per accelerare le vaccinazioni delle persone anziane, pianificando delle priorità ad esempio». Favorevole anche un altro imprenditore del settore, Claudio Berlingerio, consulente di Orpea Italia. «Sono d'accordo che gli anziani vengano vaccinati prima di entrare. Però il Paese deve accelerare le campagne di immunizzazione».

Come detto Asugi è l'unica Azienda in Fvg ad aver adottato un provvedimento simile. «Noi - spiega il dg del Friuli Centrale, Massimo Braganti - non abbiamo introdotto questo requisito, anche se so che qualche casa di riposo autonomamente chiede la vaccinazione». «Anche nell'Azienda del Friuli Occidentale - spiega Antonio Gabrielli, direttore del Dipartimento di Assistenza primaria -non abbiamo sentito il bisogno di ricorrere a una circolare per il momento. Se gli ospiti delle case di riposo comunque richiedono il vaccino lo forniamo, indipendentemente dall'età». —

LA CAMPAGNA DI IMMUNIZZAZIONE

Da Muggia al Carso a Ronchi Pronti 5 nuovi centri iniezioni

TRIESTE

Cinque nuovi centri vaccinali da affiancare ai grandi hub inaugurati di recente. Li aprirà a breve Asugi per potenziare la campagna vaccinale in previsione di un incremento nelle prossime settimane delle fiale consegnate e delle risorse umane dedicate alle somministrazioni.

A Cormons la nuova sede verrà aperta nell'area del poliambulatorio vicino al distretto Asugi(ex Ospedale). Prevista l'attivazione di 4 p 5 postazioni. Nell'area giuliana si conta di aprire nuove sedi nella palestra comunale di Aurisina, nella palestra comunale di Ronchi dei Legionari, al Molo IV a Trieste (molto vicino all'attuale centro vaccini allestito alla Centrale idrodinamica) e a Muggia in una sede ancora da individuare. Sono quattro al momento le location individuate nella cittadina rivierasca, attualmente al vaglio per definire quale costituisca la soluzione migliore: si tratta di tre palestre scolastiche comunali e degli spazi del centro commerciale Montedoro.

Inizialmente era stata inserita tra le opzioni anche la sala parrocchiale di Zindis, ma l'ipotesi è stata subito scartata in considerazione della perifericità della sede.

A favore del centro commerciale di Montedoro, messo a disposizione - spese e vigilanza incluse - dal direttore Sergio Bavazzano nei giorni scorsi, gioca certamente la sua posizione baricentrica tra Muggia, San Dorligo e il territorio di Trieste che gravita nei pressi, affiancata alla facile accessibilità, a un'infrastruttura stradale ottimale e all'ampia possibilità di parcheggio all'interno della struttura stessa. Le palestre restano la soluzione "a chilometro zero" nonché quella più legata alla realtà muggesana.

L'attivazione del punto vaccinale a Muggia costituirà il risultato della mobilitazione partita sulla scia dell'insoddisfazione dell'utenza locale, costretta sinora a sobbarcarsi uno spostamentoper molti disagevole in direzione della Centrale idrodinamica del Porto vecchio. Alla ricerca di una soluzione, spiega il sindaco di Muggia Laura Marzi, «stiamo lavorando da giorni con Asugi, che ha accolto la mia richiesta valutando la ragionevolezza che sta dietro alla realizzazione di un centro vaccinale provinciale a Muggia, al quale potranno accedere sia i cittadini dei comuni di Muggia e San Dorligo della ValleDolina che quelli del comune di Trieste, che valuteranno più comodo scegliere Muggia come punto vaccinale».

> Scartata a Trieste l'idea dell'Allianz Dome Si punta invece sugli spazi del Molo IV

Asugi - aggiunge ancora Marzi - «sta valutando le strutture proposte insieme ai nostri tecnici per comprenderne l'effettiva idoneità, e spero che già nei prossimi giorni saremo in grado di dare notizia della sede in via definitiva. Lo faremo insieme ad Asugi, con il direttore generale Antonio Poggiana e con il distretto 3 che presumibilmente sarà quello sul quale ricadrà l'organizzazione». —

L.P.

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

I tamponi "fai da te"

Un semplice campione di saliva per scoprire se si è positivi: l'esperto spiega come rivoluzionerà la diagnostica

PIERO TALLANDINI

Nella lotta contro il coronavirus è una novità che può cambiare in modo radicale la diagnostica. Si tratta del test molecolare per individuare il Sars-Cov-2 basato sul prelievo della saliva, che è stato validato da Asugi dopo mesi di sperimentazione e da due settimane viene utilizzato ogni giorno all'ospedale Maggiore.

I vantaggi appaiono subito evidenti, soprattutto agli occhi di chi ha già effettuato il tampone "classico" trovando fastidioso il prelievo nasale. Tenere in bocca per un paio di minuti un batuffolo di cotone per poi mettere il contenuto nella provetta e consegnarlo per l'analisi al laboratorio appare una prospettiva ben diversa. Un tampone totalmente non invasivo, perfetto per i bambini e le persone più vulnerabili, come i disabili. Per ora il suo utilizzo sarà graduale, ma come ha sottolineato in sede di presentazione il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, il tampone salivare può rappresentare il futuro del "fai da te", semplificando la vita ai cittadini, riducendo il rischio di contagio degli operatori, i tempi d'attesa e i costi.

Ma come funziona esattamente? Quali sono gli effettivi vantaggi? Ecco le risposte a tutte le nostre domande del professor Maurizio Ruscio, direttore del Dipartimento ad attività integrata di Medicina dell'Asugi. —

1

LE CARATTERISTICHE

In cosa si differenzia il salivare rispetto al naso faringeo?

Sul piano del risultato non c'è praticamente alcuna differenza. Questo nuovo test salivare ha la medesima affidabilità del tampone nasofaringeo, dal momento che utilizza la stessa metodica molecolare (RT-PCR).

La novità rilevante sta nel fatto che l'esame, ovvero la ricerca del virus, viene effettuato su un campione di saliva: quest'ultimo, essendo molto facile da raccogliere, non è influenzato dalla manualità dell'operatore sanitario e non comporta alcuna procedura invasiva o traumatica per chi si sottopone al test. Il presentarsi delle nuove e positive esperienze sulla saliva ampliano di molto gli orizzonti e spingono a nuovi sviluppi sia tecnologici, sia applicativi.



2

IL FUNZIONAMENTO

Con che modalità avviene la raccolta del campione?

La modalità adottata dall'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina per il tampone salivare è molto semplice. Si estrae da una provetta un piccolo tamponcino di tessuto, che viene tenuto in bocca per circa due minuti. Poi il tamponcino viene riposto nella provetta stessa.

Una volta chiusa, la provetta viene consegnata ai punti di raccolta, che provvedono all'invio al laboratorio per l'esecuzione del test.

La provetta utilizzata per il tampone salivare garantisce l'integrità del campione e consente a chi la maneggia di operare in assoluta sicurezza e senza necessità di particolari protezioni, poiché manca ogni contatto con il campione raccolto.



3

I PUNTI DI FORZA

Quali sono i vantaggi pratici e chi può trarne più benefici?

L'assenza di procedure traumatiche e invasive va a beneficio di tutta la popolazione, ma soprattutto dei bambini e delle persone che si sottopongono a frequenti e regolari controlli per la ricerca di Sars-CoV-2. Nel contempo si tutelano gli operatori sanitari, arginando il rischio di contaminazioni.

Poiché il salivare è a tutti gli effetti un test molecolare, al pari del tampone naso-faringeo, i tempi di riposta sono i medesimi, vale a dire una giornata. Al momento stiamo lavorando per estendere l'utilizzo della saliva anche nei test antigenici rapidi e nella determinazione delle varianti del virus. Le prove fin qui raccolte sono positive e incoraggiano a un forte e convinto impegno per ottenere le necessarie verifiche sul piano della affidabilità.



4

AFFIDABILITÀ E SPERIMENTAZIONE

Il prelievo è "artigianale", ci sono rischi di inquinamento?

La semplicità che distingue la raccolta del tampone salivare rende possibile agire in sicurezza anche con il "fai da te", un modo di procedere peraltro già sperimentato sul personale dell'Università di Padova e oggetto di un interessante lavoro scientifico.

Il nostro percorso di sperimentazione che ha portato alla messa a punto del test salivare è iniziato molti mesi fa e si è articolato in tre macro filoni: selezionare la modalità migliore di raccolta della saliva, garantire l'integrità e stabilità del campione raccolto e standardizzare il suo processamento fino a ottenere la risposta finale, rendendo il tutto tracciabile mediante iter informatico.



5

USI E DATO ECONOMICO

Ad oggi per quali finalità è usato? Quali sono i costi del materiale?

Il test è disponibile in routine da oltre una settimana e, al momento, lo stiamo utilizzando come screening ai dipendenti ospedalieri, ripetendo sui positivi anche il tradizionale tampone nasofaringeo. Con questo approccio è possibile accrescere notevolmente – parliamo di alcune centinaia di volte – l'affidabilità dei controlli di screening. Il costo del test è lo stesso del molecolare. Il risparmio sta nella provetta il cui prezzo è un terzo rispetto a quello del tampone tradizionale. A mio avviso la saliva è destinata a sostituire, in prospettiva il tampone nasofaringeo, poiché rappresenta un materiale molto buono per la ricerca virale. Un anno fa i test molecolari si eseguivano su tampone e quindi i kit per SARS-CoV-2 sono stati sviluppati su questa matrice.



6

IL TARGET

Gli utenti extraospedalieri possono già richiedere l'esame?

Ad oggi i test salivari vengono eseguiti solo al Maggiore e la disponibilità è di 1.000 al giorno. Stiamo però attrezzando i Laboratori di Cattinara e Monfalcone che, entro alcuni giorni, saranno in grado di eseguire gli stessi test, moltiplicando così l'offerta diagnostica. Adesso solo la tecnologia di cui disponiamo al Maggiore è idonea, ma stiamo lavorando per allargare il più possibile l'accessibilità al nuovo esame. A breve l'utilizzo potrà essere esteso anche ai cittadini che ne faranno richiesta. Stiamo vedendo un'evoluzione molto promettente e questo test sarà importante anche pensando al prevedibile aumento della domanda diagnostica, basti pensare al ritorno a scuola e alle esigenza di test nelle aziende.



Coronavirus: la situazione nel Paese vicino

Confini blindati in vista del lockdown totale che il governo farà scattare da giovedì



Transenne ieri al confine di Basovizza-Lipizza Foto Andrea Lasorte

In Slovenia tornano i controlli rafforzati Ai valichi minori spuntano le barriere

Mauro Manzin / LUBIANA

La Slovenia si chiude a riccio, da ieri è praticamente impossibile per i suoi cittadini uscire dai confini nazionali in quanto le nuove norme varate dal governo guidato dal premier Janez Janša prevedono il divieto di espatrio in Paesi in zona rossa e Italia, Austria, Ungheria e Croazia lo sono. Divieto che non è valido però per i transfrontalieri in questo caso solo i lavoratori in quanto scuole e università in Slovenia dall'1 all'11 aprile saranno chiuse. Serve ovviamente il tampone settimanale come era del resto già in vigore. Per chi si reca in Slovenia però il transito dovrà essere effettuato solo dai confini di prima categoria ossia Sant'Andrea-Vrtojba, Fernetti-Fernetiči e Rabuiese-Škofije. Gli altri valichi sono chiusi da ieri mattina.

A Rabuiese ieri mattina sulla carreggiata autostradale in uscita dalla Slovenia e poco prima dell'ingresso in Italia è stata creato un restringimento per consentire alla polizia slovena di effettuare il controllo in sicurezza. Inoltre, ai valichi minori, da Lazzaretto a Plavie, sono sono stati posizionati dei blocchi, consistenti in segnaletica mobile montata al centro della carreggiata, per impedire il transito veicolare. Dunque Slovenia quasi off-limits.

Sempre da ieri per entrare in Slovenia si dovrà esibire al confine un esito negativo di un tampone molecolare non più vecchio di 48 ore ed eseguito in uno Stato membro dell'Ue o dell'area Schengen. Come ha spiegato il ministro degli Interni Aleš Hojs, la misura è stata decisa perché hanno notato un aumento del numero di test contraffatti, principalmente dalla Macedonia del Nord e dalla Bosnia-Erzegovina. L'ingresso sarà possibile anche presentando un certificato di vaccinazione contro il Covid-19, con almeno 7 giorni dal ricevimento della seconda dose di BioNTech e Pfizer e almeno 14 giorni dal ricevimento di Moderna. Tuttavia, nel caso di AstraZeneca, devono trascorrere almeno 21 giorni dalla prima dose. Si può attraversare la Slovenia entro 6 ore se si può accedere al Paese successivo senza problemi. —

(Ha collaborato Luigi Putignano)



IL DIRETTORE DEL MUSEO DEL MARE DI PIRANO

«La società è disorientata e intimorita»

«Ormai - dice Franco Juri - ci siamo abituati all'intermittenza dei lockdown. La gestione della pandemia però non si è dimostrata particolarmente efficace e i danni, sia quelli economici che quelli sociali stanno diventando più grandi di quelli causati direttamente dal virus. Il nostro museo, più chiuso che aperto, ha visto diminuire di dieci volte il numero di visitatori. Il turismo è in ginocchio. L'uso spesso strumentale e politico che si fa della crisi pandemica fa sì che anche la società slovena sia disorientata, intimorita, esasperata e sempre più vigilata. La chiusura delle frontiere sembra un annuncio funebre per Schengen. Particolarmente penalizzata in questi tempi è la nostra regione, un'area di confine ora chiusa quasi ermeticamente. Gli esperti dicono sia necessario. Vero è che spesso manca consapevolezza e responsabilizzazione, sembra quasi che la gente esiga ordini dall'alto su cosa si può fare. Il mio timore è che dopo ogni lockdown duro ci sia, per reazione, un rilassamento esagerato».



IL RISTORATORE

«Il 50% dei locali condannato a morte»

Milan Perhavec: «Cosa devo dire? Io sono oramai chiuso dal 19 ottobre dello scorso anno. Sto subendo perdite enormi e riesco a malapena a restare a galla con gli aiuti di stato, ma ho la fortuna che il ristorante è mio e non pago alcun affitto, non oso pensare come tirano avanti i miei colleghi che solo di affitto devono sborsare chi 2.000 chi anche 5 mila euro al mese. Lo Stato si fa carico dei dipendenti ma io pago loro l'assicurazione sanitaria, a me viene dato un risarcimento mensile di 1.000 euro che se ne vanno subito, vuoi per la parte che devo dare ai dipendenti, vuoi per le spese vive del locale che comunque restano. Io sono fortunato perché mia moglie lavora ed è vicepreside a scuola e poi abbiamo l'orto, insomma ce la facciamo. Sono convinto che alla fine di questa pandemia il 50% dei ristoranti rimarrà con le saracinesche abbassate. Pensi che alcuni clienti mi telefonano per sapere come va e questa vicinanza mi fa guardare con ottimismo al futuro».



LA DIRIGENTE DEL MARINA

«Un nocciolo duro di triestini resiste»

Per il marina di Isola la situazione non è delle ottimali. All'ormeggio ci sono, spiegano, una cinquantina di natanti di italiani, soprattutto triestini, che costituiscono una sorta di nocciolo duro che non molla, nonostante le restrizioni ai confini che vigono oramai da oltre un anno. «Altri italiani invece - spiega la responsabile commerciale Nataša Žagar - hanno preferito spostare gli ormeggi e, comunque, non abbiamo più prenotazione di posti barca per il periodo estivo». Il marina di Isola ha 635 posti barca e attualmente ne ha occupati oltre il 90%. «Ci saranno oltre 600 ormeggi pieni - precisa Žagar - ma c'è molto poco movimento anche se fino ad ora faceva freddo e nessuno usciva in barca». Ormeggiati al marina ci sono anche alcuni natanti di società che noleggiano charter e che, a detta della responsabile commerciale, stanno subendo danni enormi con l'attività praticamente bloccata. «Speriamo - conclude - che con le vaccinazioni si apra uno spiraglio».



IL SINDACO DI ISOLA

«Danni anche al bilancio comunale»

Danilo Markočič: «Stiamo vivendo una situazione molto triste. Il lockdown annunciato dall'1 all'11 aprile sarà pesante ma speriamo che dia i frutti sperati e che i contagi diminuiscano, almeno avremo fatto l'ulteriore sacrificio per qualche cosa. L'economia è praticamente k.o. soprattutto quella legata al turismo e all'accoglienza, penso ai bari e ai ristoranti. Ma anche i bilanci del Comune ne risentono. La nostra amministrazione, infatti, non ha fatto pagare in questo periodo di chiusure l'affitto dei terreni comunali ad esempio a ristoratori e bar, e non ha riscosso la pigione dei suoi locali che sono dati in uso ad attività economiche. Del resto questa crisi segue una precisa filiera. Se il ristorante è chiuso non acquisterà insalata, verdura, pesce o carne e quindi chi vende pesce carne o insalata sarà costretto a chiudere. Per quanto riguarda le vaccinazioni a Isola hanno raggiunto l'8% della popolazione. I vaccini arrivano, qualche volta in ritardo, ma andiamo avanti senza grossi intoppi».



IL CONSOLE ITALIANO A CAPODISTRIA

«Ottima collaborazione con Lubiana»

«Oramai qui tutti si sono adattati a questi lockdown, va avanti così da oltre un anno. I lavoratori transfrontalieri - dice Giuseppe D'Agosto - si sono rassegnati a qualche cosa che è decisamente più grande dei loro problemi giornalieri e così fanno il tampone e vanno avanti, tampone che qui in Slovenia per questa categoria di persone è assolutamente gratuito. Tutti hanno capito che le decisioni prese dalla Slovenia non sono così, per partito preso, ma hanno il fine specifico di combattere la pandemia. La gente poi è molto informata grazie all'opera dei media ma anche dei social che permette loro di rimanere in contatto anche quando non si può uscire di casa. La collaborazione con le autorità slovene e il nostro Consolato generale è ottima e c'è la massima volontà di collaborare da entrambe le parti. Siamo in guerra, in guerra contro il virus e noi e la Slovenia da alleati cerchiamo di combatterlo nel miglior modo possibile».



L'IMPRENDITORE

«Scarso interesse per i temi aziendali»

Juri Giacomelli: «Dal punto di vista imprenditoriale mi sento di dover essere critico nei confronti del ministro dell'Economia Zdravko Počivalšek in quanto subito dopo la riunione di governo che ha deciso l'ultimo pesante lockdown si è in qualche modo chiamato fuori dal volere dell'esecutivo, ma secondo il mio parere è stata una presa di posizione per giustificarsi davanti ai gruppi d'impresa che lo sostengono. Il suo errore o la sua cecità è stata quella di non aver saputo gestire assieme ai sindacati e al ministero del Lavoro questa crisi nell'ambito delle imprese. Moltissimi lavoratori si sono recati al posto di lavoro benché contagiati, con febbre e chiari sintomi pur di non perdere la giornata in busta paga. Infatti i focolai maggiori sono stati riscontrati proprie nelle aziende. L'ultima decisione del governo Janša - dice l'imprenditore di Lubiana - è stata presa poi con una certa teatralità con la seduta dell'esecutivo a Brdo pri Kranju praticamente pubblica, quasi ci fosse una regia dietro a tutto ciò».

Lo scontro politico

Letta: «La Lega di Salvini entri nel Ppe»

La replica del segretario del Carroccio: «Niente patenti di democrazia. L'Europa si occupi di esteri, difesa e sanità»

Alessandro Di Matteo/ROMA

Fanno fatica a trattenersi Enrico Letta e Matteo Salvini nel primo faccia a faccia da alleati-avversari, il dibattito dell'Ispi sull'Europa diventa occasione per un confronto che parte all'insegna del fair-play e finisce, però, inesorabilmente in uno scambio di stoccate reciproche. Un copione inevitabile, del resto, perché entrambi ci tengono a ricordare agli elettori che la convivenza forzata nella maggioranza a sostegno di Mario Draghi è un evento assolutamente eccezionale e non ripetibile. Letta inizia dicendosi contento che anche la Lega abbia deciso di sostenere il governo Draghi, ma poi punzecchia: «Non entro nel merito della conversione a U della Lega sull'europeismo», butta lì. E poi: «Sarei contento se il partito di Salvini si avvicinasse al Ppe». Non risparmia nemmeno qualche passaggio sui governi di Ungheria e Polonia (governi con i quali la Lega ha buoni rapporti) che hanno usato il diritto di veto per cercare di danneggiare l'Italia.

Salvini, dal canto suo, non porge l'altra guancia. Prima invita a mettere da parte le «etichette» come «europeista» e «sovranista», poi replica: «Letta dice che se la Lega entra nel Ppe è una buona cosa. Se si devono dare patenti di democrazia non si fa un buon servizio». Governi come quello ungherese e polacco, ricorda, sono stati «votati dal popolo» e bisogna ricordare che «l'Europa si fonda sulla libertà non sulle scelte etiche e morali, perché questo sarebbe problematico».

E l'Europa, per il leader della Lega, deve occuparsi di «grandi temi come politica estera, difesa, salute e sanità», ma non di chi «gestisce le spiagge, sula vita quotidiana - come appunto la direttiva Bolkenstein - serve il decentramento». E su questioni come i migranti «l'Europa è in ritardo». Visioni che restano molto lontane, insomma, ed è anche normale che sia così. Non a caso, sempre ieri, Letta ha scelto di iniziare da Fi - il partito più europeista del centrodestra - il suo giro di colloqui con le forze dello schieramento avversario. Il segretario Pd ha visto Antonio Tajani, per parlare soprattutto di riforme e di sostegno al governo Draghi, un colloquio «utile e costruttivo».

Delle beghe di casa Pd, appunto, il segretario parla poco in pubblico. Spende solo qualche parola sulla sfida tutta al femminile per il posto di capogruppo alla Camera. «Io ho detto che per me la cosa essenziale che fosse una donna». Nella scontro tra Marianna Madia e Debora Serracchiani non vuole entrare, se non per far capire di non avere apprezzato i toni usati dall'ex ministra contro il capogruppo uscente e contro la rivale: «Se posso permettermi di usare questo termine, credo che (la scelta del nuovo capogruppo, ndr) vada fatta in grande serenità».

Ma di serenità ce n'è poca. Anche ieri sono stati fatti diversi tentativi per convincere la Madia a fare un passo indietro. Il toto-voto dà la Serracchiani in netto vantaggio, grazie anche all'appoggio delle aree del partito più pesanti a Montecitorio. Anche i Giovani turchi di Matteo Orfini, ieri, hanno provato a lavorare per una soluzione unitaria, ma la Madia non sembra intenzionata a rinunciare alla conta. Michele Bordo, area Orlando, non esprime una preferenza e chiede che le due candidate «presentino all'assemblea del Gruppo idee e programmi di lavoro». Di fatto, però, la corrente di Orlando potrebbe votare per la Madia, dopo le voci di un accordo Serracchiani-Base riformista per mettere Piero De Luca come vice-presidente vicario. A meno che le diplomazie, ancora al lavoro, non riescano trovare il modo di convincere la Madia ad evitare il voto. —





Da sinistra Enrico Letta, Matteo Salvini e Francesco Boccia

Il responsabile Regioni e territorio Pd: «Facciamo le primarie con i 5S Sono nel nostro dna, servono quando i candidati sono di coalizione»

Boccia: «Il voto nelle grandi città un test per le elezioni politiche»

L'INTERVISTA

ROMA

«Superata l'emergenza tragica di questa fase, dobbiamo pensare alla costruzione della nostra proposta politica, un centrosinistra alleato con l'M5s, che sia alternativa alla destra. Nel 2023 la partita sarà Letta-Conte contro Salvini-Meloni». Francesco Boccia sta girando l'Italia, è partito dal suo circolo di Bisceglie, poi Salerno, Napoli, ha riunito i circoli a Moncalieri, alla Bolognina, parlerà con i «compagni» di Livorno. Insomma ha il polso della situazione, in vista di un voto d'autunno in 1.304 comuni e nelle 5 grandi città. «Un voto che sarà un test per le politiche del 2023. Per questo, dove possibile, dovremmo fare le primarie con i 5stelle per allargare l'alleanza».

Prima di tutto ciò, che dicono i vostri elettori della cura Letta per il Pd?

«Quando c'è un big bang non si sa quello che viene fuori dopo. Ora si riparte dai valori fondanti e soprattutto da lì dove la sinistra e l'Ulivo sono nati, per strada. E' lì dove sono i militanti che deve risiedere stabilmente il Pd».

I gruppi parlamentari, visti i giochi di corrente andati in scena, crede che vivranno più per strada, ora che lo chiede Letta?

«Credo sia importante per tutti tenere le orecchie a terra e non su un passato che non c'è più. E' essenziale che vi sia un raccordo permanente tra la strada - dove ci sono i nostri elettori - e i gruppi, dove ci sono gli eletti della stagione politica del 2018. Serve un nuovo orgoglio per la nostra identità di partito aperto, non isolato, che vuole alleanze larghe. Il Pd non deve essere e non sarà un partito degli ex».

In che senso? Si riferisce alle polemiche sulle quinte colonne di Renzi nel Pd?

«Nessuno deve considerarsi un ex di qualcosa o pensare di essere considerato tale, come ha detto Letta».

La competizione tra due donne alla Camera per il ruolo di capogruppo lascerà strascichi e ferite?

«No, mi auguro il rispetto massimo reciproco che ci deve essere in una competizione sana. Chi sarà eletta sarà la capogruppo di tutti. E' stato questo un passaggio dovuto per rimarcare l'identità femminista del Pd ».

A proposito di donne, sarà un'altra occasione persa nelle grandi città, dove non si sente parlare di candidate della sinistra?

«Le candidature nascono sempre dal basso. E come si vede dalle riunioni che stiamo facendo nei circoli, dove ci sono molte segretarie locali, emergono dalle discussioni e dalla voglia di far valere i propri argomenti. E quindi alle compagne dico: osate, sfidate ovunque sia possibile gli altri compagni di partito. La candidatura a sindaco non è una cooptazione. Le candidate dunque si facciano avanti».

Quale sarà lo schema di gioco sulle primarie? Le farete a Roma e Torino per una coalizione con i 5 Stelle?

«Le primarie restano nel nostro dna, sono un tratto distintivo del nostro partito. Servono quando i candidati sono di coalizione e le decidiamo col territorio. Lì dove ci sono candidati di partito però non hanno senso. Il Pd è in grado di attivare meccanismi di scelta, altrimenti il rischio è di fare il contrario di quello che chiede Letta: e cioè un Partito Democratico diviso e isolato in una coalizione ristretta. Lo schema che produsse le macerie del 2018».

Ma delle macerie del 2021 riassunte dalla frase choc di Zingaretti sul partito di cui vergognarsi, che dicono in periferia?

«Nei territori hanno capito che non si riferiva a loro. È quella frase è stato il big bang: il dibattito nei circoli è partito perché dal segretario è arrivato un gesto così forte. E poi si è concentrato sui punti della relazione di Letta che son piaciuti di più. Dei 21 indicati nel questionario che abbiamo mandato a tutti, molti hanno battuto su salute, ovvero il concetto della sanità pubblica da rafforzare, sulla difesa dell'ambiente e sul totem dei diritti e della solidarietà. Il Pd dovrà evitare i cantori del "benaltrismo", i diritti civili vengono sempre prima delle questioni economiche».

Nessuna critica in tutti questi dibattiti ai dirigenti nazionali?

«Certo, i nostri militanti nei circoli sollevano molte sacrosante critiche: i dirigenti nazionali vengono messi di fronte alle loro responsabilità. E la prima è che questa discussione con loro va fatta sempre, non una tantum». — C.BER.

Ma all'ex premier oggi potrebbe essere vietato l'ingresso in Senato

Renzi: tutti legittimi i miei viaggi all'estero Non mi sono vaccinato negli Emirati Arabi

IL CASO

Niccolò Carratelli / ROMA

Sul sito del ministero degli Esteri c'è un questionario molto semplice e utile per chi deve viaggiare. Si inserisce il Paese di destinazione e il motivo dello spostamento, si clicca e si scopre cosa prevede la normativa in vigore per il caso specifico. Bene, se cercate "Bahrein" e selezionate "turismo" come motivazione, esce questa risposta: «Il Dpcm 2 marzo 2021, che disciplina gli spostamenti da/per l'estero fino al 6 aprile 2021, non consente spostamenti per turismo verso i Paesi dell'elenco E», di cui il Bahrein fa parte. Come del resto il Senegal o gli Emirati Arabi. Le ragioni alternative, che rendono possibile il viaggio verso queste destinazioni, sono: lavoro, studio, salute, assoluta urgenza, rientro presso il domicilio. Una di queste è stata senz'altro indicata da Matteo Renzi, visto che ha più volte assicurato di aver viaggiato nell'assoluto rispetto delle norme. La più probabile è quella lavorativa, magari con qualche incontro di affari. Non è dato saperlo, perché il leader di Italia Viva si rifiuta di fornire dettagli sulle sue attività extra-politiche. Nella sua ultima e-news si è limitato a scrivere che «i viaggi sono legittimi, la mia dichiarazione dei redditi è pubblica, i miei numerosi incarichi internazionali sono tutti rispettosi delle regole del nostro Paese». Dall'ufficio stampa del suo partito smentiscono che, per partecipare al Gran Premio, fosse necessario essere vaccinati con doppia dose o guariti dal Covid. «Gli invitati degli organizzatori, come tutti gli addetti ai lavori presenti nella struttura, dovevano presentare semplicemente il tampone negativo», spiega una nota di Italia Viva, allegando anche il referto del test fatto da Renzi in Bahrein. D'altra parte, l'ex premier giura di non essersi vaccinato, pur avendo avuto effettivamente la possibilità di farlo. Dal Movimento 5 stelle piovono attacchi: «Un senatore della Repubblica, pagato dai contribuenti, se ne va in giro per il mondo a godersi lo spettacolo dei Gran Premi in piena pandemia – ha scritto su Facebook la vicepresidente del Senato Paola Taverna – È allucinante questa mancanza di rispetto nei confronti di un intero Paese che soffre». Si prepara un'accoglienza calorosa per lui oggi a Palazzo Madama. L'annunciata presenza dell'ex premier al Senato lascia perplesso Maurizio Gasparri, che ricorda che «abbiamo regole rigide, credo che i questori le applicheranno anche a Renzi, con tamponi e precisi intervalli di tempo». Secondo il senatore di Forza Italia, non è così scontato che Renzi possa presentarsi in aula meno di 48 ore dopo il ritorno dal Bahrein: «A occhio e croce mi pare un po' presto». —



Todt e Renzi in Bahrein

Il segretario di Stato Usa: «Il punto non è contenere Pechino ma preservare l'ordine internazionale basato sulle regole»

Blinken: «L'Italia scelga con chi stare La Cina vuole dividerci, restiamo uniti»

IL COLLOQUIO

Paolo Mastrolilli
INVIATO A NEW YORK

«Dove la Cina cerca di dividerci, dovremo lavorare insieme per colmare il divario». È il messaggio che il segretario di Stato americano Tony Blinken invia all'Italia, commentando l'adesione di Roma alla "Via Della Seta". Sui vaccini invece promette che «nei prossimi mesi gli Usa faranno molto di più, e saranno i leader per l'accesso globale».

Ieri Blinken è venuto all'Onu in visita virtuale. Ha presieduto una riunione del Consiglio di Sicurezza dedicata alla situazione umanitaria in Siria, dove Washington preme affinché «i canali per il passaggio degli aiuti alla popolazione restino aperti». Quindi ha partecipato a un briefing con i giornalisti accettando quattro domande, tra cui quella del nostro giornale.



ANTONY BLINKEN
SEGRETARIO DI STATO AMERICANO

Inaccettabile il lancio di missili nordcoreani Siamo nel mezzo della revisione della nostra politica verso Pyongyang

In Siria dobbiamo fare qualcosa, i canali per il passaggio di aiuti alla popolazione devono restare aperti

Affrontando la crisi del clima possiamo rivitalizzare l'economia globale e creare nuovi posti di lavoro

A Bruxelles lei ha detto che «gli Stati Uniti non forzeranno i nostri alleati ad una scelta fra "noi o loro" riguardo la Cina». La partecipazione dell'Italia alla "Belt and Road Initiative" è compatibile con la strategia Nato e Usa?

«La nostra relazione con Pechino, come quella di molti alleati, è competitiva in alcuni casi, collaborativa in altri, ed antagonistica in altri ancora. C'è però un denominatore comune, cioè la necessità di affrontare la Cina da una posizione di forza, che parte da solide alleanze, in coordinamento e collaborazione. È vero che gli Usa non forzeranno gli alleati a scegliere tra noi e Pechino, per una semplice ragione. Il punto non è contenere la Cina o tenerla in basso, ma preservare il sistema dell'ordine internazionale basato sulle regole, su cui tutti abbiamo investito così tanto negli ultimi 75 anni, e che ha servito bene i nostri interessi e valori. Quando chiunque sfida questo sistema, la Cina o altri; non gioca rispettando le regole; o cerca di minare gli impegni presi dagli altri, abbiamo tutti motivo di opporci. Questo è il punto: difendere, preservare e rafforzare l'ordine basato sulle regole. E quando vediamo la Cina che agisce minando questo ordine, violando i diritti umani, oppure altri impegni solenni presi da Pechino, allora dobbiamo unirci, far sentire la nostra voce, e agire insieme in sostegno dell'ordine. Sappiamo che i nostri alleati hanno relazioni complesse con la Repubblica popolare, e non sempre si allineano perfettamente. Come noi abbiamo aree dove è giusta la cooperazione con la Cina, così le hanno gli alleati, e lo riconosciamo. Ma vediamo la necessità di navigare insieme queste sfide. Ciò significa lavorare con gli alleati per eliminare le differenze nelle aree dove la Cina cerca di dividerci. È stato un aspetto molto importante dei viaggi che ho fatto in Asia e in Europa».

C'è spazio per riprendere i negoziati con la Corea del Nord?

«Siamo nel mezzo della revisione della nostra politica verso Pyongyang. Il processo è arrivato alla conclusione, siamo ansiosi di discuterlo con gli alleati e applicarlo in stretta coordinazione. Di recente abbiamo avuto provocazioni, e le abbiamo condannate. Questi destabilizzanti lanci di missili balistici sono oggetto di condanna non solo da parte dei nostri alleati, ma dell'intero sistema Onu, perché violano molteplici risoluzioni e minacciano la regione e la comunità internazionale. Il nostro impegno nella difesa di Corea del Sud e Giappone è ferreo. In questi programmi nucleari e missilistici illegali vediamo una minaccia seria alla pace e alla sicurezza internazionale, e qualcosa che mina anche il regime globale della non proliferazione a cui tutti abbiamo interesse. Le provocazioni di Pyongyang non scuotono la determinazione nostra e degli alleati. Serve un approccio alla Corea del Nord da una posizione di forza. E' ciò che stiamo facendo, e avremo altro da aggiungere quando completeremo la revisione e la condivideremo».

Avete ricevuto richieste di acquistare i vostri vaccini contro il Covid?

«Una delle prime cose che abbiamo fatto è stata tornare nell'Oms, che è importante non solo per combattere ora il Covid, ma anche per costituire un forte sistema di sicurezza globale per la salute, in modo da prevenire o mitigare la prossima pandemia. Abbiamo contribuito due miliardi di dollari al programma Covax per ampliare l'accesso ai vaccini nel mondo, più altri 2 nel 2022. Abbiamo fatto un accordo con Giappone, Australia e India allo stesso scopo, e dato contributi ai nostri vicini più prossimi, Messico e Canada, con le dosi. Prevedo che mentre vacciniamo l'intera popolazione americana, potremo fare anche di più nel mondo. Nei prossimi mesi e anni gli Usa saranno il leader per far avanzare l'accesso ai vaccini nel mondo».

Come intendete rilanciare la lotta ai cambiamenti climatici?

«La risposta è evidente in quanto abbiamo già fatto, tornando nell'Accordo di Parigi. Stiamo preparando le nuove "Nationally determined contributions", che probabilmente annunceremo al vertice organizzato dal presidente Biden il 22 e 23 aprile. Sarà una pietra miliare verso la COP26 a Glasgow. Abbiamo invitato 40 leader stranieri, per spingere le maggiori economie ad aumentare le ambizioni collettive. Se chiedi in giro per il mondo, senti che siamo tornati, ascoltiamo i partner, e siamo impegnati in tema che è una priorità al cuore degli sforzi per costruire un mondo più sicuro e prospero. Crediamo che affrontando la crisi del clima, gli Usa possano anche rivitalizzare l'economia, creare milioni di buoni posti di lavoro, e costruire infrastrutture sostenibili. Il presidente lo vede come un approccio di tutto il governo, per avviarci lungo un cammino irreversibile verso zero emissioni nel 2050. I nostri partner notano che è al cuore della nostra politica estera, e useremo questo anno decisivo per fare veri progressi». —

RIPRESA LA NAVIGAZIONE

Suez, liberata la nave cargo incagliata nel canale



Il mondo tira un sospiro di sollievo: dopo sei giorni, il portacontainer gigante Ever Given che da martedì bloccava completamente il Canale di Suez è stato rimesso in navigazione e una delle vie d'acqua più importanti del mondo è stata riaperta. Ci vorranno ancora giorni per smaltire l'ingorgo di 400 navi creato dall'insabbiamento del mastodonte dei mari, ma è finito l'incubo di un prolungamento delle operazioni di disincaglio che avrebbe colpito ancor più duramente il commercio mondiale continuando a bloccare un valore di quasi dieci miliardi di dollari al giorno. La svolta è avvenuta poco dopo le 15, quando il cargo battente bandiera panamense, lungo 400 metri e con un carico di 18.300 container alto come un palazzo di 15-20 piani, è tornato a navigare. Sfruttando un'alta marea coincisa con una «superluna». A causa di una tempesta di sabbia ed errori umani da accertare, martedì scorso la sua prua si era ficcata su un lato del canale arrivando a lasciare uno spazio di soli quattro metri sull'altro. Ma, grazie al lavoro di 13 rimorchiatori, la poppa è stata riportata a 102 metri dalla riva. Poi si è puntato sulla marea delle 11.30. Alla fine il successo dell'operazione, arrivato col contributo anche di un rimorchiatore italiano, quello di altura "Carlo Magno", che ha lavorato tirando la poppa. Per rimettere in navigazione il portacointainer della classe "Megaship" è stato necessario dragare in questi giorni 30 mila tonnellate di sabbia dal fondo del canale. —

TRAGEDIA IN ELICOTTERO SULLE MONTAGNE DELL'ALASKA

Schianto in volo, morto il magnate ceco Kellner

Il suo gruppo Ppf aveva stretto un'alleanza per l'Est con Generali, del cui cda il tycoon ha fatto parte dal 2007 al 2013

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

La morte del miliardario ceco Petr Kellner, 56 anni, in un incidente in elicottero sulle montagne dell'Alaska vicino al ghiacciaio Knik, colpisce anche il mondo delle Generali dove è stato consigliere d'amministrazione dal 2007 al 2013. Il gruppo Ppf ha annunciato «con grande dolore» la tragedia dove sabato scorso sono morte altre 5 persone, ricordando il tycoon ceco, sposato con quattro figli, «per la sua incredibile etica del lavoro e per la sua creatività». Dopo la caduta del comunismo nella Repubblica Ceca, Kellner aveva creato una holding con interessi che spaziano dalla finanza, alle telecomunicazioni, dai media alle biotecnologie. Di recente Kellner, appassionato snowboarder, era diventato il Murdoch dell'Est Europa dopo avere acquisito nel settore dei media per 1,1 miliardi di dollari la Central European Media Enterprises, 30 canali televisivi diffusi in Bulgaria, Repubblica Ceca, Romania compresa la slovena Pop Tv.

Uomo più ricco della Repubblica Ceca e all'86mo posto tra i più ricchi del mondo, con un patrimonio stimato di 15,8 miliardi di dollari nel 2020, Petr Kellner compare in scena a Trieste nel 2007 quando le Generali all'epoca presiedute da Antoine Bernheim con amministratori delegati Giovanni Perissinotto e Sergio Balbinot (oggi top manager ad Allianz), realizzano il colpo grosso nell'Europa dell'Est siglando un'alleanza con Ppf, il super-gruppo finanziario fondato negli anni '90 da Kellner, per creare una joint venture per le attività nell'Europa Centro Orientale. La società comune, di cui il Leone avrà il 51%, diventa numero uno nell'area con 9 milioni di clienti in 12 Paesi. Sono anni in cui il mercato assicurativo dell'Est registra tassi di crescita tra i più elevati al mondo. Kellner controllava soprattutto la più grande compagnia assicurativa della Repubblica Ceca, Ceska Pojistovna. Generali Ppf Holding, che governerà sui nuovi domini dell'Europa centro orientale, nasce così con obiettivi forti. «Una gran bella operazione», dirà Balbinot poco prima dell'inizio di un concerto straordinario per i 175 anni del Leone di Trieste. L'accordo arriva dopo una serie di acquisizioni iniziate in Repubblica Ceca e Romania già nel 1993 e terminate in Bulgaria, Serbia e Ucraina. Le Generali stavano riconquistando gli antichi domini dopo le nazionalizzazioni dei regimi comunisti.

> Caduto il comunismo a Praga, aveva creato una holding con interessi dalla finanza alle biotecnologie

> Appassionato snowboarder, di recente era diventato il Murdoch dell'Europa centro-orientale

La regia delle operazioni nell'Est Europa delle Generali, dopo lo sbarco di Kellner a Trieste, passa da Vienna a Praga, dove l'alleanza con il gruppo Ppf resterà strategica negli anni successivi. Nel 2007 Kellner entra nel consiglio d'amministrazione del Leone assieme a consiglieri storici come Leonardo Del Vecchio, Francesco Gaetano Caltagirone, Paolo Scaroni, Lorenzo Pellicioli. Nella prima assemblea gli azionisti lo accolgono con distacco tutto triestino anche se c'è chi nota la vaga somiglianza di Kellner con un altro super-ricco dell'Est Europa che già furoreggiava, quel Roman Abramovich padrone all'epoca della squadra di calcio del Chelsea. Noto per la sua estrema riservatezza, Kellner negli anni della sua permanenza nel cda del gruppo triestino, non regalerà però neppure qualche fugace apparizione alle assemblee annuali. Ma in qualche occasione si farà sentire. Ad esempio quando cinque anni dopo, in una Milano blindata per la visita del Papa, un cda straordinario del Leone voterà una mozione di sfiducia con 10 voti a favore su 17 nei confronti del Ceo Perissinotto la cui gestione era finita nel mirino di Leonardo Del Vecchio, molto critico anche verso la joint nell'Europa dell'Est, e di Mediobanca. Fra i difensori del Ceo il patron della Tod's Diego Della Valle, che abbandonerà polemicamente il cda, e proprio il finanziere ceco collegato in videoconferenza.



Il miliardario ceco Petr Kellner, fondatore del Gruppo Ppf

Finita dopo 10 anni l'era Perissinotto, a Trieste arriva Mario Greco, top manager napoletano oggi ai vertici della svizzera Zurich Insurance. Torna in primo piano l'alleanza con Kellner. L'accordo con Ppf sarebbe infatti scaduto nel luglio del 2014 ma Kellner ha in mano un'opzione put sulla sua quota che, in base agli accordi, potrebbe esercitare anticipatamente. Per Generali l'esercizio della put significa un esborso intorno ai 2,5 miliardi di euro. Greco scioglie così la joint nell'Europa centro orientale. L'accordo per acquisire il controllo di Generali Ppf Holding riporta a Trieste le leve del comando delle operazioni nella Nuova Europa. Petr Kellner lascia il consiglio del Leone. —

Addio a Ilija, chef del Golf Club a Tarvisio

Colto da malore mentre faceva scialpinismo a 1500 metri. Croato nato in Bosnia, Pejic era un giramondo della cucina

Nicolò Bortolotti / UDINE

Lo chef Ilija Pejic, patron del ristorante Golf Club di Tarvisio, è moto ieri all'età di 61 anni durante un'escursione in montagna. Peijc, molto noto anche a Trieste per la sua cucina di alto livello, è stato colto da malore mentre faceva scialpinismo vicino alle piste del Monte Florianca a quota 1500 metri. A lanciare l'allarme alla centrale operativa del Soccorso alpino è stato, attorno alle 16, un compagno di escursione. Sul posto sono subito accorsi il personale sanitario dell'ambulanza e i soccorritori della stazione di Cave del Predil e della Guardia di Finanza, portati in quota con l'aiuto dei mezzi battipista messi a disposizione da Promotur. A disposizione anche l'elisoccorso regionale con l'equipe medica che, assieme ai sanitari dell'ambulanza ha provato a rianimare a lungo Pejic. Per lui, però, non c'è stato nulla da fare.

La notizia della sua morte ha iniziato a girare a metà pomeriggio un po' in tutta la regione, lasciando increduli tanti dei suoi affezionati clienti ed estimatori. Era un giramondo della cucina, Ilija. Parlava sei lingue e aveva visto mille posti. Ma sui monti di Tarvisio aveva trovato la sua dimensione definitiva, il posto dove esprimere la sua cucina ricca di contaminazioni a tratti irriverenti. E di scuola, tanta scuola. Quella del "campo", quella che ti dà l'esperienza e la voglia di cercare di andare al di là del limite.


Lo chef Ilija Pejic

Ilija Pejic era un croato nato in Bosnia, come chef però aveva mosso i primi passi in Slovenia a Kranjska Gora. Ma la sua formazione ha avuto un punto di svolta fondamentale nella sua carriera di chef. Siamo nei primi anni del 2000 quando arriva il contatto con la cucina spagnola e arrivano le "lezioni" al Quique Dacosta, nella provincia di Alicante, da Joan Roca e da Paco Roncero. E' questa l'esperienza formativa più forte, quella che gli ha fatto assimilare la cultura della ricerca e la pratica delle nuove tecniche in cucina.

Arriva a Tarvisio, il posto dei Tre Confini, sintesi ideale del nostro giramondo. È il 2008. Ma ancora non ci siamo: il ristorante del Golf club ha grosse potenzialità, ma non le esprime. La svolta arriva quattro anni dopo quando un imprenditore austriaco, Hubert Palfinger, acquista il complesso del Golf Club Tarvisio e lo rimette a nuovo, così come il ristorante. Che affida a Ilija. E siccome Hubert sa leggere il futuro lascia che lo chef chiami col proprio nome il locale. E gli lascia pure mano libera: 90% di pesce nel menu, carni e latticini che arrivano dalla vicina Austria, dalla laguna arriva il pesce fresco, verdure e legumi sono forniti dagli orti di montagna. Era questa la cucina di Ilija lo chef con il sorriso. —

Al lavoro i 50 addetti dell'azienda tessile Rio che ha iniziato a produrre anche mascherine

"Made in Fiume" le divise da lavoro per i 300 dipendenti del nuovo hotel

LA STORIA

Andrea Marsanich / FIUME

Taglio e cucito per un brand di fama mondiale. L'azienda tessile fiumana Rio, una delle poche ad avere superato indenne il difficile passaggio della privatizzazione in Croazia, firmerà la confezione delle divise da lavoro che verranno indossate dal personale del complesso alberghiero Hilton Fiume Costabella Beach Resort&Spa, la cui apertura è prevista tra un mese, prima cioè dell'avvio di una stagione turistica sulla quale la Croazia punta per la ripartenza dopo l'annata pandemica.

Gli addetti della Rio (Rio Biz srl è il nome dell'azienda) sono dunque al lavoro per preparare gli abiti per le persone - circa 300 quelle previste in servizio durante l'alta stagione turistica, più o meno la metà nel resto dell'anno - che saranno impegnate nella lussuosa struttura destinata a modificare l'offerta turistica del capoluogo quarnerino.

Il direttore dell'azienda tessile fiumana, Dean Butorac, ricordando che il design degli abiti da lavoro è stato scelto assieme alla direzione dell'Hilton Costabella, ha sottolineato l'importanza dell'ordine acquisito in questo periodo: «Anche la Rio è stata colpita duramente dall'emergenza pandemica, e dunque il lavoro che ci è stato affidato ha siginificato per noi un po' come vedere la luce in fondo al tunnel».

La Rijecka industria odjece (il cui acronimo è Rio, appunto) è l'unica impresa produttiva a Fiume – assieme a quelle del settore alimentare – che ha saputo districarsi al meglio nella fase di transizione dalla proprietà pubblica a quella privata, ha ricordato Butorac, senza nemmeno un giorno di procedura fallimentare.

La storica sede, situata nel rione di Cantrida, è stata rasa al suolo nel 2018 e lì sta sorgendo un insediamento abitativo, mentre lo stabilimento di produzione è stato trasferito in un altro quartiere. Sottolineando come il marchio Rio sia da decenni «uno dei simboli della produzione di Fiume», il direttore ha parlato anche delle prospettive aziendali spiegando come la cinquantina di dipendenti «si è orientata verso la creazione di divise da lavoro nel settore turistico e alberghiero, rallentando invece la produzione in altri comparti».


L'hotel che sarà inaugurato a breve Foto da rijeka.hr

Non è tutto, ha aggiunto il dirigente, perché alla Rio ci si è specializzati pure nella produzione di abiti da lavoro per personale sanitario e di mascherine protettive.

Intanto, come detto è da poco arrivata la conferma dell'ormai imminente apertura del Costabella. L'investimento dell'imprenditore ceco Jaroslav Trešnjak è ammontato in totale a poco più di 80 milioni di euro, grazie al quale nell'area di Costabella sono pronti - al termine di un cantiere che ha subito alcuni ritardi rispetto alle previsioni iniziali - l'albergo con 132 stanze, 66 ville, sei ristoranti, due piscine e tutta una serie di altre strutture, compreso un porticciolo per idiportisti. —

CONDANNATO PER LA MORTE DEI VELISTI PADOVANI

Horvatinčić, rinviato l'ingresso in carcere

FIUME

Tomislav Horvatinčić non entrerà in carcere per avere causato la morte, nell'estate del 2011, dei coniugi padovani Francesco Salpietro e Marinelda Patella. L'imprenditore croato sarò invece sottoposto a una serie di cure a Pola. Condannato in via esecutiva a 4 anni e 10 mesi di reclusione, al termine di un lunghissimo iter giudiziario che ha visto anche ripetere il processo istruito nei suoi confronti, l'imprenditore croato settantaduenne eviterà dunque ancora una volta - la quarta, per l'esattezza - l'ingresso in carcere, dopo che la direzione dell'Ospedale carcerario di Zagabria ha inviato al giudice zagabrese per l'attuazione delle pene detentive una valutazione in cui si attesta che l'uomo, vista la malattia, non può essere curato nell'ambito del sistema carcerario croato.

Considerata la formulazione del parere, appare decisamente difficile che il magistrato non approvi l'ormai ennesimo rinvio concedendo a Horvatinčić di restare in libertà, a 11 anni dalla tragica collisione in mare tra il suo motoscafo e la barca a vela su cui si trovavano i due diportisti padovani che restarono uccisi nell'impatto. Il giudice per l'attuazione delle pene detentive avrebbe comunque deciso di seguire l'andamento delle cure per verificarne l'osservanza del protocollo. —

A.M.



È mancata all'affetto dei suoi cari la

PROF.

Edda Serra

addolorati lo annunciano la nipote SILVIA e la famiglia.
La saluteremo martedì 6 aprile, alle ore 9.20, nella Chiesa del Cimitero.

Trieste, 30 marzo 2021

Le amiche del Soroptimist Trieste ricordano con affetto e profondo dolore

Edda Serra

socia e già Presidente del Club

Trieste, 30 marzo 2021

PROFESSORESSA

Edda Serra

L'Ute "Città di Grado" a.p.s., nell'esprimere condoglianze alla famiglia, ricorda con sincero affetto la prof.ssa Edda Serra superba studiosa dell'opera mariniana che ha onorato come Socia l'Ute medesima .

Grado, 30 marzo 2021



Ha raggiunto la sua amata GINA

Cesare Vanzo

Lo annunciano con dolore SILVIA, ALESSANDRO, RACHELE, FRANCESCO, CHIARA e i parenti tutti.
Il funerale si terrà mercoledì 31, alle ore 11, presso la Chiesa del Cimitero.

Trieste, 30 marzo 2021

Con profonda commozione siamo vicini a SILVIA, ALESSANDRO, RACHELE, FRANCESCO e CHIARA nel loro grande dolore per la perdita del caro

Cesare

DEMETRIO, SILVANA, DEBORA, GIANCARLO, MARIO, LISA, SARA, FABIO e nipoti tutti.

Trieste, 30 marzo 2021



Si è spento serenamente

Nino Perfetto

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, i figli BRUNO e PAOLO con le rispettive famiglie e le adorate nipoti ALICE e ALESSIA.
Lo saluteremo venerdì 2 aprile, alle 13.20, in via Costalunga.

Trieste, 30 marzo 2021

È mancata

Anna Maria Unussi in Benedetti

La ricordano il marito BENITO unitamente alle figlie.
Si ringraziano tutti i medici curanti.
La saluteremo mercoledì 31, alle ore 9.20, nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 30 marzo 2021

BARI, L'UOMO HA PRECEDENTI PER LESIONI

Sequestrata e violentata «Stuprata, sono incinta»

Arrestato un cittadino egiziano. La teneva rinchiusa con i lucchetti alle porte

Valeria D'Autilia

Violentata e segregata per mesi in quell'insospettabile appartamento del quartiere Libertà. Lucchetti a ogni singola porta e finestra, vetri oscurati e la possibilità di uscire solo se accompagnata dal suo aguzzino, un egiziano di 31 anni. E lei che dalla provincia aveva raggiunto Bari per gli studi universitari, si è ritrovata prigioniera di quell'uomo che all'inizio le aveva offerto ospitalità. E ora è anche il padre del figlio che porta in grembo.

La giovane era andata via da casa l'anno scorso interrompendo ogni contatto con la famiglia, con cui aveva un rapporto conflittuale. Aveva incontrato Mahmed Ismail per caso, a dicembre attraverso alcuni conoscenti, mentre era in attesa dell'alloggio universitario. «Nel frattempo si era trasferita da lui. La convivenza è stata prima regolare, poi forzata». A ricostruire quei drammatici momenti, sono gli agenti intervenuti per liberarla. «Abusata più volte e chiusa a chiave» ha raccontato la 21 enne. Impossibile anche poter utilizzare il cellulare da sola.



La polizia davanti all'abitazione-carcere della ragazza

Non ha mai chiesto aiuto, né ha provato a fuggire. E i vicini sembrano non essersi accorti di nulla. «Se non fossimo arrivati in divisa credo che avrebbe avuto paura anche di noi» racconta il dirigente della sezione Volanti, Maurizio Galeazzi. Nessuno poteva sapere ciò che accadeva tra quelle mura. La famiglia non ne aveva mai denunciato la scomparsa.

A portare i poliziotti in quell'abitazione, un normale controllo in piazza. Ismail era stato fermato mentre era vicino ai giochi per bambini, senza indossare la mascherina. Quando lo hanno identificato, hanno scoperto che aveva precedenti penali e addosso un coltello a serramanico. Soprattutto, era restio a fornire indicazioni sulla sua abitazione e ha tentato la fuga. A quel punto hanno deciso di procedere con una perquisizione, colpiti da un dettaglio inquietante: la porta d'ingresso dell'appartamento aveva una normale serratura, ma anche un lucchetto che poteva essere aperto solo dall'esterno. Quando hanno fatto irruzione, hanno trovato la donna, rinchiusa e sotto shock. «Era sconvolta: non sappiamo cosa le abbia detto o fatto questo individuo in questi mesi. Se ci sono state minacce o circostanze legate alla cultura o alla religione. Lui è musulmano. Stiamo verificando vari aspetti. Anche perché la donna era lucida nel descrivere alcuni episodi, come le ripetute violenze, per altre tentennava». Accompagnata in questura, non capiva neppure dove si trovasse.

«Solo quando si è tranquillizzata, ha realizzato che forse poteva mettere la parola fine a questa storia». Ma era forte il timore che lui tornasse a prenderla. Adesso è stata affidata ad un centro antiviolenza e tra qualche giorno sarà nuovamente sentita in ascolto protetto. Al vaglio dei medici il suo stato di salute, anche psichico. Su quel corpo esile, nessun segno di violenza o lesioni. Potrebbe essersi rassegnata a quell'uomo, senza fare più resistenza. Ha parlato di abusi, ma anche di «rapporti».

La studentessa non dava esami da parecchio tempo, probabilmente da quando era prigioniera. Con la famiglia, originaria del nord barese, non aveva alcun legame. E non ha voluto che la polizia avvisasse i genitori, né fratello e sorella. Un contesto familiare problematico, con la mamma affetta – sembra – da alcuni disturbi psichici. La vittima, in stato confusionale, non aveva alcun contatto con l'esterno. Ha raccontato che il suo carceriere era geloso. «Per noi l'aveva completamente soggiogata. Non aveva cercato neanche la fuga o l'aiuto dei passanti» afferma Galeazzi. Quando lui usciva per andare a lavoro, come operaio o giardiniere, portava con sé l'unico mazzo di chiavi. I testimoni che abitano in quella zona hanno detto di non aver mai sentito grida.

Ma gli investigatori non escludono possa trattarsi di un atteggiamento omertoso. Al punto che, se non fosse stato per un controllo sui protocolli anti Covid, la ragazza sarebbe ancora in quella casa. Sola, fragile e incinta di quell'uomo con precedenti per lesioni che ora è in carcere con l'accusa di sequestro di persona e violenza sessuale. —

VIOLENZE SULLA MADRE

A 16 anni legato all'auto col guinzaglio dal padre

CASERTA

Aveva visto il figlio parlare con un suo amico a lui non gradito, e per punirlo lo aveva trascinato in aperta campagna, legato con un guinzaglio all'auto e malmenato fino a provocargli un trauma cranico.

È la storia di soprusi e violenze che un minorenne ha raccontato di aver subito per anni dal padre, un 54enne di origini albanese ma da molti anni in Italia e residente nel Casertano. Il ragazzino, dopo quell'episodio era fuggito da casa per andare in lacrime in questura a Caserta denunciando il padre. Agli agenti ha raccontato che sia lui sia la madre venivano continuamente malmenati dall'uomo. La donna, sentita dagli investigatori, ha confermato il racconto del figlio aggiungendo che il marito era solito picchiarla con una cintura e che spesso veniva trascinata per i capelli e colpita in ogni parte del corpo. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di maltrattamenti un famiglia e lesioni personali aggravate nei confronti del figlio e della moglie. —

ECONOMIA

LE AGGREGAZIONI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Credito cooperativo, al via grandi manovre allo sportello

Integrazione fra Turriaco e Cassa rurale Fvg. Voci di avvicinamento fra CrediFriuli e Bcc di Staranzano. Dai quindici istituti presenti nel 2017 siamo arrivati a nove

Elena Del Giudice / UDINE

La parola d'ordine è "crescere". E se non fosse che parliamo del credito cooperativo, nel panorama bancario nazionale questo è un mantra da oltre un decennio. In Friuli Venezia Giulia la riforma che ha investito le Bcc è stata probabilmente una spinta verso il rafforzamento, il consolidamento e anche la semplificazione del credito cooperativo regionale. Prima della nascita dei gruppi (Iccrea e Ccb), contavamo 15 istituti, oggi - ma ancora per poco - 10. Scenderanno a 9 da luglio quando nascerà ufficialmente la Bcc post fusione tra Cassa rurale Fvg e Bcc di Turriaco. Caleranno ancora? Difficile dirlo, non ci sono prese di posizioni ufficiali, al momento, su ulteriori operazioni aggregative, ma gli spazi ci sono. E anche la spinta, pare, a creare soggetti forti per "contare di più" all'interno dei Gruppi di riferimento.

Voci di avvicinamento tra CrediFriuli e Bcc di Staranzano erano circolate lo scorso anno, prima della pandemia, che si sono poi assopite senza lasciare spazio a nuove opzioni. Vero è che parlare di pre-Covid è come tornare ad un'era geologica antecedente. L'epidemia ha generato effetti che saranno compiutamente misurabili soltanto tra diversi mesi. Una prima tappa sarà la fine delle moratorie che potrebbe mettere in evidenza perdite non preventivabili per le banche, e spingerle verso rotte oggi non immaginate.



Banca di credito cooperativo

Un'altra operazione aggregativa interessante potrebbe riguardare Bcc Pordenonese e Monsile e Banca di Udine, la prima molto corteggiata da alcune "cugine" venete con conti in ordine e ottima solidità, non è intenzionata a farsi "inglobare". Diciamo che un'aggregazione oltre il confine regionale e una con Udine potrebbe far nascere un istituto dai numeri importanti, sempre radicato a Pordenone. BancaTer si spinge verso Trieste (annunciata l'apertura di una nuova filiale nel capoluogo), e a quel punto potrebbe iniziare a dialogare con Banca del Carso. FriulOvest, solido istituto del Friuli occidentale, pare si stia guardando intorno per capire dove estendersi per aumentare quote di mercato.

In attesa dell'evoluzione della situazione, va registrata l'operazione nell'isontino tra Cassa Rurale Fvg e Bcc di Turriaco, la cui efficacia giuridica partirà dal primo luglio 2021. Cassa rurale ha approvato i conti 2020 che vedono crescere la marginalità complessiva (interesse + 6%, intermediazione +4%), attraverso «un aumento degli interessi attivi, una riduzione di quelli passivi e un incremento delle commissioni percepite per i servizi resi».

Calano i costi operativi (-6%), con «un contenimento del costo del personale e delle altre spese amministrative». L'utile netto raggiunge 1,8 milioni, in aumento del 150% rispetto all'anno precedente; patrimonio netto a 74,9 milioni. Bcc di Turriaco chiude con un utile di 942 mila euro, +13,8%; in miglioramento rispetto all'anno precedente anche gli altri indicatori.—

FINO A 12 MESI

Unicredit: moratoria sui prestiti per le Pmi

MILANO

Unicredit concede una moratoria fino a 12 mesi sui prestiti per microimprese, Pmi e aziende corporate. Il pacchetto, disponibile sia per aziende che abbiano già beneficiato della precedente moratoria sia per società che volessero attivarla per la prima volta, sarà accessibile dal primo aprile fino al 31 agosto, presentando domanda presso la banca. Unicredit ha deciso di lanciare una nuova misura dedicata a micro Pmi e imprese corporate che prevede, previa valutazione della banca stessa, una nuova moratoria fino a 12 mesi sulla quota capitale dei finanziamenti in essere, con esclusione di quelli assistiti da una garanzia diretta pubblica o rilasciata da Sace, come hanno precisato Andrea Casini e Remo Tarican, co-Ceo Commercial.—

LE STRATEGIE NEI TRASPORTI

Una stazione per ogni aeroporto Il piano di investimenti di Trenitalia «Trieste è un modello da seguire»

Nicola Brillo / PADOVA

Rapporto sempre più stretto tra Ferrovie dello Stato e gli aeroporti italiani, in particolare a Nordest. É stato il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini a rilanciare una maggiore interazione tra Alitalia e Ferrovie: «É una pista su cui si dovrà lavorare, anche perché sta avvenendo in altre parti del mondo - ha dichiarato durante l'audizione in Commissioni riunite Ambiente e Trasporti -. Non c'è dubbio che sarà un tema su cui Ita (Italia trasporto aereo) e Ferrovie ragioneranno in futuro». Il gruppo Fs Italiane ha già messo in campo una strategia di potenziamento dei collegamenti ferroviari con gli aeroporti con l'obiettivo di rilanciare il turismo. Tra gli scali italiani che sono già serviti da una stazione dei treni troviamo il Trieste Airport di Ronchi dei Legionari. Dal 2018 la ferrovia è direttamente collegata all'aeroporto regionale.

Oltre a Trieste, collegamenti diretti in treno ci sono anche a Roma Fiumicino, Cagliari Elmas, Palermo Punta Raisi, Ancona Falconara, Catania Fontanarossa, Bari Palese, Milano Malpensa e Bologna (questi ultimi tre non con Fs). «È di fondamentale importanza, per rilanciare il turismo in Italia, facilitare le connessioni fra le tre porte di accesso del Paese: stazioni, porti e aeroporti», spiega Gianfranco Battisti, ad del gruppo Fs Italiane che considerano Trieste Airport come un modello da seguire anche nel resto del Paese. Lavori che interesseranno anche Venezia. L'investimento è di circa 475 milioni di euro, finanziato per 425 milioni, che consentirà di realizzare un'interconnessione di circa 8 chilometri lungo la linea Venezia Mestre-Trieste. «Il nuovo tracciato a doppio binario affiancherà in superficie la bretella autostradale per l'Aeroporto Marco Polo per poi proseguire in galleria con un solo binario fino alla stazione interrata del terminal aeroportuale – fa sapere Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane) -. Il tracciato proseguirà poi realizzando un "cappio" e ricongiungendosi con il tratto in superficie. La fine dei lavori è prevista entro il 2025. Il progetto definitivo è stato completato ed è in corso l'iter autorizzativo. Per il completamento delle coperture finanziarie è in corso la definizione di una specifica convenzione con Save che cofinanzierà l'intervento». Un progetto su cui punta molto l'hub internazionale di Tessera per crescere ulteriormente. «La decisa spinta verso l'intermodalità indicata dal ministro Giovannini è un'ottima notizia – commenta Enrico Marchi, presidente del Gruppo Save -. I collegamenti intermodali tra le infrastrutture strategiche dei territori costituiscono una priorità per il nostro Paese, in un'ottica di rilancio del turismo ma anche, e soprattutto, di sostenibilità. Condividendone appieno la strategicità, il Gruppo Save ha incluso nel piano di sviluppo dell'aeroporto un progetto di collegamento con la rete ferroviaria che fa capo a Rfi. Anche in vista dell'appuntamento olimpico del 2026. Anche per l'aeroporto di Verona, auspichiamo possa concretizzarsi un collegamento ferroviario diretto con lo scalo».—


La stazione Trieste Airport

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

FOS PICASSO	A SIOT	ore 10.00
TROYSEAWAYS	A ORM. 32	ore 7.00
ASSOS SEAWAYS	A ORM. 31	ore 18.00
NS LOTUS		--

IN PARTENZA

ULUSOY-15	DA ORM. 47	ore 20.00
TROY SEAWAYS	DA ORM. 32	ore 20.00

Industria

Carraro lancia un'Opa verso l'addio alla Borsa

La famiglia Carraro lancia un'Opa sull'azienda di famiglia quotata a Piazza Affari con l'obiettivo di lasciare la Borsa. Il Gruppo Carraro 8di cui fa parte la Siap di Maniago, produce sistemi di trasmissione per macchine agricole e di movimento. L'offerta verrà lanciata da Fly srl, veicolo di cui Enrico e Tomaso Carraro sono azionisti di controllo, e avrà ad oggetto il 26,76% del gruppo fuori dal controllo dei Carraro, che agiscono di concerto gli Arduini. L'offerta è finalizzata al delisting di Carraro che la Borsa non ha «permesso di valorizzare adeguatamente».

PromoTurismoFVG
Direzione generale e Amministrazione: Via Carso, 3–Villa Chiozza – Località Scodovacca, 33052 Cervignano del Friuli (UD), tel. 0431 387193, fax 0431 387154, e-mail **manuel.comis@promoturismo.fvg.it**, sito web **www.promoturismo.fvg.it**

AVVISO DI GARA D'APPALTO

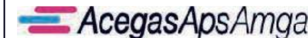
Procedura aperta, ai sensi dell'articolo 60 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, finalizzata alla stipula di un accordo quadro triennale per la fornitura di gasolio da autotrazione e gasolio da riscaldamento per le esigenze dell'Ente. CIG: 86636817BA Importo a base d'asta: valore stimato **2.200.000,00** euro IVA esclusa di cui euro 0,00 quali oneri sicurezza non soggetti a ribasso. **Criterio di aggiudicazione**: criterio del minor prezzo di cui all'art. 95 comma 4 b) del D.lgs 50/2016 e s.m.i, nei termini indicati nel bando integrale (pubblicato sulla GU/S 055 dd. 19.03.2021) e nella documentazione disponibile sul sito dell'Ente **www.promoturismo.fvg.it** (sezione Bandi e avvisi) e sul sito **http://appalti.regione.fvg.it/appalti/welcome.asp Termine ultimo per la presentazione delle offerte**: **20/04/2021 ore 12.00.**

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Iacopo Mestroni

ESTRATTO BANDO DI GARA
Lotto 1 CIG 86132620A9
Lotto 2 CIG 861326859B

AcegasApsAmga S.p.A., Via del Teatro n. 5 Trieste, indice procedura telematica aperta con criterio del minor prezzo per affidamento del **servizio di ritiro, trasporto e recupero/smaltimento dei rifiuti ingombranti** "CER 20.03.07" provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani di Padova e Trieste, in n.2 lotti. Durata appalto: 12 mesi con possibilità di rinnovo per ulteriori 12 mesi. Importo a base di gara: € 1.448.100,00 IVA esclusa. **Termine** presentazione offerte: **28/04/2021** h. **15:00**. Bando integrale disponibile sul sito www.acegasapsamga.it. Invio alla GUUE: 17/03/2021.

Responsabile Acquisti e Appalti
Ing. Maria Mazzurco



CASSA DEPOSITI E PRESTITI DOVREBBE DISCUTERE DOMANI LA PROPOSTA VINCOLANTE

Bocciata la scissione di Atlantia

Teodoro Chiarelli

Il progetto di scissione di Autostrade per l'Italia è ufficialmente una storia finita ancor prima di nascere. L'assemblea degli azionisti di Atlantia, la holding che la controlla, non ha approvato la proroga dei tempi relativi all'operazione, che viene così drasticamente interrotta. Questo dovrebbe lasciare la strada spianata all'offerta del consorzio capeggiato da Cassa depositi e prestiti, con la partecipazione dei fondi Macquarie e Blackstone. Ma qui nascono le nuove complicazioni di una telenovela dalla trama complessa, intricata e a tratti incomprensibile. Cdp, di rinvio in rinvio, si è presa qualche giorno per affinare l'offerta vincolante, e dovrebbe finalmente presentarla domani al vaglio del proprio Cda. Il perché dei continui rinvii (era stata la stessa Cdp a darsi il termine ultimo del 27 marzo) non è molto chiaro. Ripensamenti del governo cui la Cassa fa capo? O melina del management, per altro in scadenza, con l'amministratore delegato Fabrizio Palermo che secondo i rumor dovrebbe essere sostituito da Dario Scannapieco (Bei, già uomo di Mario Draghi quando questi era direttore generale del Tesoro)? L'assemblea di Cdp è convocata il 13 maggio in prima convocazione e il 20 in seconda. A ridosso dell'assemblea di Atlantia che dovrebbe essere convocata entro la prima quindicina di maggio per approvare l'offerta della Cassa.

Ma anche sul fronte di Atlantia e del suo azionista di maggioranza relativa con il 30,25% le cose appaiono non proprio chiarissime.

Ieri l'assemblea della holding infrastrutturale, svoltasi in modalità Covid - cioè con il solo Rappresentante designato - e con la partecipazione del 72,32% del capitale sociale, non ha approvato la proposta di proroga dei termini per le offerte sulla scissione, nonostante abbiano votato contro solo due azionisti su 1,181. I sì, infatti, arrivati da 1.167 soci (pari al 51,80% del capitale presente), non hanno raggiunto il quorum deliberativo previsto dalla legge per le assemblee straordinarie (i due terzi del capitale rappresentato in assemblea). Si sono astenuti in 12 (0,14%) e due (48,06%) hanno votato "no": Edizione, cassaforte della famiglia Benetton e socio di maggioranza relativa di Atlantia (attraverso Sintonia) e la Fondazione Crt (4,85%) che avevano già annunciato nei giorni scorsi il proprio dissenso sul progetto, schierandosi apertamente in favore dell'offerta del consorzio di Cdp. Evidente il cambio di rotta dei Benetton con l'arrivo del professor Enrico Laghi al vertice di Edizione.



Finita su un binario morto la scissione, bisognerà ora votare l'offerta di Cdp, finora più volte respinta da Atlantia perché giudicati insufficienti 9,1 miliardi di euro per il 100% di Aspi. La revisione in corso da parte di Cdp e fondi non riguarderebbe il prezzo, fissato sempre a 9,1 miliardi, ma solo le garanzie, che potrebbero essere ridimensionate. Bisognerà quindi attendere l'assemblea di Atlantia e la cosa non è per nulla banale. L'esito non è per nulla scontato, anzi. A partire dal tipo di assemblea che sarà convocato. I legali di Atlantia stanno cercando di capire se servirà un'assemblea ordinaria o una straordinaria. Nel primo caso, nell'ipotesi che si replichino gli schieramenti di ieri, essendo necessari solo il 50% più un voto, Edizione e Crt hanno margine per incrementare la loro quota di consensi fra gli altri azionisti. Nel caso sia necessaria, invece, un'assemblea straordinaria, per far passare l'offerta di Cdp occorrerebbe la maggioranza dei due terzi dei soci presenti. Un traguardo assai arduo da raggiungere.

La strada, dunque, appare ancora lunga e irta di imprevisti. L'unica certezza che il piano miliardario di investimenti sulla rete autostradale (manutenzioni escluse), più che mai necessario in quest'epoca di pandemia, si allontana sempre più. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 29-3-2021

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	51	2	45,7	51	6,03	132,3
Acea	18,84	1,02	16,12	18,84	9,85	4.012,3
Acsm-Agam	2,28	-	2,25	2,38	-0	449,9
Adidas ag	264,6	1,34	261,1	299,7	-11,15	55.358,6
Adv Micro Devices	65,51	-0,21	63,37	81,07	-12,02	62.023,5
Aedes	0,1956	4,71	0,1864	0,411	-49,77	6,8
Aeffe	1,078	0,37	1,02	1,238	-2,36	115,7
Aegon	4,04	1,25	3,204	4,28	24,46	637,6
Aeroporto Marconi Bo.	9,3	1,53	7,66	9,3	9,67	336
Ageas	49,75	1,04	42,3	50,9	17,61	116.995,2
Ahold Del	23,86	1,53	21,5	24,78	1,75	2.843,8
Air France Klm	5,034	0,56	4,55	5,638	-2,25	2.157,7
Air Liquide	138,5	1,32	124,5	138,9	2,44	47.850
Airbus	97,55	0,09	83,27	103,58	6,67	75.374,8
Alerion	12,9	0,78	11,15	15	21,7	699,6
Algowatt	0,395	-3,19	0,311	0,428	15,5	17,5
Alkemy	10,15	-4,25	6,5	10,6	43,36	56,9
Allianz	215	0,94	187,18	216,4	7,5	97.588,5
Alphabet cl A	1.716,4	0,12	1407,2	1761	20,77	511.564,3
Alphabet Classe C	1.741,2	-	1416,2	1779	22,33	608.513,1
Amazon	2.596,5	0,87	2436	2810	-3,48	1.251.181,1
Ambienthesis	0,768	-1,54	0,684	0,844	11,95	71,2
Amgen	215,65	2,69	182,2	215,65	15,83	157.354,4
Amplifon	32,11	-0,34	30,04	37,49	-5,67	7.269,3
Anheuser-Busch	54,5	3,57	47,305	58,9	-5,97	87.649,2
Anima Holding	4,458	-0,67	3,836	4,522	14,84	1.643,4
Apple	103	1,04	98,95	118,04	-6,3	532.018,5
Aquafil	5,33	0,95	4,2	5,8	9,9	228,2
Ascopiave	3,91	1,16	3,585	3,91	7,57	916,5
ASML Holding	517	0,19	402,95	517	29,38	224.033,4
Astaldi	0,35	0,14	0,288	0,479	18,44	518
Astm	25,68	-0,16	17,91	25,82	24,66	3.608,4
Atlantia	16,035	0,31	13,105	16,25	8,97	13.241,4
Autogrill	6,655	2,78	4,188	6,7	21,66	1.693
Autos Meridionali	26,4	-4	18,1	29,3	38,22	115,5
Avio	12,22	-0,65	11,5	13,1	7,76	322,1
Axa	22,665	0,11	18,35	22,925	15,12	47.350,8
Azimut	19,255	0,31	17,36	20,23	8,36	2.758,4
A2a	1,564	0,74	1,305	1,564	19,89	4.899,9
B						
B Carige	1,5	-	-0	-0	-0	1.133,1
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio Bria Rnc	2,32	-0,85	2,2	2,46	-0	30,6
B Desio e Brianza	2,78	-1,07	2,35	2,89	7,75	341,2
B Ifis	11,39	0,18	8,3	11,6	24,14	612,9
B Intermobiliare	0,0492	0,41	0,0448	0,051	6,96	81
B M.Paschi Siena	1,145	-0,43	1,032	1,38	9,78	1.147,8
B P di Sondrio	2,832	-0,63	2,02	2,888	28,73	1.284
B Profilo	0,245	-0,2	0,208	0,2545	15,57	166,1
B Sistema	2,08	1,96	1,628	2,105	22,64	167,3
Banca Generali	30,2	0,2	25,54	30,46	10,87	3.528,9
Banco Bpm	2,443	0,37	1,781	2,47	35,12	3.701,6
Banco Santander	2,869	-1,76	2,4355	3,044	14,85	46.294,6
Basf	69,89	0,07	63,74	72,65	8,44	64.517,5
Basicnet	4,01	-0,25	3,94	4,34	-3,61	244,6
Bastogi	0,81	2,79	0,74	0,852	1,5	100,1
Bayer	53,38	0,41	49,315	55,7	8,96	40.800,6
BB Biotech	72,9	-2,67	67,8	86	6,42	4.038,7
BBVA	4,431	-	3,76	4,89	7,57	29.545,4
B&C Speakers	11,7	2,18	9,6	12,4	13,04	128,7
Bca Finnat	0,242	-	0,202	0,242	7,08	87,8
Bca Mediolanum	7,98	-0,31	6,545	8,125	12,39	5.916,3
Be	1,56	0,26	1,352	1,562	6,85	210,4
Beghelli	0,362	1,4	0,301	0,416	20,27	72,4
Beiersdorf AG	88,72	-	82,18	95,2	-5,62	22.357,4
B.F.	3,94	-0,25	3,67	4	6,49	688,1
Bff Bank	6,44	-0,92	4,47	6,51	30,36	1.189,4
Bialetti Industrie	0,312	-0,64	0,12	0,4	132,84	48,3
Biancamano	0,182	-	0,178	0,21	1,11	6,2
Biesse	22,58	3,48	19,02	24,68	19,92	618,5
Bioera	0,247	8,81	0,227	0,29	-11,15	3,9
Bmw	85,37	2,12	68,46	86,37	17,95	51.392,3
Bnp Paribas	50,6	-2,03	39,99	53,55	16,83	46.152,1
Borgosesia	0,575	1,77	0,54	0,655	-13,53	25,9
Borgosesia Rsp	1,28	-	1,16	1,3	4,07	1,1
Bper Banca	1,898	-1,04	1,462	2,052	27,81	2.682,4
Brembo	10,55	0,76	10,2	11,54	-2,31	3.522,9
Brioschi	0,08	4,44	0,0658	0,08	14,29	63
Brunello Cucinelli	36,88	-0,59	33,04	38,88	3,31	2.507,8
Buzzi Unicem	21,56	0,05	19,1803	22,76	14,8	4.153
C						
Cairo Communication	1,65	2,48	1,142	1,686	30,54	221,8
Caleffi	1,15	16,16	0,685	1,15	64,29	18
Caltagirone	3,34	1,21	2,96	3,43	10,96	401,2
Caltagirone Editore	0,9	1,58	0,85	0,93	-3,23	112,5
Campari	9,676	0,62	8,678	10,11	3,6	11.239,6
Carel Industries	16,76	-0,71	15,16	19,32	-12,62	1.676
Carraro	2,41	1,69	1,43	2,44	57,52	192,1
Carrefour	15,36	0,39	14,07	17,505	7,56	10.827,3
Cattolica Assicurazioni	5,105	-2,3	3,85	5,29	11,32	889,8
Cellularline	4,57	1,56	4,35	4,86	-7,11	99

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
Cembre	23,1	-1,7	18,95	23,5	22,55	392,7
Cementir Holding	8,65	0,82	6,66	8,66	30,08	1.376,4
Centrale del Latte d'Italia	3,18	0,95	2,38	3,28	27,2	44,5
Cerved Group	9,45	-0,74	6,665	9,665	26,85	1.845,3
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0914	-	0,0834	0,0986	5,3	8,4
Cir	0,471	0,32	0,4445	0,508	7,05	409,7
Class Editori	0,1385	-1,42	0,1015	0,146	31,9	23,8
Cnh Industrial	12,905	-1,83	10,28	13,415	24,99	17.607,6
Coima Res	6,46	-	6,26	6,92	-1,52	233,2
Commerzbank	5,162	-2,35	5,132	5,83	-2,75	6.464,7
Conafi	0,354	16,83	0,241	0,354	39,37	13,1
Continental AG	112	1,04	110,85	129,05	-10,47	22.400,7
Cose Belle D'Italia	-	-	-0	-0	-0	-
Covivio	72,15	-0,41	63,8	77,75	-5,56	6.821,4
Cr Valtellinese	12,12	0,83	11,502	12,216	4,99	850,2
Credem	5,02	0,4	4,135	5,22	13,83	1.668,6
Credit Agricole	12,2	-0,85	9,378	12,6	16,47	27.161,4
Csp International	0,45	-4,05	0,404	0,506	9,49	15
D						
Daimler	73,75	0,86	55,6	74,06	30,74	71.137,6
D'Amico	0,1134	-1,73	0,0886	0,1154	24,62	140,7
Danieli & C	21	-	14,48	21,65	46,04	858,5
Danieli & C Rsp	12,6	-1,56	9,64	13,4	31,25	509,4
Danone	58,5	-0,03	52,4	59,98	7,77	30.057,4
Datalogic	17,54	-0,74	14,04	19,17	25,29	1.025,2
Dea Capital	1,472	1,1	1,146	1,472	29,58	390,2
De'Longhi	34,56	-1,26	25,58	35,48	34,06	5.203,3
Deutsche Bank	10,126	-3,82	8,415	11,092	13,62	5.780,5
Deutsche Borse AG	137,2	-	130,65	140	-2,31	26.479,6
Deutsche Lufthansa AG	10,915	0,09	9,652	12,765	1,06	5.088
Deutsche Post AG	45,7	0,53	39,94	46,22	11,63	55.422,8
Deutsche Telekom	17,14	1,87	14,67	17,14	9,45	74.753
Diasorin	137,3	-1,22	137,3	188,3	-19,28	7.681,7
Digital Bros	23,7	2,16	18,82	23,75	9,72	338
doValue	10,68	-1,11	9,34	11	10,67	854,4
E						
Edison Rsp	1,09	-0,91	1,025	1,14	7,92	119,5
Eems	0,0856	-0,23	0,0808	0,0912	-5,73	3,7
El En	35,4	-0,28	26,75	36	33,33	702,8
Elica	3,35	-1,18	2,835	3,52	8,24	212,1
Emak	1,34	0,45	1,084	1,352	22,04	219,7
Enav	4,196	0,38	3,362	4,374	16,62	2.273,2
Enel	8,507	0,95	7,626	8,948	2,79	86.487,9
Enervit	3,5	2,34	3,3	3,58	4,17	62,3
Engie	12,18	1,33	11,43	13,8	-3,98	26.718,6
Eni	10,348	1,13	8,2	10,418	21,06	37.310,7
E.On	9,76	1,58	8,316	9,76	8,2	19.529,8
Eprice	0,0655	-0,3	0,063	0,0745	-11,96	21,4
Equita Group	2,99	1,01	2,43	3,01	23,05	150,2
Erg	25,82	1,49	22,9	27,28	10,34	3.881,3
Esprinet	11,12	2,96	9,47	11,48	3,15	566,4
Essilorluxottica	137,5	1,59	118	141,35	6,47	29.982,8
Eukedos	1,09	2,83	1,06	1,19	-2,68	24,8
Eurotech	5,225	6,59	4,45	5,255	1,36	185,6
Evonik Industries AG	30,25	0,46	26,85	30,25	11,21	14.096,5
Exor	70,4	-1,04	61,38	72,86	6,31	16.966,4
Exprivia	0,832	0,24	0,746	0,888	4	43,2
F						
Facebook	244,8	2	205,8	250,05	9,68	580.257,5
Falck Renewables	6,225	-0,32	5,275	7,055	-5,54	1.814,1
Faurecia	43,9	0,07	42,89	50,14	-0	6.059,8
Ferrari	172,9	-0,29	154,7	187,6	-8,35	33.529,4
Fidia	2,72	2,26	1,45	3,26	88,24	13,9
Fiera Milano	3,49	4,02	2,45	3,49	22,89	251
Fila	10,3	3,21	8,39	10,3	12,32	442,5
Fincantieri	0,69	-	0,512	0,725	25,8	1.172,8
FinecoBank	13,82	-0,79	12,875	15,185	3,13	8.424
Fnm	0,614	1,32	0,532	0,616	7,72	267
Fresenius M Care AG	63,64	0,35	56,2	70,64	-7,09	19.493,8
Fresenius SE & Co. KGaA	37,8	0,48	34,4	40,03	-2,43	20.629
Fullsix	1,21	-1,63	1,015	1,42	1,26	13,5
G						
Gabetti	0,686	-0,58	0,568	0,782	9,24	41,4
Garofalo Health Care	5,12	-0,39	4,49	5,7	-3,4	461,8
Gas Plus	1,895	-0,52	1,775	1,935	1,88	85,1
Gefran	7,29	1,25	5,8	7,29	18,34	105
Generali	17,06	0,8	13,915	17,06	19,64	26.887,4
Geox	0,827	0,12	0,762	0,849	4,16	214,4
Gequity	0,0292	-2,67	0,0244	0,033	16,8	3,1
Giglio group	2,26	-2,38	2,14	2,44	-4,64	46,9
Gilead Sciences	55,54	1,57	48,235	56,46	19,93	72.531,1
Gpi	9,34	1,52	7,52	9,56	25,2	148,6
Guala Closures	8,49	-0,12	8,23	8,5	3,16	526,8
Gvs	13,84	4,77	13,2	17,45	-9,25	2.422
H						
Heidelberger Cement AG	77,22	1,61	60,32	77,22	24,63	14.478,8
Henkel KGaA Vz	96,1	-	82,36	96,1	4,62	17.121,5
Hera	3,33	0,12	2,838	3,33	11,74	4.960,2
I						
I Grandi Viaggi	0,974	2,96	0,938	1,075	3,18	46,5

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
Iberdrola	10,9	-0,27	10,045	12,49	-7,23	69.734,2
Igd	3,43	-1,15	3,39	4,165	-4,72	378,5
Il Sole 24 Ore	0,513	0,59	0,4355	0,53	12,25	28,9
Illimity Bank	9,62	-0,62	8,7	9,87	7,01	634,3
Immsi	0,442	-1,89	0,394	0,4805	6,89	150,5
Indel B	25	0,81	22,4	26,1	10,13	146,1
Inditex	27,98	-	24,47	30,1	6,07	87.203,9
Infineon Technologies AG	34,955	-0,31	31,63	36,62	12,76	40.502
Ing Groep	10,156	-0,41	7,27	10,63	31,05	20.934,6
Intek Group	0,346	0,29	0,337	0,405	-1,98	134,6
Intek Group Rsp	0,504	-	0,495	0,53	0,8	25,3
Intel	54,44	0,81	40,67	55,53	36,96	255.813,6
Interpump	42,18	-1,22	37,04	44,44	4,56	4.592,5
Intesa Sanpaolo	2,286	-0,5	1,8052	2,349	19,52	44.418
Inwit	9,415	1,13	8,2	10,04	-5,19	9.040,3
Irce	2,01	1,01	1,66	2,1	18,93	56,5
Iren	2,37	0,68	2,028	2,37	11,48	3.083,2
Isagro	2,66	-	1,03	2,67	136,44	65,3
Isagro Azioni Sviluppo	2,65	-0,38	0,912	2,67	181,91	37,6
It Way	0,93	7,64	0,76	0,93	6,9	7,6
Italgas	5,595	1,45	4,876	5,595	7,6	4.527,1
Italian Exhibition	2,85	2,52	2,2	2,85	9,2	88
Italmobiliare	29,2	0,52	26,5	29,85	-0,34	1.241
Ivs Group	5,38	2,28	5,18	6	-2,54	209,6
J						
Juventus FC	0,7788	0,8	0,7646	0,862	-4,39	1.036
K						
Kering	575	1,61	522,8	605,4	-2,38	72.769,3
K+S AG	8,46	-	8,24	10,36	10,59	9.802,5
L						
La Doria	18,18	1,22	12,98	18,18	32,89	563,6
Landi Renzo	1,1	-0,9	0,818	1,15	34,47	123,8
Lazio S.S.	1,15	1,23	1,074	1,198	1,95	77,9
Leonardo	6,81	0,15	5,486	7,814	15,23	3.937,2
L'Oreal	326,8	0,93	291	326,8	4,34	196.868,5
Luve	15,4	2,67	13,6	16,35	10,39	342,4
Lventure Group	0,53	-	0,514	0,578	-4,33	24,4
LVMH	555,5	0,09	491,45	567,8	7,89	272.160,2
M						
Maire Tecnimont	2,5	-0,08	1,831	2,68	37,21	821,6
Marr	18,56	-0,64	16,62	20,2	10,08	1.234,7
Mediaset	2,536	-0,7	2,062	2,694	21,57	2.995,6
Mediobanca	9,516	0,27	7,296	9,732	26,21	8.443,4
Merck KGaA	146,8	0,75	130,35	149,05	5,16	18.972,8
Micron Technology	73,23	-0,57	61,56	78,23	25,09	83.726,4
Microsoft	198,6	-0,14	175,7	202,35	9,64	1.532.285
Mittel	1,45	2,11	1,36	1,46	2,11	118
Moncler	47,82	-0,27	46,61	53,32	-4,63	12.354,4
Mondadori	1,574	0,38	1,356	1,66	4,24	411,5
Mondo TV	1,38	-	1,214	1,428	3,76	60,2
Monrif	0,097	-3	0,0714	0,105	22,17	20
Munich RE	262,8	0,42	220,6	265,8	7,62	54.242,9
Mutuionline	43	-2,38	31,35	45,55	23,39	1.720
N						
Nb Aurora	10,318	-	10,166	10,318	1,5	251,3
Neodecortech	3,54	-1,12	3	3,58	26,43	47,8
Netflix	431,8	0,97	402,9	475,25	1,11	186.429,5
Netweek	0,07	-2,51	0,069	0,08	-13,15	9,8
Newlat Food	6,37	-2	5,42	6,5	15,61	279,9
Nexi	14,575	0,1	14,295	16,605	-10,8	9.149,9
Nokia Corporation	3,4615	0,12	3,13	4,55	9,2	13.157
Nova Re	2,98	15,06	2,31	2,98	25,74	32,8
Nvidia	434,35	2,15	394,5	502,9	3	260.610
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	6,3
Openjobmetis	8,78	0,23	7,2	8,94	24,36	120,4
Orange	10,63	1,43	9,552	10,63	8,47	27.790,5
Orsero	7,86	2,08	5,9	7,86	25,56	139
Ovs	1,331	-1,63	1,017	1,506	26,76	302,1
P						
PanariaGroup	1,472	1,52	0,934	1,472	61,76	66,8
Pharmanutra	37,2	-0,8	35,4	39,5	-1,06	360,1
Philips	48,17	0,04	44,16	48,25	8,02	46.841,1
Philogen	15,44	0,39	14,7	16,69	-0	451,5
Piaggio	3,092	0,72	2,706	3,29	14,69	1.107,4
Pierrel	0,281	-4,42	0,1715	0,315	57,42	64,3
Pininfarina	1,09	0,93	0,92	1,18	-5,63	59,2
Piovan	7,51	-	5,02	7,7	53,89	402,5
Piquadro	1,94	-	1,37	1,95	29,33	97
Pirelli & C	5,02	1,01	4,194	5,094	13,24	5.020
Piteco	10,6	2,91	9,42	12	12,53	214
Plc	1,56	2,3	1,21	1,585	25,81	40,5
Poligrafica S.Faustino	7,1	-	6,68	7,6	-1,39	8
Poste Italiane	10,78	2,18	8,076	10,78	29,57	14.079,9
Prima Industrie	22,3	5,19	13,72	22,3	59,74	233,8
ProSiebenSat.1 Media SE	17,565	-	13,485	18,28	28,63	3.843,2
Prysmian	27	0,07	25,34	30,75	-7,15	7.239,9
Puma	81,78	-	79,38	91,88	-10,13	1.233,4
R						
Rai Way	4,785	0,42	4,47	5,45	-12,36	1.301,5

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
Ratti	4,14	4,55	3,66	4,15	10,11	113,2
Rcs Mediagroup	0,719	-0,55	0,509	0,728	26,14	375,2
Recordati	45,64	1,04	41,92	45,64	0,68	9.544,5
Renault	36,545	0,7	32,81	41,165	0,91	10.413
Reno De Medici	1,14	-1,38	0,955	1,18	17,53	430,4
Reply	109,2	1,49	92,5	109,2	14,59	4.085,3
Repsol	10,655	1,52	8,01	10,975	27,7	17.007,2
Restart	0,42	-1,52	0,37	0,4715	-9,09	13,4
Retelit	2,31	1,54	2,135	2,375	4,76	379,5
Risanamento	0,0845	4,58	0,0511	0,0845	59,13	152,2
Roma A.S.	0,28	0,72	0,261	0,3195	-8,35	176,1
Rosss	0,59	-	0,565	0,655	0,85	6,8
Rwe	32,76	-0,27	30,13	38,5	-5,04	17.146,7
S						
Sabaf	23,1	0,43	14,85	23,1	53,49	266,4
Saes Getters	21,2	-	21	24	-8,03	311
Saes Getters Rsp	16,35	1,24	15,8	17,15	-2,39	120,6
Safilo Group	0,915	-0,27	0,7725	1,04	14,81	252,3
Safran	118,6	-	103,2	122,75	-0,59	49.459,7
Saint-Gobain	48,62	-	38,62	49,03	26,45	26.977,6
Saipem	2,329	-0,26	2,087	2,652	5,62	2.354,5
Saipem Rcv	45	-	45	45	-0	0,5
Salcef Group	12,8	-0,78	11,5	13	9,87	576,3
Salvatore Ferragamo	16,15	-0,19	14,7	16,88	1,83	2.726
Sanlorenzo	21,95	-1,79	16,26	22,6	33,03	757,3
Sanofi	84,3	0,97	75,3	84,3	6,9	110.898,8
Sap	104,04	1,3	101,8	110,5	-3,04	127.528,4
Saras	0,6265	0,4	0,54	0,729	5,38	595,8
Schneider Electric	124,8	-	120,3	129,2	3,65	73.477
Seri Industrial	4,94	-0,4	4,005	5,55	15,69	233,6
Servizi Italia	2,27	-	2,12	2,39	7,08	72,2
Sesa	110,4	0,18	95,5	115,2	7,18	1.710,6
Sicit grp	14,15	-	12,45	14,5	14,57	297,8
Siemens	137,78	0,35	116,92	141,02	16,55	125.958,9
Siemens Energy	30,1	-0,4	28,76	34	-3,18	0,5
Sit	7,24	-	5,74	7,26	23,13	181,1
Snam	4,745	0,72	4,218	4,745	3,13	15.947,3
Societe Generale	21,685	-2,95	15,5	22,86	27,56	12.593,1
Softlab	3,35	3,72	2,8	3,41	-0,3	16,7
Sogefi	1,366	-0,73	1,122	1,4	15,57	164,1
Sol	15,8	0,96	14,3	15,8	12,86	1.433,1
Somec	24	-1,64	17,5	24,4	34,45	165,6
Starbucks	92,5	0,76	80,47	94,33	7,31	133.560,8
Stellantis	14,662	0,16	11,7125	15,392	21,41	45.744,5
STMicroelectronics	31,9	-1,15	28,47	35,56	4,42	29.067,4
T						
Tamburi	7,58	-0,79	6,63	7,64	10,01	1.397,6
Tas	1,75	-4,37	1,53	1,83	11,46	146,2
Technogym	9,805	-0,05	8,31	10,48	6,11	1.974
Telecom Italia	0,4593	1,64	0,3534	0,4642	21,7	7.040,8
Telecom Italia Rsp	0,485	0,56	0,391	0,5046	14,44	2.923,5
Telefonica	3,875	-4,23	3,316	4,127	17,82	18.231,9
Tenaris	9,562	0,55	6,178	9,916	44,35	11.288,3
Terna	6,542	0,93	5,66	6,542	4,67	13.149,4
Tesla	512	-2,46	464,8	730,6	-7,63	85.446,2
Tesmec	0,12	-	0,08	0,131	49,63	72,8
Thyssenkrupp AG	10,965	0,32	8,168	11,955	35,64	6.205,5
Tinexta	22,25	-2,41	19,42	23,25	5,95	1.050,4
Tiscali	0,0275	-0,72	0,0261	0,0319	-6,14	139,2
Titanmet	0,0624	-	0,0478	0,067	21,88	3
Tod's	28,52	-0,49	25,82	31,54	0,21	943,8
Toscana Aeroporti	14,05	-1,75	13,2	14,3	2,55	261,5
Total	39,535	0,8	34,445	42	9,09	93.769,4
Trevi	1,206	-0,33	1,038	1,448	1,69	181,9
Triboo	1,25	-	0,9	1,295	17,92	35,9
Tripadvisor	45,32	-2,89	23,22	52,76	96,19	5.708,2
Txt e-solutions	7,83	1,69	6,76	7,83	-0,63	101,8
U						
Unicredit	8,961	-1,34	7,42	9,509	17,17	20.048,1
Unieuro	19,56	6,3	12,72	19,56	42,15	396,7
Unipol	4,656	0,43	3,624	4,812	19,08	3.340,6
UnipolSai	2,556	1,11	2,09	2,556	17,79	7.232,8
V						
Valsoia	13,85	-0,36	12,85	14	5,32	147,9
Vianini	1,07	2,88	0,935	1,09	1,9	32,2
Vinci SA	87,54	-	76,16	91,44	4,81	52.055,5
Vivendi	28,25	-0,95	25,55	31,5	7,17	33.058,3
Volkswagen AG Vz.	230,5	1,12	145	236,8	52,47	47.530,4
Vonovia SE	55,6	-0,5	52,7	59,72	-4,92	25.909,6
W						
Webuild	1,818	1,00	1,156	1,818	53,81	1622
Webuild Rsp	6,100	-0,81	5,000	6,500	18,45	10
Z						
Zignago Vetro	15,74	1,29	13,34	16	15,06	1.385,1
Zucchi	1,9162	0,06	1,6006	1,98	10,25	7,6

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	697.94	0.19
Bruxelles (Ind. Gen.)	42765.20	0.67
Parigi (Cac 40)	6015.51	0.45
Francoforte (Dax 30)	14817.72	0.47
Ftse 100 - Londra	6736.17	-0.07
Ibex 35 - Madrid	8492.10	-0.07
Nikkei - Tokyo	29384.52	0.71
Swiss Mkt - Zurigo	11089.60	-0.24

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,1784	1,1782	1,0000
Yen Giapponese	129,1900	129,3400	109,6319
Dollaro Canadese	1,4833	1,4814	1,2587
Dollaro Australiano	1,5398	1,5459	1,3067
Franco Svizzero	1,1075	1,1090	0,9398
Sterlina Inglese	0,8512	0,8550	0,7223
Corona Svedese	10,2205	10,1905	8,6732
Corona Norvegese	10,0738	10,1258	8,5487
Corona Ceca	26,0790	26,0810	22,1309
Rublo Russo	89,4425	89,5075	75,9018
Fiorino Ungherese	362,3200	363,5800	307,4684
Zloty Polacco	4,6457	4,6493	3,9424
Dollaro Neozelandese	1,6805	1,6863	1,4261
Rand Sudafricano	17,6924	17,6845	15,0139
Dollaro Hong Kong	9,1618	9,1540	7,7748
Dollaro Singapore	1,5860	1,5865	1,3459

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
14.04.2021	16	100,036	0,004
30.04.2021	32	99,994	0,073
14.05.2021	46	100,132	0,038
31.05.2021	63	100,143	-
14.06.2021	77	100,070	-
30.06.2021	93	100,082	-
14.07.2021	107	100,166	-
30.07.2021	123	100,232	-
13.08.2021	137	100,150	-
31.08.2021	155	100,264	-
14.09.2021	169	100,295	-
30.09.2021	185	100,188	-
14.10.2021	199	100,319	-
12.11.2021	228	100,270	-
14.12.2021	260	100,399	-
14.01.2022	291	100,415	-
14.02.2022	322	100,461	-
14.03.2022	350	100,439	-

EURIBOR 26-3-2021

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	-0.559	0.009
1 Mese	-0.55	0.001
3 Mesi	-0.537	0.001
6 Mesi	-0.514	-
12 Mesi	-0.489	-0.002

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 29/3/2021	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1712,6	46,79
Argento	24,73	0,68
Platino	1181,46	32,63
Palladio	2539	69,53

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 29/3/2021	Domanda	Offerta
Marengo	265,69	281,96
Sterlina	335,04	355,55
4 Ducati	630,16	668,74
20 $ Liberty	1.377,35	1.461,68
Krugerrand	1.423,58	1.510,74
50 Pesos	1.716,37	1.821,46

LE IDEE

QUELLI CHE SALTANO LA FILA PERSINO AI TEMPI DEL COVID

GIOVANNI BELLAROSA

Il covid, tra le tante negatività, ha insegnato anche qualche cosa di utile. Il popolo italiano nella sua stragrande maggioranza si è assoggettato alle restrizioni imposte dal Governo. Ci sono naturalmente espressioni di scontento e di protesta più che giustificate da parte di chi soffre la perdita di reddito per la chiusura degli esercizi. Molti impiegati nel sistema privato vivono poi nell'incubo della fine del lavoro che spesso è già avvenuta o che potrebbe profilarsi. Del pari le categorie fragili temono di non riuscire a vaccinarsi in tempo il che fa la differenza sulla prospettiva di vita. Coloro che non corrono gli stessi rischi hanno quindi il dovere assoluto di sostenere e rispettare quelle sfavorite, chi è in stato di bisogno sia economico che sanitario.

In questo contesto abbiamo però anche avuto la conferma che nella società esiste una quota di cittadini che si crede in diritto di protestare contro le misure restrittive solo perché impedisce loro di vivere in libertà, di bere l'aperitivo o affollarsi a prendere il sole; una quota che rifiuta di portare la mascherina; una quota che ritiene giusto professarsi no vax ma pretende di avere gli stessi diritti, magari di continuare a lavorare nella sanità. Si potrà dire che tutto ciò è nell'ordine delle cose ma non è così. La tutela della salute è una regola fondamentale che ci vincola più di ogni altra: non è solamente un diritto dell'individuo bensì un "interesse della collettività" (articolo 32 della Costituzione) e perciò, come avviene per il dovere di ognuno di difendere la nazione in caso di guerra, così pure la lotta contro un pericolo sanitario altissimo e dilagante in tutto il mondo non ammette deroghe e scorciatoie, per nessuno ed in nessun caso. Questo per dire che ogni comportamento difforme a quanto imposto dallo stato di necessità, come del pari ogni pretesa dei singoli o di determinate categorie di godere di trattamenti preferenziali, concreta una riprovevole violazione degli obblighi fondamentali di cittadinanza al cui rispetto la Costituzione chiama ciascuno, violazione che assume in tale emergenza un significato ancor più grave ed inaccettabile sul piano etico come per la convivenza e deve essere perseguita dalle autorità con determinazione e severità esemplari. Invece anche in questi mesi si è assistito a situazioni nelle quali sono prevalsi la furbizia, l'egoismo, il disinteresse per gli altri quando non addirittura la soperchieria o la violazione delle leggi, comportamenti che in tali circostanze presentano un disvalore assoluto. Tanto più grave se quei comportamenti vengono posti in essere da categorie che per posizione sociale o addirittura per la titolarità di poteri e responsabilità pubbliche si trovano nella situazione di potere esercitare la propria influenza per trarne vantaggio. Una prima sanzione "sociale" si è comunque prodotta: il cattivo esempio dato nel pretendere ciò che non spetta ha prodotto l'unanime discredito della comunità, ma non basta. Non varrebbe neppure la pena ricordare l'episodio, come riportato e stigmatizzato su tutta la stampa, di chi ha usato della scorta, concessagli dallo Stato per la difesa della sua persona, per far identificare e così intimidire i sanitari di un centro di vaccinazione. Quello che meraviglia sin qui non è solo il fatto in sé, ma che non si siano ancora avute notizie su ciò che le autorità cui compete hanno fatto in merito all'accaduto. Sono emersi anche altri comportamenti forse meno eclatanti ma comunque ingiustificabili, di coloro che hanno "saltato la fila" delle vaccinazioni, danneggiando cosi gli anziani ed i fragili: non li giustifica il fatto che le loro pretese, legate alla posizione rivestita, siano state accettate come requisito di priorità pur se non suffragate da situazioni di rischio maggiore di ogni altro lavoratore. Bene quindi hanno fatto il Governo ed il generale Figliuolo a dare un taglio netto a questo andazzo che l'esecutivo peraltro avrebbe dovuto prevenire con regole chiare e univoche date sin dall'inizio a tutte le Regioni. A chi ne ha ingiustamente approfittato andrebbe ricordato che la Costituzione è uguale per tutti. Ma non tutti sembrano essere consapevoli. —

I comportamenti ingiustificabili di chi fa il furbo per avere il vaccino a scapito degli anziani



Tutti disciplinatamente in fila in Porto vecchio Foto di Andrea Lasorte

MERITOCRAZIA E ISTRUZIONE PER ARRESTARE IL DECLINO

MASSIMILIANO CANNATA

Aristocrazia 2.0 (ed. Solferino) è il titolo, volutamente provocatorio, dell'ultimo lavoro di Roger Abravanel, scrittore e saggista, che da anni ha imbracciato un'aspra battaglia tesa a scardinare le logiche di selezione delle élites ancora fondate sul privilegio, la rendita, la raccomandazione. Senza un cospicuo investimento negli asset intangibili della conoscenza e della competenza e in mancanza di un adeguato riconoscimento del merito, non ci potrà essere né futuro, né tanto meno sviluppo.Continuare, dunque, a perdere tempo e denaro mortificando le intelligenze, è una tattica sconsiderata e suicida.

Questa la tesi di fondo del saggio, che ha già suscitato un dibattuto vivace, promosso dal Forum della meritocrazia, che ha fatto da agorà virtuale per una platea qualificata di giovani provenienti da ogni parte del mondo, che si sono dati appuntamento in Rete.

Al centro del confronto la definizione dei lineamenti delle classi dirigenti di domani, che dovranno essere costituite da professionisti dalla mente globale. Se questa è la strada cui tendere, l'analisi del presente, tratteggiata con dovizia di dati nel libro, fa emergere la netta incapacità, dimostrata dal ceto dirigente di casa nostra, di saper sfruttare le grandi trasformazioni epocali che hanno modificato il paesaggio geografico e umano delle nostre città, stravolgendo equilibri economici che sembravano consolidati.

La negatività non avvolge, però, tutto, delle luci si intravedono all'orizzonte e hanno il volto di quei manager e imprenditori che operano senza sosta sui mercati globali, che spesso abbiamo trascurato di valorizzare. Il passato anche recente può offrire degli spunti utili per ripartire, mentre siamo impegnati nello sforzo collettivo di progettare la "ricostruzione".

Nel secolo scorso un principio meritocratico si era storicamente affermato, milioni di ragazzi si sono impegnati nell'educazione superiore per migliorare il loro status. Si è, così, verificato che gli uomini più facoltosi degli Usa hanno studiato nelle grandi università, generando un'aristocrazia dell'istruzione e del talento. Come se non bastasse le nostre Università, con poche debite eccezioni, si sono chiamate fuori dalla competizione globale del sapere.

Il risultato è che la nostra economia è rimasta nelle mani della vecchia aristocrazia, responsabile dell'ecatombe delle grandi imprese industriali, della vendita di quelle che hanno fatto la storia del made in Italy, e di un crescente digital gap, che caratterizza quelle che rimangono.

Se non tornano protagoniste eccellenza, competizione, ambizione, insieme a una politica capace di incentivare il talento e l'istruzione, potremmo trovarci presto fuori dall'emergenza, ma ancora drammaticamente dentro il tunnel di un irreversibile declino. —

Una politica capace di sostenere talento e istruzione per tirarci fuori presto dall'emergenza

PANDEMIA E GUERRA FREDDA UE SEMPRE PIÙ IN DIFFICOLTÀ

RENZO GUOLO

È un Europa in difficoltà quella che si presenta al vertice destinato a segnare il ritorno all'asse atlantico con gli Usa. Sul tappeto non solo i nodi legati alla pandemia ma anche i rapporti con Russia e Cina.

Sul fronte della "guerra dei vaccini" il braccio di ferro europeo con la Gran Bretagna che, grazie alla primazia scientifica di Oxford e a celeri accordi che guardavano già oltre la Brexit ha guidato Astrazeneca verso le bianche scogliere di Dover, si conclude con una sorta di tregua.

A una soluzione meno conciliante, nonostante le posizioni d'Italia e Francia, si oppongono paesi fautori del liberismo a oltranza, come Olanda e Irlanda, e quelli che non vogliono penalizzare la discussa casa farmaceutica per ragioni di interesse, come Belgio e Svezia, che il vaccino distribuiscono e producono.

La linea Draghi, che mira a tenere sotto pressione in particolare Astrazeneca, scandalosamente inadempiente nelle consegne, e punta a bloccare l'export delle aziende che vendono i loro prodotti a paesi che non esportano verso la UE, incontra resistenze. Il problema è all'origine: l'Europa ha scelto un approccio fondato sui mercati aperti e su catene di approvvigionamento libere. Una politica che si è scontrata con nazionalismi protezionistici; con un liberismo vorace, sciolto da ogni vincolo cooperativo con l'Unione, come quello di Londra; con l'assenza di una politica europea della ricerca che, unita a una politica industriale nel settore chimico-farmaceutico, consentisse la produzione di un proprio vaccino.

Il risultato è che oggi la UE dipende da altri. A questo si è poi saldata una non meno tesa partita geopolitica. Il ritorno degli atlantisti alla Casa Bianca non prevede solo effusioni con gli europei. Non solo gli Usa non gradiscono la linea dura con le aziende di Big Pharma che producono vaccini, in larga parte a stelle e strisce, ma chiedono all'Europa di aderire alla politica di contenimento di Russia e Cina. Biden partecipa al summit di Bruxelles anche per inviare un messaggio netto su questo terreno. Di quella che rischia di diventare una "seconda guerra fredda" è parte anche lo scontro sulle fiale. Prima di aver protetto tutti i propri cittadini, l'America non può varare un piano Marshall dei vaccini del quale possa beneficiare l'Europa. Nel frattempo, però, Washington punta a sbarrare l'ingresso del russo Sputnik nell'Unione. Prospettiva alla quale non è ostile, invece, Merkel, favorevole strategicamente al rapporto di Berlino con Mosca; posizione che, in caso di necessità, potrebbe essere seguita anche da Roma. Biden chiede, invece, all'Europa di non aprire varchi a Putin.

In un temibile gioco di specchi sul fronte orientale, il dissenso della Casa Bianca nei confronti della Germania investe anche il gasdotto russo-tedesco Nordstream 2 e i rapporti tedeschi con la Cina. Nei momenti di acuta difficoltà le irrisolte contraddizioni politiche dell'Unione si palesano con evidenza. —

TRIESTE



L'accordo di programma





FRA IL 2017 E IL 2018

L'operazione in via Carducci

Oltre un anno di opere sotterranee e in superficie fu necessario in via Carducci tra 2017 e 2018 per ripristinare le antiche volte scassate dal traffico. In alto, nella foto Bruni, la firma dell'accordo.



LA PARTENZA DAL PORTO VECCHIO

Firmato il patto anti allagamenti per salvare il Borgo Teresiano

Due milioni per pulire la foce del torrente Chiave dai detriti: l'intasamento congestiona le fognature

Massimo Greco

Sos Borgo Teresiano. Lo ha lanciato ieri mattina il governatore Massimiliano Fedriga. Lo hanno ripreso il sindaco Roberto Dipiazza, il presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino, il presidente dell'Ausir Davide Furlan, l'amministratore delegato di AcegasApsAmga Roberto Gasparetto.

Obiettivo dell'allarme: evitare che il centro triestino, in particolare la parte settentrionale estesa da via San Nicolò a via Carlo Ghega, finisca sott'acqua ogni qualvolta che una piovuta diventi un temporale. L'accordo di programma, firmato ieri mattina "in presenza" nel governatorato in piazza Unità, si concentra sul rischio idraulico incombente nel bacino formato dal torrente Chiave e dai suoi affluenti. Già pronti 2 milioni, che - rileva e deplora l'ex governatore "dem" Debora Serracchiani in una nota - per la verità erano disponibili fin dal 2017 in seguito a un'intesa allora intercorsa tra Cipe e Regione.

Questi 2 milioni rappresentano solo un primo capitolo nel contesto di una serie di interventi in tema di sicurezza idraulica, che si susseguiranno lungo dieci anni per un investimento stimato in una ventina di milioni (prevenzione, mappatura, realizzazioni). Ma si tratta di un primo capitolo molto significativo, perché mette mano al pluridecennale problema dello sbocco a mare del Chiave in Porto vecchio e perché in questo modo salvaguarda una parte importante del centro triestino.

Roberto Gasparetto, a nome della stazione appaltante AcegasApsAmga, conta di iniziare i lavori nella primavera 2022, lavori che dovrebbero durare da sei mesi a un anno. Si tratterà di collocare barriere a mare all'altezza della foce del Chiave, situata tra il Molo IV e il Molo III, più o meno dove sorge il "villaggio Greensisam": una volta bloccata l'acqua marina - spiega Enrico Altran, manager idrico dell'utility - si procederà a operare con appositi asportatori per "sghiaiare" i detriti accumulatisi nella parte finale del torrente.

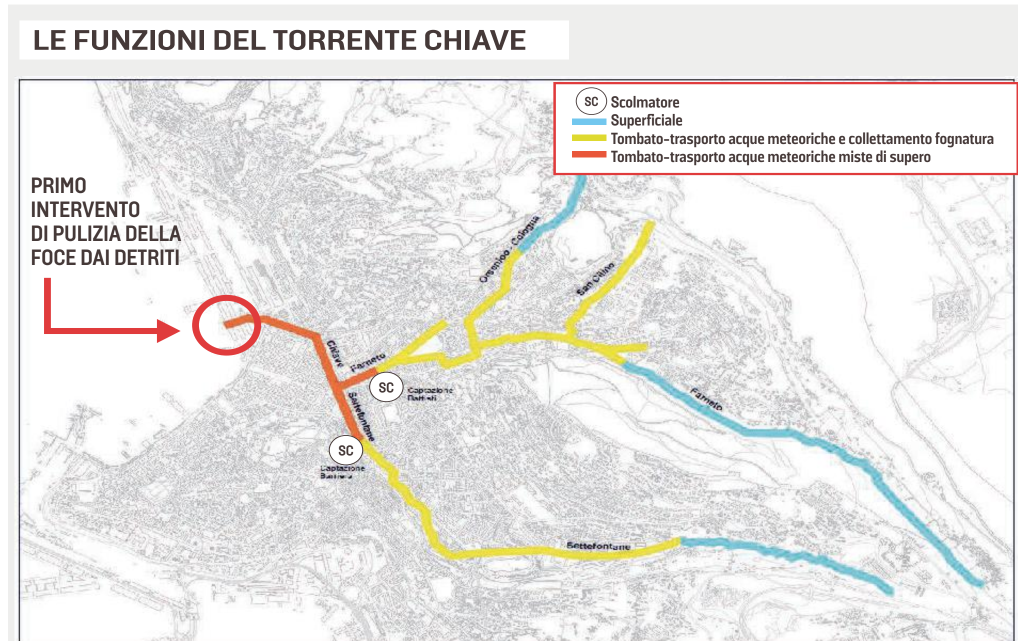
Proprio il sedime di quanto trascinato dal Chiave è causa dei sempre più frequenti allagamenti negli ultimi anni, perché il corso, quando piove forte, si gonfia e non riesce a raggiungere il mare. La pressione dell'acqua proveniente dall'entroterra, che non trova sfogo nell'Adriatico, determina la crisi del sistema fognario: ecco strade, marciapiedi, cantine, negozi allagati.

Il "misterioso" Chiave, che scorre tombato fin dalla prima metà dell'Ottocento, scende lungo via Carducci poi, all'altezza di piazza Dalmazia, piega verso ovest passando sotto gli edifici (hotel Milano, ecc.) di via Carlo Ghega fino a raggiungere largo Città di Santos, da dove entra in Porto vecchio per gettarsi in mare. Ma alle spalle delle ultime centinaia di metri del Chiave c'è l'afflusso di un intero bacino idrografico: Settefontane, Farneto, Romagna, Timignano, Scorcola... il Chiave diventa una sorta di collettore.

La questione-Chiave divenne dirompente nel 2017, quando Comune e AcegasApsAmga si resero conto che una parte di via Carducci, sotto il peso di 600 bus e di un movimento veicolare da oltre 35.000 passaggi/giorno, stava collassando. A quel punto si varò un progetto di emergenza che richiese un finanziamento pari a 2,3 milioni Iva compresa. Cantiere misto, sotterraneo e in superficie, che durò un anno abbondante con comprensibili riflessi sul traffico urbano.

Probabile che il secondo capitolo del Piano programmi l'eliminazione del cosiddetto "mammellone", un rigonfiamento di detriti subacqueo prossimo alla foce del Chiave, che disturba lo sbocco e l'attività dei natanti. —

LE FUNZIONI DEL TORRENTE CHIAVE



LE ACQUE INTERNE



Un allarme lanciato già negli anni Settanta

La foto bianco-nero risale al 1977, quando si realizzò un primo parziale intervento per attenuare il rischio idrico nell'area urbana: vediamo il Chiave "scoperchiato" in via Carducci. All'accordo di programma, firmato ieri in Regione, si è giunti proprio dall'operazione emergenziale in via Carducci eseguita tra il 2017 e il 2018 con una spesa di 2,3 milioni: il fondo stradale non reggeva più.

ACEGASAPSAMGA



Lavori alla rete elettrica Via Sara Davis chiusa

A partire dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17 di dopodomani giovedì 1° aprile AcegasApsAmga, in coordinamento con il Comune, procederà a lavori urgenti di manutenzione della rete elettrica di via Sara Davis nel tratto compreso tra via Cordaroli e via Zelik. Si procederà con l'interdizione al traffico veicolare, prevedendo i divieti di sosta e di fermata con rimozione forzata.

L'ESAME IN PROGRAMMA OGGI E DOMANI

Il bilancio alla prova dell'aula E sulle opere è subito polemica

Approda in Consiglio comunale l'ultimo documento contabile del Dipiazza ter
La giunta: «Guarda al futuro». Pd e M5s: «No, è pieno di rinvii e povero di idee»

Giovanni Tomasin

Arriva oggi (e domani) in Consiglio comunale il bilancio del Comune, l'ultimo del terzo mandato Dipiazza. Per la giunta è un documento che «lascerà ai prossimi amministratori, chiunque siano, un bilancio sano con molte risorse da impiegare» e un Piano delle opere da 131 milioni solo nel 2021.

Secondo il M5s è invece «un bilancio che non tiene conto della pandemia», mentre i dem osservano che il documento «rimanda al 2022, ovvero al libro dei sogni, opere che furono cavalli di battaglia della campagna di Dipiazza nel 2016».

Il vicesindaco con delega al bilancio Paolo Polidori (Lega) introduce così il dispositivo: «Questo è un bilancio che dovrebbe essere di emergenza, vista la pandemia, invece è un bilancio virtuoso, che offre grandi potenzialità per l'amministrazione degli ultimi anni». Il piatto forte del documento, prosegue il numero due della giunta, sono gli investimenti nelle opere: «Soltanto per il 2021 il Piano delle opere prevede interventi per 131 milioni di euro». Vi troviamo ad esempio la bonifica del terrapieno di Barcola (due milioni e 300 mila euro nel 2021, altri due milioni nel 2022), il nuovo asilo nel comprensorio ex Chiarle (oltre tre milioni e 300 mila euro nel 2021), la riqualificazione urbana dell'area prospiciente via del Teatro Romano comprendente Casa Francol (quasi quattro milioni e mezzo nel 2021). Da non dimenticare i circa tre milioni e mezzo per il tram di Opicina, previsti su quest'anno. Aggiunge Polidori: «Lo stock del debito del Comune si è ridotto di 50 milioni negli ultimi anni, con questo bilancio andiamo a ridurre l'indebitamento di altri 10 milioni entro l'anno».


PAOLO POLIDORI
VICESINDACO IN QUOTA LEGA CON DELEGA AL BILANCIO

La vede diversamente il consigliere comunale del Pd Giovanni Barbo, che pone alcune osservazioni in materia di lavori pubblici: «Guardando il bilancio scopriamo che un sacco di opere annunciate in questo mandato sono state spostate a dopo il 2021», dice: «Prendiamo piazza Sant'Antonio, a novembre la maggioranza aveva messo un importo urgente di un milione per quell'opera, sostenendo che doveva essere pronta in primavera. Ovviamente siamo ben lontani dall'inizio dei lavori». Prosegue ancora l'esponente dem: «Sono stati spostati anche il Mercato ortofrutticolo e il Mercato ittico, cose su cui abbiamo sentito innumerevoli annunci. In sostanza la campagna elettorale di Dipiazza di quest'anno conterrà le medesime promesse del 2016». Il senso di straniamento cronologico, riflette Barbo, è rafforzato dal Dup stesso: «Ci sono parti del documento piene di strafalcioni. A un certo punto leggiamo che l'amministrazione si impegnerà per arrivare alla chiusura dell'area a caldo della Ferriera, per dire».

Osserva poi il consigliere del Movimento 5 Stelle Paolo Menis: «È un bilancio che non tiene conto di una città che dopo la pandemia avrà nuove esigenze. Non incide sulla mobilità e sul sistema di raccolta dei rifiuti per il quale si registra un aumento dei costi anche quest'anno, e sostanzialmente non ci sono né risorse né idee per sviluppare l'area del Porto vecchio. Si naviga sull'ordinarietà e si lasciano risorse immobilizzate come l'area dell'ex Duke, acquistata ormai tre anni fa per 1,3 milioni per ospitare il nuovo Mercato ortofrutticolo mai decollato. Senza contare i nodi irrisolti del tram di Opicina e dell'ex caserma di Roiano». —

LA RICANDIDATURA A SINDACO


Vito Potenza a capo di un corteo indipendentista alcuni anni fa

Potenza ci riprova e lancia la civica Assemblea popolare

Piena attuazione del Trattato di Pace del 1947 e Porto internazionale non più in mano allo Stato italiano i cardini del programma elettorale

Lilli Goriup

Vito Potenza ci riprova e, come era avvenuto cinque anni fa in vista delle precedenti amministrative del 2016, annuncia la propria candidatura a sindaco. Allo scopo Potenza ha appena costituito la lista civica Assemblea Popolare - Ljudska Skupšcina, che più avanti presenterà il programma dettagliato in occasione di un'apposita conferenza stampa. Eventuali alleanze con altre realtà civiche saranno valutate «in corso d'opera», mentre è esclusa una collaborazione con i partiti tradizionali. Per il momento «il punto fondamentale è la piena attuazione del Trattato di Pace del 1947 e della sedicesima risoluzione del Consiglio di Sicurezza Onu, recepiti nell'ordinamento italiano tramite il decreto 1.430 del 1947 e la relativa legge di ratifica, la 3.054 del novembre 1952», si legge in una nota: «I partiti italiani, che seguono linee politiche nazionali, non possono risolvere i problemi territoriali, causa dell'attuale crisi socioeconomica. Trieste deve poter lavorare con una fiscalità di vantaggio, sviluppando l'economia locale e dando spazio a creatività, innovazione nei trasporti, sanità più efficiente, adeguate politiche sociali. Dobbiamo riattivare il Porto libero».

Accanto alla Federazione del Tlt di Giorgio Marchesich, a Triesteuropea di Alessandro Claut e ai giovani esordienti di Podemo, nella campagna elettorale si affaccia dunque un ulteriore soggetto che si richiama ai temi della portualità. Potenza specifica tuttavia che «non siamo indipendentisti», bensì «legalitari: ci rifacciamo a leggi internazionali recepite dall'Italia. Vogliamo l'applicazione dell'Allegato ottavo. Il Porto internazionale non dovrebbe essere in mano a un'authority riconducibile a uno Stato unico. Il sindaco di Trieste potrebbe avere un importante ruolo nel farsi portavoce di queste istanze».—

I FERMENTI IN VISTA DEL VOTO AMMINISTRATIVO


Il coordinatore cittadino di Nazione Futura Ignazio Vania

Sbarca a Trieste il "think tank" Nazione Futura

Il circolo locale della corrente di pensiero vicina alla tradizione della destra sarà guidato da Ignazio Vania

Nasce il circolo triestino di Nazione Futura, il "think tank" del pensiero conservatore e liberale lanciato a livello nazionale nel 2017 da Francesco Giubilei. Classe 1992, il giovane fondatore è editore e autore, tra le altre cose, di una recente biografia di Giorgia Meloni. L'associazione attualmente conta una cinquantina di sezioni in tutta Italia. Formalmente slegata da ogni appartenenza di partito, pur vicino alle tradizioni della destra nazionale, ha lo scopo di divulgare in generale quella che è oggi la cultura del centrodestra.

Per questo pubblica anche una rivista politica, dove si leggono firme rappresentative dell'area sul piano nazionale. Alla guida del circolo di Trieste ci sono il coordinatore Ignazio Vania e la sua vice Serena Specchia.

«In quanto "think tank" puntiamo a creare dibattiti e occasioni di approfondimento sul territorio – spiega Vania – come presentazioni di libri e altre attività culturali, all'occorrenza online. A breve faremo un incontro sul futuro di Trieste. Un altro tema sarà la didattica a distanza».

Nell'ottica della campagna elettorale per il voto amministrativo, Nazione Futura sarà «logicamente in appoggio» alla coalizione guidata dal sindaco uscente Roberto Dipiazza, prefiggendosi di alimentare un dibattito dove «tutto l'arco del centrodestra è parimenti invitato a partecipare». A livello provinciale contribuirà alle attività del circolo Giacomo Manià: «Sarà un'occasione, specie in una città che per la sua storia inevitabilmente ha da sempre teso elettoralmente verso destra, un vero e proprio simbolo per i partiti di questa parte. Vogliamo far conoscere il vero significato, filosofico e politico, del conservatorismo».—

LI.GO.

IL FOCUS DI OPEN CON GLI OPERATORI DEL TURISMO

«Territorio da rilanciare dal mare al Carso»

Una maggiore valorizzazione del territorio è la principale esigenza emersa dall'ultimo incontro online, dedicato agli operatori del turismo, di "Spazio ascolto", l'appuntamento fisso con cui Open Sinistra Fvg intende dare voce alle categorie economiche più colpite dalla crisi, anche in vista della campagna elettorale. Per la lista civica erano presenti il consigliere regionale Furio Honsell, la sindaca di Muggia Laura Marzi, il vicesindaco di Grado Matteo Polo, la consigliera comunale Sabrina Morena e Rita Auriemma. Tra i vari lavoratori del settore, la presidente dell'Associazione regionale guide turistiche Francesca Pitacco e l'albergatrice Cristina Lipanje, che ha messo in luce come in regione agenzie di viaggio e altri operatori turistici abbiano subito un calo di fatturato che arriva fino all'80%.


Sabrina Morena

«Per riprendersi bisognerà promuovere il territorio nella sua interezza – commenta a margine Morena – dal mare al Carso, creando percorsi tematici esperienziali, scientifici, culturali. E no a mercatini, se non di prodotti locali. Ci preoccupano inoltre Delfino Verde, che andrebbe potenziato, e Tari».—

LI.GO.

L'ATTACCO DI BERTOLI (LEGA)

«Sul Porto vecchio il Pd pensa solo al voto»

«L'unico motivo per cui il Pd ha votato contro l'Accordo di programma sono le comunali in autunno». Il consigliere leghista Everest Bertoli torna sul voto di venerdì, attaccando l'opposizione: «Mai come ora ci sono le condizioni per un'operazione di riqualificazione di rilievo nazionale e internazionale del Porto vecchio – spiega –. Attraverso la variante abbiamo posto le basi per ridare decoro all'area e al contempo farvi nascere qualcosa di nuovo». Bertoli punta il dito sugli «esponenti del Pd»: «Non si smentiscono mai; hanno preferito sacrificare gli interessi della nostra comunità sull'altare della campagna elettorale cercando in tutti i modi di bloccare questa delibera, peraltro senza riusciti. Sembra che il Pd non conosca la differenza sostanziale fra "pianificazione" e "progettazione". Con la delibera approvata dal Consiglio Comunale abbiamo concluso l'iter della pianificazione per l'area del Porto Vecchio ed abbiamo dato vita al Consorzio, una struttura semplice, snella e funzionale, che gestirà la fase successiva che è quella dei progetti».—


Il consigliere Everest Bertoli

G.TOM.

18812021

I centoquarant'anni de IL PICCOLO

a cura della Redazione Cultura | martedì 30 marzo 2021

Bora

MAX CALÒ

PINO ROVEREDO - A PAGINA II E III

Il figlio del vento

Sono nato proprio nel 1954 l'anno della famosa bora a 160 km/h

Ribaltò la città con uno scappellotto

Per me è diventata indispensabile Mi è inconcepibile vivere senza

PINO ROVEREDO

Quando mio padre si accomodava sul riposo dei ricordi e mi raccontava la vita, spesso gli piaceva soffermarsi nel distinguo storico di un anno, e più precisamente il 1954! Con la commozione negli occhi e l'emozione in petto, mi raccontava di come in quell'anno la nostra Trieste ritornò italiana, e col piacere alto dell'euforia mi parlava delle alabarde e dei tricolori al vento, i pianti di gioia che finalmente uccidevano le repressioni, gli abbracci ai liberatori, i balli in strada e i canti in gola di una folla felice, momento meraviglioso, secondo lui, tanti, tutti, la festa più bella del mondo. Trieste italiana! Ma non finiva là perché mio padre, legandosi a quel periodo, continuava l'esposizione, trattando la storia di quell'anno mi raccontava di quell'altro evento straordinario che toccò la nostra città, e più precisamente mi parlava della Bora, sì, la famosa Bora del 1954! La Bora dei 160 chilometri all'ora, quella che ribaltò Trieste con la potenza degli scappellotti metereologici, una forza mai vista. Scappellotti che accesero nell'aria un festival di ombrelli e cappelli, che agitarono il mare con onde alte un muro, con gli alberi prostrati al passaggio, con macchine e biciclette alzate e buttate negli angoli, e con la gente privata della tranquillità dei passi e scaraventata in direzione contraria. La Bora, quella Bora, imprigionò i triestini nella morsa di una terrificante confusione, e per molti, perché nasconderlo, anche con il piacere magico di un'esaltazione.

Io sono nato proprio nel 1954, e mi sento figlio della Bora, tanto che da sempre quel fenomeno mi è diventato indispensabile, per me è inconcepibile vivere senza. L'ho fatto per alcuni anni, andando a vivere in una città con poco sale e niente mare, ma soprattutto con nessun vento e nessun fischio capace di toccarmi l'urgenza di una sensibilità.

Sono stati anni di cappotti malinconici, fino a quando il sopportabile è diventato insopportabile e sono scappato tornando nell'abitudine salvifica di una meravigliosa follia. La follia della Bora "scura", quella che proviene da est/nord–est e che inizialmente, in grande silenzio, ricopre il cielo con un buio anomalo, quasi da paura, poi arriva il campanello di una piccola depressione che ti entra in corpo e ti avvisa che tra poco scoppierà la magia, una magia che libererà i suoi polmoni e riaccenderà quel rapporto inscindibile tra vento e città.

Trieste è la Bora, la Bora è Trieste, non si può farne a meno. La Bora è schiaffo, la Bora è carezza, sostegno dell'anima, momento apparentemente impossibile. Muscoli tirati, fiato in riserva, e due ali per farti trasportare dove decide il vento, è lui che batte il ritmo, mena la corsa, disegna momentaneamente la tua storia. Un vento che soffia con mille bocche: Molo Audace, Piazza Unità, la Sacchetta, Ponterosso, via Molino a Vento, il colle di San Giusto, non c'è riparo, perché la Bora bisogna viverla in ogni suo attimo, forza, istante, energia, bisogna lasciarsi travolgere da quel fastidio che con l'abitudine diventa benessere. Finita la potenza del soffio, in un silenzio assoluto, ti senti stupendamente vivo, con addosso una voglia di stare, fare, dire, e con addosso la



Pino Roveredo nasce a Trieste dentro una "debolezza" che, negli anni si rivelerà la sua forza: i genitori sordomuti



L'autore

Pino Roveredo è nato a Trieste nel 1954. Ha scritto racconti, romanzi, testi teatrali. Si è sempre occupato degli ultimi. Dopo l'esordio del 1996 con "Capriole in salita", vince il Premio Campiello nel 2005 con "Mandami a dire". Per Bompiani pubblica anche "Caracreatura", "Attenti alle rose", "Mio padre votava Berlinguer" e "Tira la bomba"


GIORNALFOTO, 1975/FOTOTECA CIVICI MUSEI

convinzione di una credenza popolare che dice: passata la Bora, passate tutte le malattie e malinconie.

Trieste e la "sua" Bora, proprietà assoluta. Proprietà che quando supera i suoi confini crea il disturbo di un timore. *- Mai stato a Trieste?* -, *-Dicono tutti che è una bella città però... però c'è la Bora!* -. Ecco, l'evento che per molti triestini è un orgoglio, per chi abita nella terra del "non sapere", s'ingrandisce e diventa un passaggio difficile da affrontare. Oggi città ha la sua storia, ogni città ha il suo equivoco. Ricordo una volta che viaggiavo nei dintorni di Ferrara, e rammento la malinconia dell'autista perché non c'era più la nebbia di una volta, basta, sparita, finita! Nonostante quel pericolo atmosferico, per me aveva assolutamente ragione, anche per me sarebbe difficile vivere senza il tormento della Bora. Tormento che è diventato sollievo, sollievo che col tempo è diventato spettacolo della vita. Penso ad esempio allo spettacolo della Bora e il mare, umori che s'incrociano, amplesso atmosferico, matrimonio meteorologico.

Il vento si accende svegliando la tranquillità del mare: si toccano, affascinano, amano. Il vento soffia e il mare risponde schioccando le onde sulla pietra con gli schizzi d'acqua che diventano immortali come il ghiaccio, la schiuma bianca delle creste s'ingoia l'azzurro e le navi in rada dondolano e diventano il contorno di un quadro d'amore. Lo stupore degli occhi ringrazia e le mani gelate applaudono lo spettacolo che possiamo vivere solo noi, figli della Bora.

La Bora è uno stile di vita. La Bora è anche storia, memoria, piccoli grandi episodi, episodi che si vivono, ricordano e raccontano per tutta la vita... Avevo vent'anni e facevo il piccolo trasportatore, piccolo in tutti i sensi perché avevo un'Ape 50, quella senza targa, e consegnavo taniche di kerosene a domicilio. Era un giorno di Bora ed io stavo effettuando le mie consegne nel rione di San Giacomo, una fatica! Piani di scale, le taniche trasportate controvento e con un gelo che mi congelava la sensibilità delle dita. Era pomeriggio, avevo terminato il turno e stavo tornando in deposito, e contro


Trieste, Giovedì 31 Marzo 1910

SECONDA EDIZIONE

Un treno della ferrovia istriana rovesciato dalla bora.

DIECI FERITI E DUE MORTI.

Ore 4.45. - Ci giunge in quest'istante la dolorosa notizia che il treno Trieste-Buie, partito da Sant'Andrea alle 3.10, è stato rovesciato dalla bora tra S. Sabba e Muggia. Ci sarebbero purtroppo parecchie vittime; la notizia a noi pervenuta parla di 10 feriti e 2 morti. Con treno speciale partono adesso medici e infermieri della Guardia medica.

LA MORTE DI MENELIK.

A Roma non si ha ancora conferma della notizia.

31 MARZO 1910
IL PICCOLO DELLA SERA RACCONTA DEL TRENO ROVESCIATO DALLA BORA

Una credenza popolare dice: passata la bora, passate tutte le malattie e malinconie


CRONACA D

UNA GIORNATA CHE RICORDA IL FAMIGERATO INVERNO DEL 1929

La città sferzata da una bora ciclonica

Raffiche sino a 160 all'ora, il termometro a sette gradi sotto

Una casa scoperchiata e un'altr
Crolla la grande ciminiera del

2 FEBBRAIO 1954
IL GIORNALE DI TRIESTE RIPORTA LA NOTIZIA DELLA BORA A 160 KM/H

La bora è proprietà assoluta dei triestini, gli altri possono ipotizzarla, non capirne il valore e la bellezza

tutti i consigli che mi raccomandarono di non frequentarla quella strada per via della Bora cattiva che ci soffiava dentro, imboccai la via Molino a Vento. Feci giusto una decina di metri e poi... Poi all'improvviso un treno invisibile a cento e passa all'ora mi colpì, sollevò, facendomi capottare per non so quante volte. Accorsero Croce Rossa e pompieri e con cautela mi tirarono fuori dall'abitacolo, per fortuna andò tutto bene, un po' di contusioni sparse sul corpo e un bel sorriso largo sul viso, avevo sfidato la Bora e avevo felicemente perso.

E poi c'è quell'altro episodio successo all'interno dell'ex manicomio di San Giovanni. Era mattina, pioveva, c'era la Bora, e io avevo inaugurato il primo ombrello nuovo della mia vita: telaio rinforzato, tessuto nero, manico in madreperla, apertura automatica, marca inglese. Ero orgoglioso e lo portavo con fierezza quell'ombrello, troppo forse, tanto che una folata di vento a forma di vento me lo strappò dalle mani e sollevò nell'aria mescolandolo con le altre coperture che giravano in cielo. Ancora oggi, a distanza di anni, quando i cappelli e gli ombrelli volano, m'illudo di ritrovare il mio orgoglio, quello col telaio rinforzato, manico in madreperla, apertura automatica...

La Bora è il vento delle emozioni forti e dei respiri sospesi, potente come la corrente elettrica e indispensabile come una voglia di viverlo, sa essere lo schiaffo della sorpresa e la carezza della nostalgia, vento permaloso che concede il suo piacere soltanto a chi lo sa apprezzare, vivere, amare. La Bora è proprietà assoluta dei triestini, tutti gli altri la possono ipotizzare, temere e non comprendere il suo valore e la sua bellezza.

La Bora è una battaglia senza armi, ma anche, come scriveva Umberto Saba, la dolcezza di una poesia... [/CAPOLETT1]*Conosco la bora, / chiara e scura, / la detesto quando scende fuori misura / con cielo sereno. / Amo l'altra / che ha una buia violenza cattiva. / Io devo recuperare la bora / oppure qui affondare nel mio paese natale / nella mia Trieste, / nella mia Trieste triste / che amare è impossibile / e odiare anche.* —

L'EDITORIALE

Il vento che qui diventa categoria dello spirito

ARIANNA BORIA

Chi la ama, chi la odia. Vento divisivo, che suscita sentimenti forti, impone di schierarsi. Non potrebbe essere più triestina di così la Bora, sempre un corpo a corpo, mai un gioco di fioretto. Ti atterra con un refolo, come un giudizio tagliente. O ti risucchia in un'illusione di energia. Quando non ti trapassa, aggredendo i vestiti e l'equilibrio. Ti illude di averla domata, per poi atterrarti dietro l'angolo. Ne sa qualcosa l'imperatore romano d'Oriente, Teodosio, che nel 394 sconfisse l'usurpatore Flavio Eugenio coi giavellotti allungati sul campo da quella stessa Bora che poi gli invase il petto, facendolo morire di polmonite nella valle del Vipacco.

Gli scrittori sospinti a queste latitudini ne sono conquistati o sopraffatti. "Agisce su di me come uno spirito di salute che porta aria dal cielo" dice James Joyce, facendo sua la pittoresca retorica sulle raffiche gonfie di morbín. Pare rispondergli a tono Charles James Lever, collega scrittore e console britannico a Trieste: "I never hated a place or people so much", mai odiato così tanto un posto e la sua gente, verosimilmente tormentato da un 17 dicembre 1868 di incessante Bora scura.

I triestini hanno con lei un rapporto intimo, simbiotico o conflittuale, che pretendono esclusivo. I telegiornali rovesciano ogni inverno i pennoni d'acqua sul Molo Audace nelle case di tutta Italia, ma solo qui la Bora si fa categoria dello spirito. «È il tuo respiro, fratello gigante», scrive Scipio Slataper. E Fulvio Tomizza: «Porta ognuno a ritrovare una parte di se stesso rimasta immutata dai giorni dell'infanzia». La Bora è nell'anima di Trieste. L'anima, per Anita Pittoni, che vedeva nei riccioli del liberty memoria di onde arrotolate dal vento. —



3


4


5


2


1

Le terribili gesta del vento

Nel 1910 rovesciò un treno passeggeri tra S. Sabba e Muggia

Quando l'Unione superò la Juve con un gol raffica

FABIO DORIGO

«La Bora ne ha fatto una delle sue. La prima a sentirne gli effetti fu la povera vecchia Koeller, che riportò diverse contusioni piuttosto gravi e che fu costretta all'ospitale. Poi, da una catasta di legna nel deposito della ditta M. sulla Riva, la Bora svelse parecchie tavole che precipitarono sulla via, andando a colpire il cavallo d'un vagone della Tramway in quello che passava. Il povero bucefalo cadde sulle quattro gambe, ma se la cavò alla manco peggio».

Così riporta "Il Piccolo" del 2 febbraio 1882. La Bora inizia subito a fare notizia per il nuovo quotidiano di Teodoro Mayer.

1910. Quell'inverno, a Muggia, una Bora violentissima provoca il deragliamento e il ribaltamento di un treno lungo i binari della Parenzana. Muoiono tre persone, ma i feriti sono decine. "Il Piccolo della Sera" del 31 marzo esce in edizione straordinaria: "Un treno della ferrovia istriana rovesciato dalla Bora". «Ore 4.45. Ci giunge in quest'istante la dolorosa notizia che il treno Trieste-Buie, partito da Sant'Andrea alle 3.10 è stato rovesciato dalla Bora tra S. Sabba e Muggia. Ci sarebbero purtroppo parecchie vittime». Il giorno dopo il titolo è: "La catastrofe ferroviaria di Muggia".

1929. Nell'inverno più freddo e lungo del XX secolo, Trieste subisce diverse ondate di gelo e di Bora (le raffiche raggiungono i 150 chilometri). Su "Il Piccolo" di febbraio e inizio marzo i titoli sono urlati: "Eccezionale ondata di gelo", "Città rabbrividente", "Bufera glaciale", "La città assaltata dalla più selvaggia bora che si ricordi". «La città è quasi del tutto sprovvista di acqua. Quasi tutte le condutture sono congelate». Anche il mare lungo le rive è ghiacciato. «Il termometro, oltrepassati durante il giorno i 16 gradi sottozero, scese nella notte fino ai 19 gradi - scrive il quotidiano il 13 febbraio -. Meno 14 che sembra meno 30». L'effetto Bora am-




6

plica le temperature percepite. Il massimo freddo della storia: nel 1907 ci si era fermati a 13 gradi sotto zero. Fra gli episodi più eclatanti c'è il rovesciamento di un tram (il 18) che transita lungo le rive davanti al Palazzo del Lloyd: una vettura viene letteralmente strappata dai binari, risucchiata in aria e scaraventata a terra con molto spavento per i passeggeri, provocando fortunatamente solo feriti leggeri. «Strascichi della notte siberiana» titola "Il Piccolo" del 4 febbraio ricordando la morte di "un agente di commercio ucciso dal freddo" in via dello Scoglietto, "le mani congelate di tre marittimi" e "una vettura rovesciata durante un funerale".

1953. Il 15 febbraio la Triestina batte la Juventus 2-1 (gol di Petagna e Dorigo). Determinante la Bora che soffia a 140 chilometri allo stadio di Valmaura. Un gol raffica al quinto minuto. «Il pallone era in fondo al sacco. Lo aveva scagliato Petagna da oltre venti metri; la violenza del tiro e la generosa spinta della Bora, annullarono ogni possibilità di intervento del portiere juventino. Era chiaro che bisognava tirare e tirare da distante, diagonalmente, frontalmente, da qualsiasi posizione. La Triestina aveva capito che quella era l'unica "tattica" applicabile con una bufera di quella specie» scrive sul "Giornale di Trieste" del 19 febbraio un cronista sportivo d'eccezione, Corrado Belci.

1954. «La città sferzata da una Bora ciclonica» titola il "Giornale di Trieste" del 2 febbraio riferendo di "raffiche sino a 160 all'ora" e del "termometro a sette gradi sotto". "Una giornata che ricorda il famigerato inverno del 1929". Trieste nuovamente messa a dura prova dal vento catabatico: 3 morti (una ragazza, una guardia forestale e un ferroviere) e oltre 400 persone senza tetto a causa della case scoperchiate.

2011. Il 2 marzo, alle 8, causa le raffiche di Bora a oltre 170 chilometri all'ora, l'Ursus strappa gli ormeggi e finisce in balìa delle onde in mezzo al golfo, trascinando verso il largo anche il rimorchiatore Audax. Il pontone, senza nessuno a bordo, dopo aver lasciato la testata del molo quarto sfiora senza toccarla l'estremità della Diga vecchia e punta verso la Lanterna. Viene salvato dai rimorchiatori della Tripmare e la società presenta il conto per quella operazione: 30 mila euro. La Bora spazza Trieste con raffiche fortissime per giorni. Oltre 90 persone finiscono all'ospedale. La "regina" delle raffiche è stata registrata dal Nautico: 176 chilometri all'ora. Un record assoluto.

2012. Il 2 febbraio delle forti raffiche di Bora scoperchiano in parte la cupola in rame di Palazzo Carciotti restaurata con una spesa di 900 mila euro. Nella copertura azzurra del Carciotti si apre uno squarcio che mette a nudo le travature sottostanti.

Ma come dimenticare quella volta che la Bora, a inizio '900, «ha atterrato la moglie del bidello delle scuole di via dell'Istria, Cesira Fornasin, di 43 anni, la quale riportò contusioni alle mani, alle ginocchia, al naso e alle labbra». —

1 - Bora, 1975, Giornalfoto
2 - Danni della bora, 1956, Adriano de Rota
3 - Bora e gelo, 1954, Adriano de Rota
4 - Danni della bora, 1956, Adriano de Rota
5 - Bora, 1954, Ugo Borsatti
6 - Bora e gelo, 1956, Adriano de Rota
7 - Danni della bora, 1954, Ugo Borsatti
8 - Bora e gelo, 1956, Adriano de Rota
Immagini Fotototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste


7


8


ezzo di un c
La bora soffi
re iersera un cocchi
bone sul suo carro, g
il cappotto d' inverno
vi aveva deposto dur
Gusti malign'
acomo tre giovi
ntare le vi

CAPPOTTO D'INVERNO
«LA BORA SOFFIA E FA FREDDO. MENTRE IERSERA UN COCCHIERE CARICAVA DEL CARBONE SUL SUO CARRO, GLI VENNE A MANCARE IL CAPPOTTO D'INVERNO, VALUTATO FIORINI 16, CHE VI AVEVA DEPOSTO DURANTE L'OPERAZIONE». IL PICCOLO, 29 NOVEMBRE 1882


na o due
nche certi coup
ono troppo del
maglia rigonfiata
ra fra quella ver
pascià ripet
quell' odo

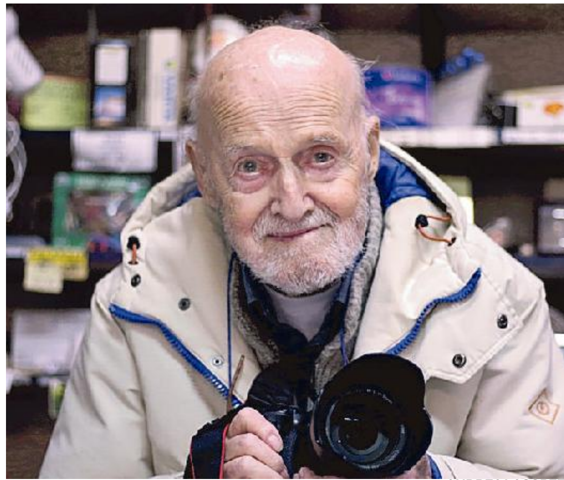
LA MAGLIA RIGONFIATA
«POLITEAMA ROSSETTI. PUBBLICO SCARSO. NEL TERZ'ATTO DEL ''VIAGGIO IN AFRICA'' UNA O DUE ARIE ORIGINALI, MA CI SONO ANCHE CERTI COUPLETS SCOLLACCIATI, CHE RISENTONO TROPPO DEL TRICOT TRASPARENTE E DELLA MAGLIA RIGONFIATA DALLA BORA». IL PICCOLO, 30 APRILE 1884


o e le ferite
a semplici e leg
La patria bora
ora soffia con veemenz
o e del buono a mant
iù ardua cosa è poi
ò l'ampiezza delle v
a al gagliardo ve
Giuseppina U

IL SESSO GENTILE
«QUANDO LA PATRIA BORA SOFFIA CON VEEMENZA CI VUOLE DEL BELLO E DEL BUONO A MANTENERSI IN EQUILIBRIO; PIÙ ARDUA COSA È POI PEL SESSO GENTILE CHE L'AMPIEZZA DELLE VESTI OFFRE MAGGIOR PRESA AL GAGLIARDO VENTO». IL PICCOLO, 24 NOVEMBRE 1884

Il fotografo

«Passanti a quattro zampe»

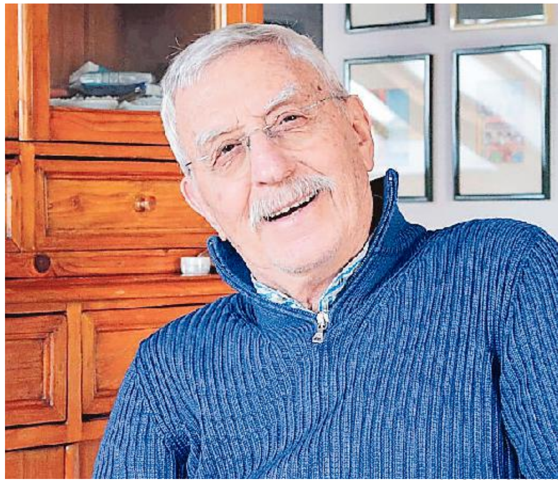

ANDREA LASORTE

Gli anziani lo dicono spesso che non c'è più la Bora di una volta, e a guardare gli scatti d'archivio di Ugo Borsatti, storico fotografo triestino che il prossimo anno festeggerà 70 anni d'attività, vien da pensare che non si tratti soltanto di proclami nostalgici. Per Borsatti la Bora è sempre stata una grande passione: «A parte il piacere di farmi accarezzare, mi ha sempre offerto spunti originali: durante le giornate in cui soffiava più forte correvo nei punti dove sapevo che sarebbe stata più intensa per immortalarla in tutta la sua potenza, quando solleva il mare e fa ghiacciare i pontili», racconta. Tra i suoi scatti più celebri ci sono quelli dell'inverno del 1955, uno dei più rigidi del Novecento, con 17 gradi sotto lo zero e Bora scura: sono foto che fanno subito percepire la piccolezza dell'uomo davanti all'immane potenza della natura. Nelle sue immagini Borsatti rende cristallina l'instabilità del bipede: in piazza Goldoni i passanti camminano a quattro zampe per non cadere, lungo le strade si aggrappano alle corde tese per fornire un appiglio ai pedoni, o procedono inclinati a 45 gradi, cercando di salvare il cappello da un volo imminente. Ma forse la più curiosa è quella che ritrae un uomo che si copre la testa con un cesto di vimini per proteggersi dalle tegole in caduta libera dai tetti circostanti. —

GIULIA BASSO

Lo psichiatra

«Ci attraversa e cambia l'umore»

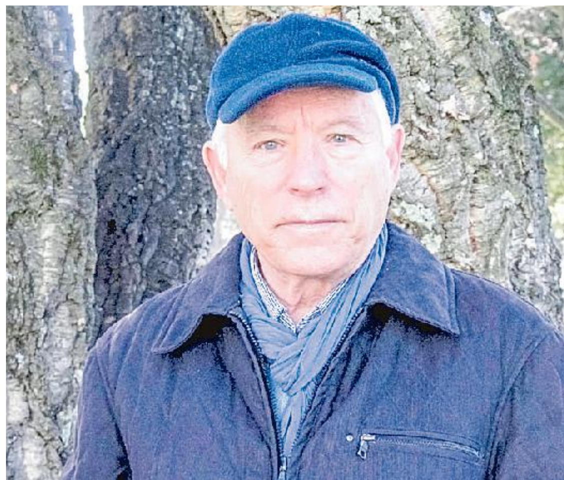

MASSIMO SILVANO

Che la Bora possa scavare dentro fino a farci impazzire è una convinzione radicata nei triestini e sono molti gli stati d'animo e i comportamenti che vengono ricondotti a questo vento. Per dire di una persona allegra e agitata, per esempio, in dialetto locale si usa il termine "imborezà", per parlare di una giornata iniziata male si dice "xe Bora scura stamattina". «Noi esseri umani siamo di una sensibilità infinita e quindi siamo solari, lunatici, sciroccosi, "imborezai": siamo parte del mondo e tutto ci tocca. E come non potrebbe farlo il vento di Bora, che ci attraversa letteralmente?». Per lo psichiatra Peppe Dell'Acqua, salernitano d'origine e triestino d'adozione, quella tra eventi atmosferici e stati d'animo è un'associazione ovvia: «Lo stesso accade con la gente della mia città, esposta allo Scirocco: quando soffia si è inevitabilmente più malinconici e rilassati». Anche per lui il primo impatto con questo forte vento è stato di quelli indimenticabili, «come stare in un altro mondo». E oltre agli uomini, anche gli animali ne risentono: «Un amico apicoltore, Livio Dorigo, dice che l'ape triestina è l'unica tra tutte quelle del nord est che con la Bora non perde l'orientamento e riesce a tornare all'alveare: vivendo a Trieste anche lei, come i triestini, ha imparato a gestirla». E chissà, magari le piace pure. —

G.B.

Il capitano

«Un salto per salvare l'Ursus»


KATIA BONAVENTURA

Chi ha passato tutta la vita solcando i mari e affrontando le burrasche conosce bene la pericolosità della Bora. È il caso del capitano Vladimiro De Noto, classe 1943, protagonista di alcuni salvataggi che resteranno nella memoria collettiva. L'ultimo risale all'inverno di dieci anni fa, quando una Bora a 170 km orari fece sganciare dagli ormeggi e andare alla deriva in mezzo al golfo il pontone Ursus, con i suoi 80 metri d'altezza, e lo storico rimorchiatore Audax, la prima unità della marina che nel 1954 alzò a Trieste la bandiera italiana. Fu De Noto a recuperarlo con un'impresa rocambolesca: ci saltò sopra in piena bufera e, passata una cima, riuscì a evitare che finisse in secca. Tra i suoi primi salvataggi invece c'è quello di sei giovanissimi canottieri, che alla fine degli anni '70 ripescò dal mare in tempesta in una giornata di Bora scura, prendendoli a bordo del rimorchiatore Neptun: erano impauriti e tutti blu per il freddo. «I rimorchiatori erano le uniche unità in grado di intervenire in mare con una tormenta di Bora. Era il nostro lavoro, di cui conservo dei gran bei ricordi, sia per i salvataggi realizzati sia per gli equipaggi splendidi: nei momenti più difficili, quando ero al comando tra le intemperie e il freddo, i miei marinai non si sono mai dimenticati di portarmi un caffè caldo». —

G.B.

Il netturbino

«I cassonetti sghignazzano»



MASSIMO SILVANO

Quando i cestini dell'immondizia traboccano di carcasse d'ombrelli è segno che si è conclusa l'ennesima battaglia tra l'uomo e la Bora. E a vincere è immancabilmente lei, che con le sue raffiche distruttrici riesce a scardinare e ribaltare quasi ogni elemento poggiato al suolo, dagli alberi secolari ai veicoli. Ma con i cassonetti, che fino a poco tempo fa poteva trainare anche per decine di metri lungo le strade, oggi ha vita più dura: «Sono stati dotati di zavorra e posizionati in luoghi meno esposti», racconta Edi Apollonio, netturbino per AcegasApsAmga. La Bora non colpisce ovunque nello stesso modo: ci sono posti dove s'incanala, che per chi fa il mestiere di Apollonio diventano "osservati speciali", come il celeberrimo Largo Pestalozzi o via del Cisternone, nel rione di Gretta. «Quando la Bora si alza ci piace pensare che i cassonetti sorridano, perché le alette di conferimento si aprono, come se stessero sghignazzando», scherza l'operatore. «Allora usciamo nella tormenta a chiuderne i coperchi, in modo che non facciano vela, e non svuotiamo mai del tutto i contenitori, perché il peso dei rifiuti li ancora a terra». Col tempo poi s'imparano i trucchi per gestire al meglio le raffiche: «Siccome porto gli occhiali, dopo qualche volo incauto ho capito che per non farmeli portare via era il caso di legarmeli al collo». —

G.B.

Il Museo



RINO LOMBARDI

Dal 2004, in via Belpoggio, 9, a Trieste, esiste il Magazzino dei Venti, primo piccolo nucleo del progetto Bora Museum. L'eolico magazzino, divenuto ormai un punto di riferimento per i visitatori della città, è un invito a scoprire e riscoprire il vento, e a immaginarlo in un museo più grande, ancora più unico. Il percorso è organizzato in venti tappe, venti indizi per un museo, viaggiando nelle memorie del passato e nelle nuove idee. Tra i reperti più interessanti, ecco le antiche corde della Bora, originali, e i preziosi documenti e strumenti scientifici del professor Silvio Polli. Gli "Imperdibili" sono la collezione di venti in scatola (più di trecento da tutto il mondo!), gli spaventapasseri eolici, ma anche gli oggetti curiosi donati dai triestini, che possono contribuire con le loro Memorie di Bora all'indirizzo museobora@iol.it o tramite lettera. Visite su appuntamento, tutte le info su www.museobora.org



MIMMO FRASSINETI/AGF



IL FILM
LA SCENA INIZIALE DI ''VA' DOVE TI PORTA IL CUORE'' (1996) DI CUI RICORRONO I VENTICINQUE ANNI DALLA REALIZZAZIONE.
NEL CAST, OLTRE A VIRNA LISI MARGHERITA BUY, MASSIMO GHINI E GALATEA RANZI

Comencini: «La nostra Bora artificiale»

La regista ricorda le riprese di "Va' dove ti porta il cuore": le ventole atterrarono Virna Lisi

ELISA GRANDO

Il primissimo elemento di "Va' dove ti porta il cuore", il film di Cristina Comencini tratto dal best seller di Susanna Tamaro, è il suono furioso e vorticante della Bora. Soffia forte sui titoli di testa, mentre ancora lo schermo è nero, e pare riempire ogni angolo. Poi, finalmente, la Bora la vediamo: la macchina da presa segue il suo vorticare tra le stanze mentre spalanca le finestre, agita le tende, fa cadere le foto di famiglia, sfoglia il quaderno dove la protagonista, l'anziana Olga interpretata da Virna Lisi, scrive alla nipote le confessioni di una vita. Sono passati 25 anni da quando, nel 1996, la regista ha girato il film in una grande casa di Opicina, e uno dei ricordi più vividi rimane proprio quella Bora da far uscire dalle pagine del libro con gli artifici del cinema. «Tutti lo sanno: la Bora ha una forza enorme», dice Cristina Comencini. «Quando ho girato quella scena iniziale vennero persino a trovarmi i miei bambini, perché era davvero spettacolare».

Come avete riprodotto la Bora sul set?

«La produzione fece arrivare enormi ventole con pale gigantesche. Nel film Virna Lisi usciva in giardino per andare e ritirare i panni perché non volassero via, ma in realtà cadeva lei. Riuscimmo a realizzare un vento così forte che Virna cadde davvero e si fece anche male, anche se non in modo terribile. Era una grande attrice, e per terminare la scena lo sopportò».

All'inizio la Bora si ode soltanto: come avete lavorato sul suo suono?

«Mischiando insieme molti tipi di vento. Non è il vento normale del mare: ti fa sentire in una sorta di tunnel dei venti. E proprio questi venti li abbiamo disseminati nei vari canali del sistema Dolby per dare allo spettatore, nella sala cinematografica, la sensazione di essere circondato dalla bora».

La Bora sembra travolgere tutto, proprio come i segreti travolgono la vita della protagonista...

«Nel vuoto della casa in cui verranno ricordate generazioni diverse, quella della nonna, della figlia e della nipote che legge il diario, arriva il vento a scompigliare le cose ma anche a farle scoprire. È un'indagine nei segreti di una famiglia, e il vento la lega indissolubilmente a Trieste».

Ha vissuto in città durante le riprese?

«Sì, per più di due mesi. Trieste è stupenda, ma per me resta legata al libro e alle riprese: dovrei tornarci per riguardarla senza gli occhi del film».

L'ambientazione principale del film è la casa di Opicina...

«Mia sorella Paola, la scenografa del film, aveva scoperto che in soffitta erano conservati mobili delle diverse generazioni di quella famiglia: con una bella intuizione, abbiamo usato quelli per mostrare come cambia la villa di Olga nelle varie età della sua vita».

Qual è il ricordo più bello di quelle riprese?

«È legato a Virna Lisi. Ricordo una delle scene più drammatiche, quando Olga rivela alla figlia che suo padre non è il suo vero papà: fu un ciak pazzesco, eravamo tutti commossi, eppure quando ho dato lo stop Virna ha subito voluto partire per Roma. Dava molto sul set, ma non voleva indulgere nella commozione». —

Un soffio catabatico



STEFANO DONGETTI

A Trieste, Gorizia e zone limitrofe tutti conoscono il famoso proverbio "Chi semina vento raccoglie lo scooter". Un giorno di febbraio di alcuni anni fa, in cui la Bora "scura" raggiunse una potenza da record, mi trovavo fermo in macchina a un semaforo e improvvisamente mi arrivò direttamente sul parabrezza uno scooter condotto da un impiegato Genertel. Comodissimo. Non ho dovuto neanche telefonare e abbiamo fatto tutto sul posto.

La Bora non bada ai confini, è transfrontaliera. D'inverno col maltempo riesce a formare un'unica lastra di ghiaccio al suolo dal goriziano fino a Koper e oltre. I sindaci dei posti più a Nord Est possono spargere il sale anche per tutti gli altri lanciandolo semplicemente in aria.

La Bora spazza il cielo dalle nubi e anche dall'inquinamento e dalle polveri sottili. Il problema è di chi non chiude subito la finestra e si becca in un colpo solo tutto l'inquinamento dai Carpazi fino a qua nel soggiorno di casa.

La Bora fa indubbiamente bene anche alla cultura e il fatto di essere un vento catabatico ha spinto negli anni sempre più persone ad acquistare un dizionario.



Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

di MONS. ETTORE MALNATI
Vicario episcopale per il laicato e la cultura - Diocesi di Trieste



Il Piccolo nasce a Trieste per tenere vivi i sentimenti della cultura italiana nel contesto dell'Impero Austro-Ungarico con un indirizzo liberale. Ai tempi il governo della diocesi di Trieste era retto da ecclesiastici proposti al Papa dall'Imperatore, come i Vescovi mons. Legat,Glavina, Nagl e Karlin.
Caduto l'Impero nel 1918 e venuta l'Italia, Karlin chiese di essere trasferito dal territorio italiano e sarà poi nominato Vescovo di Maribor.
Il primo Vescovo di Trieste e Capodistria sotto il Governo italiano sarà il piemontese Angelo Bartolomasi, già Vescovo castrense, che opterà per la diocesi di Pinerolo e lascerà la Cattedra a mons. Luigi Fogar, segretario dell'arcivescovo di Gorizia, Francesco Borgia Sedej di fedeltà austro-ungarica. Mons. Luigi Fogar per varie questioni fu sollevato dalla diocesi tergestina. Lo sostituì come Amministratore apostolico l'Arcivescovo metropolita di Gorizia mons. Margotti. Nel 1938 Pio XI trasferì dalla diocesi di Fiume alle unite diocesi di Trieste e Capodistria mons. Antonio Santin.

La formazione culturale, umana ed ecclesiastica del nuovo Vescovo.

Santin, nato a Rovigno si formò culturalmente prima alla scuola italiana di Rovigno, poi all'imperial-regio ginnasio di Capodistria, con eminenti risultati. Fece gli studi teologici al Seminario centrale di Gorizia, dove il sentire culturale era di impostazione mitteleuropea. Nei mesi estivi, per quattro anni, frequentò gli ambienti culturali di Vienna, dove conobbe mons. Faidutti, deputato al Parlamento e De Gasperi che gli procurò l'opportunità di pubblicazione di alcuni articoli sulla stampa in lingua italiana. La sua formazione ecclesiastica fu di tipo interculturale, perché nel Seminario centrale vi erano giovani delle diverse lingue: tedeschi, italiani, slavi e croati.
La sua cultura di base fu quella della lingua e letteratura italiana. Non ebbe mai , come scrive, screzi con i condiscepoli di altre etnie.
Il Piccolo vide di buon occhio la designazione di Santin alla guida della diocesi di Trieste, sia perché si conosceva la sua attenzione dimostrata a Fiume per gli Ebrei, e qui a Trieste vi era una numerosa e qualificata Comunità, sia perché non si era compromesso con il fascismo e aveva saputo essere super partes con i fedeli di lingua italiana e di lingua slava.
La situazione delle diocesi di Trieste e Capodistria che Santin si apprestava a guidare era segnata, oltre che dai problemi del passaggio epocale, soprattutto da una esasperata situazione etnica, aggravata da atteggiamenti e scelte del Governo e dai suoi rappresentanti in loco. Il clero era diviso a causa delle questioni etniche, che sono state tra le cause dell'allontanamento del Vescovo Fogar.

Le prime difficoltà di Santin a Trieste

Pio XI, trasferendo il Vescovo Santin da Fiume a Trieste-Capodistria, aveva messo a cuore al Presule di operare perché nella Diocesi, così divisa per questioni etniche, si tentassero occasioni di pacificazione tra il clero di lingua italiana e quello di lingua slava (sloveni e croati); perchè vi fossero rapporti non di sudditanza ma rispettosi tra l'autorità della Diocesi e le Istituzioni dello Stato, anche in base al Concordato, per superare ciò che si era verificato durante l'episcopato del suo predecessore.


Partenza di un pellegrinaggio



S. Giusto, 8 maggio 1978


Sala consiglio comunale consegna del sigillo trecentesco da parte del sindaco Franzil 22 maggio 1966


Saluto del sindaco M. Spaccini alla cerimonia eucaristica di commiato a S. Giusto luglio 1975

Santin, dopo l'ingresso in S. Giusto, il 4 settembre 1938, nell'omelia del pontificale sottolineò: “Sono qui tutto per voi. Le vostre gioie saranno le mie gioie, i vostri dolori i miei dolori. Le mie forze, la mia vita vi appartengono. Io le spenderò tutte senza limiti per il vostro bene. Questo è il mio unico desiderio...Le mie preferenze sono per coloro che più soffrono”.
Possiamo dire che Santin tenne fede a queste promesse e la sua vita e la sua missione lo testimoniano.
I primi problemi da affrontare furono quelli della situazione di conflittualità etnica. Per ottemperare al desiderio del Papa, convocò nell'aprile del 1939, dopo qualche mese dal suo ingresso a Trieste, un convegno di tutto il clero, sia di espressione italiana che slava, su tematiche prettamente pastorali, sulla ricerca della causa di disaffezione degli uomini alla pratica religiosa e per individuare iniziative spirituali, culturali, associative e sociali che potessero suggerire risposte adeguate.
Prima ancora che cominciasse il convegno, il Vescovo ricevette una lettera da don Virgilio Šcek, figura di spicco tra il clero sloveno, a nome anche di altri confratelli di etnia slava, che riteneva inopportuno un convegno con la contemporanea presenza sia del clero italiano che di quello slavo.
Santin rispose con una lettera datata 10 marzo, sfatando un disegno di “mortificazione del clero slavo” e adducendo che la tematica era pastorale e quindi pertinente per tutto il clero. Nel giugno del 1940 offrì a tutto il clero della diocesi di Trieste e Capodistria un altro convegno sul “Ministerium Verbi”, scegliendo i relatori tra il clero italiano e quello slavo.
Il nazionalismo purtroppo segnò tutti quegli anni della guerra e del dopoguerra, fornendo “benzina” a coloro che attendevano una divisione nella Chiesa per intenti politici espansionistici.
Santin da parte sua si prodigò per assicurare l'istruzione religiosa dei suoi fedeli di lingua italiana e slava, perché potessero averla nella lingua madre. Per questo chiese direttamente a Mussolini in un'udienza già nel novembre del '38 di intervenire presso i gerarchi locali perché non impedissero ciò.

Santin e gli ebrei durante le leggi razziali

Santin fu uno dei pochi Vescovi d'Italia che denunciarono apertamente e operarono concretamente a favore delle persone di stirpe e religione ebraica. Il Piccolo di quegli anni, precisamente del 12, del 13, del 18 novembre del 1938 e dell'11 dicembre di quell'anno, espose la pesante situazione dell'applicazione delle leggi razziali.
Trieste, che “figura tra i primi posti fra le città italiane sia per numero degli Ebrei che ospita, sia per il diverso carattere delle loro origini” (Il Piccolo 12 novembre 1938), vide immediatamente l'applicazione dei provvedimenti in tutti i settori della Città, da quello politico e pubblico, al mondo finanziario (Il Piccolo 13 novembre 1938) a quello delle società sportive e culturali (Il Piccolo 11 dicembre 1938) e del circolo della Stampa (Il Piccolo 18 novembre 1938).
Santin, di fronte a questa epurazione massiccia ed ingiusta di persone che si guadagnavano onestamente il pane e qualificavano con la loro professionalità la vita della Città, oltre a denunciare la situazione nell'omelia di S. Giusto, ritenne di intervenire presso lo stesso Capo del Governo, rinnovando il suo dissenso e la sua denuncia per il provvedimento in sé e per ciò che accadeva a Trieste r nel territorio nella sua diocesi e a Fiume.
Visto che la barbarie continuava, si adoperò in sinergia con il Segretario della Comunità ebraica, il dott. Morpurgo, per far mettere in salvo persone e famiglie ebraiche in pericolo, indirizzandole, tramite l'interessamento del dott. Guglielmo Reiss Romoli, direttore generale a Milano della società telefonica STET, a persone vicine all'attenzione del card. Schuster, affinchè potessero raggiungere la Svizzera.
Così Santin scrive nel libro Al tramonto: “Dovetti continuamente intervenire in difesa di innumerevoli persone di Trieste e della diocesi che venivano colpite. La Comunità ebraica mi affidò, perché lo custodissi, ciò che aveva di più prezioso e il dott. Carlo Morpurgo, segretario della stessa, era tutti i giorni da me per aiutare i suo correligionari. Fu fatto quanto era possibile sia presso le autorità, sia nascondendo quanti erano in pericolo. E non solo a Trieste si intervenne a loro difesa”.
Santin nel 1943, quando a Trieste, nell'Istria e sul Carso occupati dai nazisti erano all'ordine del giorno arresti e internamenti, nella solennità di S. Giusto chiese a tutto il suo popolo di “trasgredire le leggi razziali e di realizzare quel cristiano ammutinamento che è degno di un discepolo di Cristo” (da Il tramonto).
Il 29 marzo 1944 protestò con una lettera al Prefetto di Trieste, Bruno Coceani, per il prelevamento dall'ospedale psichiatrico e dalla sezione dei cronici di tutti gli ammalati e vecchi di stirpe ebraica.
Santin riuscì a salvare molti Ebrei, purtroppo non tutti. Il suo rammarico - fra i tanti - fu quello dell'internamento del dott. Morpurgo e della giovane intellettuale Pia Rimini, che non avendo ascoltato il suo consiglio, venne reclusa alla Risiera di San Sabba e poi deportata e mai più tornata.


Chiesa greco orientale Trieste Festa S. Nicolò presieduta dal Metropolita di Vienna Crisostomos Tziter 5 dic 1968

Santin e i deportati dai nazisti al “servizio del lavoro”

Il cosiddetto “servizio al lavoro” fu inventato e realizzato per i cittadini del Litorale adriatico, che era considerato annesso alla Germania, dal Supremo comando tedesco con sede a Trieste il 14 settembre 1944 con un bando apposito.
L'intenzione dei nazi-tedeschi era quella di reclutare dalle dieci alle dodicimila persone. Si arrivò a ottomila. Il salario era fissato a cinque lire al giorno più vitto e alloggio nei campi di lavoro.
Il 16 settembre 1944 su “quattromila “cartoline di precetto” si presentarono solo quattrocento persone. Il 20 settembre di quell'anno, a causa di questo fallimento, le S.S. effettuarono un rastrellamento in tutta Trieste ma senza alcun esito. Al Vescovo Santin la questione risultava sospetta e destava in lui molte preoccupazioni. Chiese di visitare i luoghi del “servizio del lavoro” per costatare le condizioni delle persone “chiamate” al servizio coatto, perché al Vescovo erano giunte notizie disperate imploranti aiuto.
Quindi ottenne di recarsi al campo di lavoro. Nelle sue memorie Al tramonto scrive: “L'impressione che ne ebbi fu spaventosa. Alloggiati come bestie, con razioni da fame, molti senza calzature e mal vestiti, dovevano lavorare con qualunque tempo. Dei malati non si aveva alcun riguardo. Ed allora non ebbi pace. Parlai, scrissi, protestai, supplicai”.
L'intento era che si migliorasse vitto, alloggio e si facessero tornare a casa le persone che avevano concluso il periodo stabilito e soprattutto i malati. Santin protestò con le autorità germaniche sia del trattamento dei lavoratori che del fatto di non aver rispettato gli accordi , sia pur capestro.
Gli si promise che probabilmente prima di Natale gli aventi diritto sarebbero tornati a casa. Nulla gli si assicurò per i malati. Allora Santin parlò con alcuni sacerdoti se fossero stati disponibili, con lui, per uno scambio con i malati più gravi del campo di lavoro. Ottenuto l'assenso di questi sacerdoti (don Mario Shirza, don Enrico Minatori, don Carlo Tarlao, don Remigio Carletti, P. Roberto Rosa, P. Giuseppe Matteucci, P. Ambrogio Mosconi, P. Crescenzio Möll, P. Bernardino de Tomasi, don Alfredo Brezzi, P. Giovan Battista Porta, P. Benigno Vessato) e la loro disponibilità al baratto, inviò il 29 novembre 1944 al dott. Hinterreger “l'offerta”, dopo aver denunciato nell'omelia della Madonna della Salute, il 21 novembre, la gravissima situazione dei lavoratori e dei malati dei campi di lavoro del Taiano e della Ciceria, offrendosi lui e alcuni del clero diocesano e di alcuni religiosi come scambio.
Questo indusse i nazi-tedeschi a far ritornare alle loro famiglie, a Natale, i malati e coloro che avevano terminato il tempo di ferma.

IN OCCASIONE DEI 140 ANNI DE “IL PICCOLO”

LA CHIUSURA DELLE INDAGINI SUL GRAVE EPISODIO DI VIOLENZA DELLO SCORSO GENNAIO A SISTIANA

Lanciò un'accetta contro il fratello Il pm chiede il giudizio per Sandrin

La vittima era stata spostata e salvata da un carabiniere, intervenuto per calmare la furia dell'uomo

Gianpaolo Sarti

La Procura ha chiuso le indagini su Paolo Sandrin, il cinquantanovenne originario di Monfalcone che lo scorso 11 gennaio aveva tentato di uccidere il fratello lanciandogli addosso un'accetta.

Le accuse a suo carico sono di tentato omicidio lesioni e maltrattamenti ai danni della madre

L'episodio era avvenuto nella villetta familiare di Sistiana. L'arnese non era finito sulla testa del malcapitato soltanto grazie alla prontezza di un carabiniere che era riuscito a spostare repentinamente la vittima. L'attrezzo aveva invece colpito il braccio del fratello, senza però causare ferite gravi.

Il pm Federico Frezza ha chiesto il rinvio a giudizio di Sandrin. L'uomo è accusato di tentato omicidio aggravato. Domani è in programma l'udienza preliminare davanti al gup Luigi Dainotti.

I fatti sono stati ricostruiti con precisione durante l'indagine anche grazie alle testimonianze dei poliziotti e dei carabinieri presenti sul posto.

Le forze dell'ordine erano infatti intervenute nell'abitazione di Sistiana per sedare una violenta lite tra Sandrin e l'anziana madre convivente, una ultraottantenne con problemi di salute. Quel giorno, come confermato dal fratello, l'uomo era molto alterato: aveva bevuto e si era messo a urlare e a minacciare. Non era affatto la prima volta che succedeva. E spesso c'era l'alcol di mezzo. Ma la madre quel giorno aveva chiamato la polizia.

Alla vista dei poliziotti e dei carabinieri, Sandrin si era nascosto nella cantina sottostante alla villetta barricandosi dentro e spegnendo la luce. Gli agenti del Commissariato di Duino, affiancati dai militari della Stazione di Aurisina, temendo un gesto sconsiderato del cinquantanovenne, avevano tentato di convincere l'uomo ad aprire. Anche il fratello aveva provato a farlo calmare. «Dai, vedrai che tutto si sistemerà... dai apri...».

Ma all'improvviso Sandrin aveva afferrato un'accetta dal deposito degli attrezzi scagliandola sul fratello, oltre il vetro della porta.

Il carabiniere, con una mossa rapida, aveva spostato la vittima evitando che l'arnese potesse colpirla in testa.

Poco dopo le forze dell'ordine erano riuscite a fare irruzione nello scantinato, a immobilizzare e ad ammanettare l'uomo.

Sandrin, difeso dall'avvocato Marina Rizzi del Foro di Trieste, è ora in carcere al Coroneo.

Oltre che di tentato omicidio aggravato è imputato anche di altri reati. Di lesioni, innanzitutto: il cinquantanovenne in effetti aveva ferito il fratello al braccio. Ma dovrà rispondere pure di resistenza a pubblico ufficiale. Prima di nascondersi nel magazzino, l'uomo aveva ricoperto di insulti due poliziotti e due carabinieri. E li aveva anche minacciati di morte: «Vi ammazzo tutti».

Fin qui l'episodio dell'11 gennaio. Ma il pm nella sua indagine ha accertato anche che il cinquantanovenne maltrattava abitualmente sia il fratello che la madre. L'anziana, in particolare, veniva insultata e sottoposta a vessazioni quasi ogni giorno.

Talvolta – così si legge negli atti giudiziari – il figlio sottraeva la stampella che l'ultraottantenne utilizzava per muoversi in casa. Gliela nascondeva, oppure la gettava in luoghi che per la donna, viste le sue difficoltà fisiche, non erano in nessun modo raggiungibili. Un giorno il cinquantanovenne aveva lanciato contro il fratello un pezzo di tronco, ma il legno era rimbalzato su una parete finendo sulla testa della mamma.

Il fratello tentava di difendere la madre dalle incessanti violenze di Sandrin, ma veniva aggredito pure lui. «Vi ammazzo», gridava l'uomo. E mentre urlava si scatenava come una furia contro gli oggetti sistemati in casa. A volte rompendoli, a volte scagliandoli appunto sui familiari. Come ha accertato il pm Frezza durante le indagini, i litigi e le violenze si consumavano in quella villetta di Sistiana ormai da anni, almeno dal 2017. —





In alto Paolo Sandrin, sotto l'accetta. A destra sopra la villetta e in basso la cantina teatro del tentato omicidio

LA SENTENZA DELLA CORTE DEI CONTI DI ROMA

Spese di trasferta legittime: Picchione assolta in appello

«L'appello è fondato, merita accoglimento». La Corte dei Conti di Roma ha dato ragione a Maria Giulia Picchione, ex soprintendente ai Beni architettonici e paesaggistici per il Friuli Venezia Giulia. La funzionaria è stata assolta e non dovrà risarcire le spese – 10.954,11 euro – per le trasferte a Udine e a Roma che la Corte dei conti del Fvg le aveva contestato.

I costi sostenuti dalla funzionaria per i propri spostamenti sono stati ritenuti legittimi. Lo hanno stabilito i magistrati della Seconda sezione giurisdizionale centrale di Appello (presidente Fulvio Maria Longavita).

Picchione aveva fatto ricorso a una sentenza depositata dalla Corte dei conti del Fvg nel maggio 2019. Il 2 marzo scorso si sono riuniti in udienza i giudici di appello che hanno esaminato gli atti alla presenza dei legali che difendono l'ex soprintendente: gli avvocati Edoardo Giardino e Salvatore Sfrecola.

La sentenza della sezione territoriale regionale, ora riformata, aveva giudicato la condotta della funzionaria «contraria alle regole dettate dalla vigente disciplina in materia di trasferta e trattamento di missione», così riportano gli atti.

Ma Picchione ha dimostrato che le trasferte e i pernottamenti a Udine erano dovuti a un notevole incremento di lavoro e a una serie di «disfunzioni» lamentate dai funzionari nel passaggio dei fascicoli dalla sede friulana a quella di Trieste. Di qui la decisione, da parte della soprintendente, di recarsi di persona nella sede distaccata di Udine almeno due o tre giorni settimanali, in modo da non far spostare ogni volta sette dipendenti. L'amministrazione si sarebbe così limitata a rimborsare il pernottamento di un unico dirigente, ossia la stessa Picchione. Un risparmio, insomma.

Per quanto riguarda i viaggi a Roma, la funzionaria ha spiegato che si faceva rimborsare le spese solo quando gli spostamenti erano dovuti a esigenze di servizio. Il comportamento di Picchione, hanno evidenziato gli avvocati, è stato quindi connotato da «prudente e rigorosa osservanza dell'ordinamento». La Sezione di Appello ha dunque accolto queste considerazioni, documentate e motivate, ritenendo anche «carente» l'impianto accusatorio. —

G. S.



L'ex soprintendente del Fvg Maria Giulia Picchione

IN BREVE

Azienda sanitaria

Visite diabetologiche spostate al Distretto 4

L'Asugi rende noto che per consentire la ristrutturazione del Distretto 1 di via Stock dal 6 aprile il Centro Diabetologico del Distretto 1 trasferisce l'attività dalla sede di Roiano al Distretto 4 di San Giovanni in via Sai 7 al secondo piano. A partire dalla stessa data, per questioni logistiche, anche una parte dell'attività del Centro Diabetologico del Distretto 3 di via Puccini sarà trasferita al Distretto 4. Per le nuove visite i pazienti del Distretto 1 dovranno telefonare allo 040 3997806, quelli del Distretto 4 allo 040 3997592 (mail: segr.diabd4 @asugi.sanita.fvg.it).

Salvati (Pd)

«L'Ufficio immigrazione non traslochi a Opicina»

«Ripensare il trasferimento di due sezioni dell'Ufficio immigrazione nel Commissariato di Opicina. Raccogliamo l'appello delle sigle sindacali della Polizia di Stato, Siulp e Sap, e le manifestazioni di preoccupazione pervenute dalla cittadinanza, per esprimere dubbi in merito a un provvedimento sia pur asseritamente temporaneo, i cui vantaggi non compenserebbero i problemi che verrebbero a pesare sul personale di Polizia né agevolerebbero l'utenza territoriale». Lo scrive in una nota l'esponente del Pd Luca Salvati.

Polizia di Stato

Festa in via delle Docce Multate tre persone

L'altra notte la Squadra volante si è recata in via delle Docce per la segnalazione di schiamazzi provenienti da un appartamento. I poliziotti vi hanno trovato tre persone - due donne e un uomo - intente a festeggiare in violazione delle norme anti-Covid. Sono state multate, così come una cittadina rumena di 41 anni, residente a Monfalcone e identificata l'altro giorno dalla Polizia di Stato a Opicina dopo che era rimasta coinvolta in un incidente. Sottoposta all'alcoltest, è risultata positiva. Il suo spostamento non era consentito peraltro dalla normativa antipandemica.

Lavoro

L'ALBERGATORE

«Una scelta sofferta ma necessaria»



Tre dipendenti su sei sono stati messi in cassa integrazione, tre continuano a lavorare e uno ha terminato il contratto a tempo. È il quadro al Best Western Hotel San Giusto, che dall'anno scorso non ha mai chiuso nemmeno un giorno. «Attivare la cassa integrazione per i nostri dipendenti è stata una scelta molto sofferta ma necessaria – commenta il titolare Andrea Marzari, 39 anni - nonostante abbia trovato il consenso da parte di tutto lo staff davanti a una situazione così grave. Siamo sempre stati vicini ai nostri dipendenti anticipando le quote dei Tfr per coprire i ritardi degli assegni della cassa integrazione. Questo ovviamente non senza difficoltà, visto che di lavoro ce n'è davvero poco. Abbiamo però deciso di mantenere attiva la struttura non per grandi motivazioni economiche ma per dare comunque un servizio alla cittadinanza: una città senza alberghi è una città morta». (interviste a cura di Benedetta Moro)

LA BARISTA

«Al banco a rotazione, ma ci si aiuta»



Meno ore ma tanta solidarietà. Così hanno portato avanti il proprio lavoro le dipendenti del bar interno dell'ospedale di Cattinara, in cassa integrazione a rotazione da un anno. «All'inizio era difficilissimo», commenta la barista Elisa Stoini, da 18 anni nello stesso posto di lavoro: «Un dramma, soprattutto quando hanno attivato il Fondo d'integrazione salariale (Fis) ma non ci arrivavano i soldi e l'azienda inizialmente non ci copriva la parte dello stipendio. A volte in un mese avevamo solo 400 euro in tasca». Nel corso dei mesi comunque le cose sono in parte cambiate: «Ora l'azienda ci anticipa il Fis. Tuttavia continuo a lavorare due settimane al mese, in media. La fortuna è che siamo un bel gruppo, ci siamo sempre aiutate. I problemi però non son finiti: adesso dobbiamo affrontare un contratto ponte che non ci lascia tranquille».

LA COMMESSA

«Negozio e casa a settimane alterne»



«Lavoriamo a rotazione. Una settimana sono in negozio, una settimana a casa. Ma solo in questo periodo, in cui siamo chiusi. La cassa integrazione? È stata attivata ancora l'anno scorso». Sabrina Giuffrida, 49 anni, commessa nel reparto profumeria di Coin da 20, lavora sempre 24 ore settimanali. Un part-time come prima della pandemia, ma alternato. «Siamo molto fortunate, abbiamo un'azienda che ci ha permesso di continuare a lavorare grazie a una continua rotazione delle persone, così lavorano un po' tutti. Sentendo la situazione in giro, noi abbiamo davvero una condizione privilegiata». Al momento lo store è chiuso, tranne per l'area Nespresso, ma il lavoro comunque, anche a serrande abbassate non manca: «Stiamo sistemando i prodotti invernali ed estivi, ne approfittiamo per essere pronti quando riapriremo».



Ammortizzatori sociali per oltre 7 mila addetti fra turismo e commercio

L'elaborazione del sindacato Uil. Il dato include anche i servizi, dalle mense scolastiche alle badanti. Per il 50% colpiti alberghi, guide e agenzie di viaggio

Massimo Greco

Tra Cassa integrazione in deroga e Fondo di integrazione salariale (Fis) sono oltre 7.000 i lavoratori triestini sparsi nel vasto mondo dei servizi interessati a queste forme di ammortizzamento sociale. Il 50% nel turismo, il 30% nel commercio, il 20% nei servizi. Un numero piuttosto elevato, qualora lo si riscontri con i 40.000 addetti del settore e con le 100.000 unità che compongono il quadro occupazionale generale del territorio.

Un'elaborazione che si deve alla Uil, che con Matteo Zorn ha preso in esame i numerosi profili occupazionali che compongono il mosaico terziario. Hotel, attività di somministrazione, commercio, grande distribuzione, badanti, mense scolastiche: un habitat socio-economico estremamente variato, che richiede un'applicazione flessibile degli strumenti di tutela. Secondo Zorn, proprio per le caratteristiche non standardizzabili di queste tipologie lavorative riesce arduo valutare il grado di copertura reddituale esercitato dai pubblici istituti: l'esponente della Uil azzarda una percentuale del 70%. «Preoccupa soprattutto la situazione delle piccole imprese – osserva ancora Zorn – e c'è forte preoccupazione per quando svaniranno gli effetti delle misure adottate fin qui dal Governo. Intanto si è verificato il mancato rinnovo dei contratti a termine. In prospettiva è evidente che bisogna arrivare ad un sistema di ammortizzatori universale perché non si può pensare di andare avanti con gli ammortizzatori in deroga per garantire copertura a settori che altrimenti sarebbero privi di tutele».

Le misure "in deroga" e Fis sono state recentemente prorogate al 30 giugno e al 30 ottobre. Meritano alcuni tratti descrittivi, in quanto si differenziano dagli interventi cui si è abituati nelle crisi di carattere industriale.

La Cassa "in deroga" è un'integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari perché escluse all'origine da questa tutela o perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie. Può essere concessa o prorogata ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati, con un'anzianità lavorativa presso l'impresa di almeno 12 mesi alla data di inizio del periodo di intervento. Il trattamento "in deroga" può essere richiesto da imprese, da piccoli imprenditori (coltivatori diretti, artigiani, piccoli commercianti) e dalle cooperative sociali. Viene concessa dalla Regione o dal ministero del Lavoro in caso di aziende "plurilocalizzate".



MATTEO ZORN
SEGRETARIO UILTUCS FVG. IN ALTO PIAZZA UNITÀ SENZA TURISTI (SILVANO)

«E c'è anche forte preoccupazione per quando svaniranno gli effetti delle misure adottate fin qui dal Governo»

La stima della sigla sindacale: copertura reddituale del 70% attraverso cassa in deroga e Fondo integrazione salariale

Le aziende che rientrano nel Fondo di integrazione salariale e nei Fondi di solidarietà bilaterali possono scegliere di accedere alle prestazioni previste dagli stessi Fondi o di fruire della cassa "in deroga". L'azienda non può presentare domande di integrazione salariale in deroga e domande per trattamenti garantiti dai suddetti Fondi per periodi coincidenti. L'indennità è pari all'80% della retribuzione, comprensiva di eventuali ratei di mensilità aggiuntive, che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le ore zero e il limite dell'orario contrattuale, comunque non oltre le 40 ore settimanali.

L'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. —

LA COMMERCIANTE

«Confidiamo in versamenti regolari»



Ha dovuto richiedere anche quest'anno la cassa integrazione Roberta Maggini, titolare di quattro negozi in città. «Adesso sono aperti i due punti Calzedonia mentre sono chiusi gli altri due negozi Fabs e Box – spiega –. Quindi delle ragazze sono in cassa integrazione, le altre fanno qualche ora. Adesso con questa nuova cassa integrazione vedremo che succede». L'anno scorso le cose non sono infatti andate bene. «Speriamo arrivi con regolarità questa volta, perché l'anno scorso la cassa integrazione è arrivata assolutamente in modo irregolare – afferma Maggini –. L'avevo chiesta in marzo, ma poi i negozi sono stati riaperti e quindi abbiamo cercato di utilizzare ferie e permessi arretrati per non mandare le dipendenti in cassa integrazione. Tuttavia quando l'ho richiesta, una pratica era stata persa e i soldi sono quindi arrivati dopo sei mesi. Noi del settore moda siamo presi in considerazione davvero poco».

L'AUSILIARIA

«Con due cooperative, aspettiamo»



«Lavoro per due cooperative, che hanno fatto richiesta di cassa integrazione. Una delle due già l'anno scorso me l'aveva anticipata, ora vediamo». A parlare è Aura Gonnella, 47 anni, ausiliaria in un nido. La sua paga nei mesi precedenti, una volta in cassa integrazione, ha subìto una decurtazione del 20%.

«Ci sono alcune realtà, come il settore pulizie e gli operatori socio sanitari, che non hanno dovuto fare ricorso alla cassa integrazione – spiega Andrea Blau, segretario Fisascat Cisl –. Quanto al problema dei pagamenti in ritardo, era dovuto all'enorme mole di richieste. Poi c'era la modulistica, che arrivava mal compilata. Adesso per fortuna i pagamenti avvengono in maniera più veloce, tendenzialmente entro un mese e mezzo al massimo, grazie alla sburocratizzazione».

L'ALBERGATRICE

«Così almeno fino alla fine di aprile»



«Ho l'albergo chiuso da ottobre e sto ricorrendo alla cassa integrazione tutt'ora per cinque dipendenti». È stata obbligata a richiederla anche Cristina Lipanje, proprietaria dell'hotel Colombia. «L'anno scorso l'ho sospesa solo per due mesi – commenta – e sempre nei primi mesi della pandemia i pagamenti sono arrivati molto in ritardo, invece quelli di gennaio sono arrivati un po' più velocemente. Tredicesima e quattordicesima in qualche caso le ho anticipate proprio per far fronte alle mancanze dell'Inps. Ora fruiremo della cassa integrazione almeno fino a fine aprile». E sul futuro? «Sono molto pessimista rispetto ai miei colleghi: penso che il nostro settore non si riprenderà prima di giugno e non come ai livelli del 2019 – continua –. Anche la scorsa estate abbiamo lavorato al 50% rispetto all'anno prima».

IL PIANO DI RAFFORZAMENTO DELL'ORGANICO DEL MUNICIPIO

Il Comune lancia due concorsi per 24 nuovi amministrativi

Le domande vanno presentate online entro il 29 aprile. In un mese già usciti bandi per 57 assunzioni. I prossimi dedicati a educatori, vigili e dirigenti

Rumba di assunzioni in Comune: alle 33 lanciate 20 giorni fa, se ne aggiungono altre 24. La somma fa 57 rispetto ai 74 programmati nel corrente anno, quasi i due terzi. L'annuncio è riportato dall'Albo pretorio e sottolineato da due distinte note-stampa municipali.

Si tratta di 10 posti da funzionario "D" specialista amministrativo-contabile e da 14 posti da istruttore amministrativo-contabile "C".

Per entrambe le "candidature" le domande vanno presentate solo in via telematica entro le ore 12 di venerdì 29 aprile. Il sito comunale provvederà a comunicare le date degli esami, che potranno svolgersi "in presenza" o, appunto, in modalità telematica. Qualora l'affluenza concorsuale si manifesti copiosa, gli uffici comunali procederanno a una pre- selezione.



Un "concorsone" pubblico al PalaTrieste in era pre-Covid

Cosa dovranno studiare i nostri eroi del pubblico impiego per superare le prove scritta/orale che li attende? Le materie sono somiglianti per entrambe le sfide. I funzionari "D" equipaggiati con lauree si prepareranno su diritto costituzionale, diritto regionale con particolare riferimento a quello giulio-friulano, diritto amministrativo, ordinamento degli enti locali, contabilità pubblica, normativa anti-corruzione, procedure per acquisti sulla piattaforma Consip, appalti pubblici, elementi di diritto civile e diritto penale, diritto tributario, fiscalità degli enti locali. Inglese e informatica indispensabili. Per passare la prova scritta bisognerà aver preso perlomeno 70/ 100. Il fortunato vincitore sarà ricompensato da uno stipendio iniziale annuo pari a 26.472,83 euro, cui aggiungere la tredicesima.

Gli istruttori "C" potranno limitare il curriculum al diploma quinquennale di scuola superiore, è comunque richiesta la conoscenza dell'inglese e della materia informatica, i temi della preparazione sono quelli già visti per i funzionari, di carattere giuridico-contabile. Anche l'aspirante istruttore dovrà aver preso come minimo 70/100 nella prova scritta. Dal punto di vista reddituale, avrà diritto a una paga annua di 23.184,24 euro conguagliati dalla tredicesima.

Riepiloghiamo: nel giro di un mese l'area Personale comunale ha bandito concorsi per analisti-programmatori, istruttori tecnico-manutentivi, programmatori dati, ingegneri-architetti, più i "nuovi" appena visti destinati a rinforzare la struttura amministrativo-contabile. Restano da lanciare funzionari direttivi pedagogici, assistente sociale, istruttori educativi, ufficiali e agenti di Polizia locale. E, soprattutto, sei dirigenti. —

MAGR

Bandelli (Futura) contro le vacanze concesse all'estero a fronte del diniego di viaggiare in Italia
Cinquepalmi (Fdi): «Diano regole certe». L'ex assessore Kraus: «Manca una visione del futuro»

La rabbia e le preoccupazioni sul filo tra politica e impresa

LE REAZIONI

Confini aperti, confini chiusi, attività aperte, attività chiuse. Imprenditori e politici riflettono sulle ripercussioni dei paletti decisi dal governo per queste settimane, a partire dalla sulla possibilità di effettuare i viaggi all'estero anche in zona rossa mentre non ci si può spostare tra regioni. Il candidato sindaco di Futura Franco Bandelli pensa alla fuga di concittadini e corregionali verso Austria, Slovenia e Croazia e commenta: «Così si porterà denaro ad altri paesi, mentre il settore ricettivo e turistico italiano è alla canna del gas» . Prosegue: «Siamo al paradosso: in questo Paese, dove continua il lockdown tra aperture e chiusure a singhiozzo e dove i cittadini stranieri se entrano in Italia sono costretti ad osservare un periodo di quarantena chiusi in albergo, il che li costringe di fatto a scegliere altre mete mentre i nostri albergatori e ristoratori stanno morendo di fame, oggi scopriamo che possiamo andare in vacanza all'estero. Ma non solo noi, che abitiamo a ridosso dei confini: è evidente che tutto il Nordest italiano scapperà verso quegli stati, portando ricchezza in altri paesi, mentre qui siamo rovinati».

Il consigliere comunale di Fdi Gabriele Cinquepalmi, ristoratore di professione, riflette: «La mia attività è in difficoltà, lo stesso avviene con il salone di parrucchiera di mia moglie, che adesso è chiuso mentre prima era aperto. Ormai andiamo avanti da mesi con regole assurde di cui non si riesce a trovare un filo logico». Prosegue ancora il politico meloniano: «Lo stesso passaggio all'estero è poco chiaro. In Slovenia ci posso andare? Posso attraversarla anche solo per andare in Croazia? Io mi sto informando ma nessuno mi sa dare una risposta precisa. Il problema, alla fin fine, è dare una risposta alla domanda che gli imprenditori ripetono da un anno: regole che garantiscano la sicurezza ma che siano certe. Ora siamo in zona rossa e vedo la gente in fila a mangiare davanti ai locali, non sarebbe stato più sicuro farli mangiare seduti col distanziamento? Non si può andare avanti così».



GABRIELE CINQUEPALMI
CONSIGLIERE COMUNALE DI FDI
E RISTORATORE DI PROFESSIONE



EDI KRAUS
EX ASSESSORE
E TITOLARE DI UN'AGENZIA VIAGGI

L'ex assessore comunale Edi Kraus, dirigente d'azienda e titolare di un'agenzia di viaggi, guarda al futuro: «L'agenzia ora soffre il blocco totale del turismo, l'azienda per cui lavoro continua a operare pur nelle lentezze del momento», spiega: «Ma quello di cui avremmo bisogno tutti adesso è una visione del futuro. Gli effetti della pandemia sul mercato sono ancora tutti da verificare, cito ad esempio lo smart working, così come le conseguenze sulla vita di tutti noi. Abbiamo davanti a noi nuovi modelli del sistema di lavoro, e bisognerà essere veloci nel capire dove ci porteranno e di quali risposte hanno bisogno. Questo è il punto fondamentale, e mi pare difficile. Anche per questo auspico che i giovani abbiano un ruolo in questo processo: per questioni anagrafiche possono avere una visione del futuro, anche perché è il loro futuro, in fondo». —

G.TOM.

Il lancio da Trieste

Idee sostenibili: la sfida Ince per le scuole

Progetto rivolto agli istituti superiori di 19 Paesi su sviluppo sociale, economico ed ecologico. In palio premi da 20 mila euro

Linda Caglioni

Trasformare i giovanissimi in cittadini attivi, pronti a mettere le proprie forze al servizio dello sviluppo sostenibile. In questo consiste il progetto dell'Iniziativa centro europea (Ince), presentato nel pomeriggio di ieri in un incontro zoom a cui ha dato il via Etta Carignani, presidentessa di Ande Trieste.

Protagoniste sono le scuole superiori di 19 Paesi, quelli che fanno parte di Ince, che potranno concorrere a una sfida in cui, a essere valorizzate, saranno le idee per un mondo più sostenibile. Elaborato insieme all'organizzazione regionale Iniziativa Adriatico-Ionica il progetto ha lo scopo di trasmettere in modo pratico ai ragazzi l'importanza dell'Agenda 2030, il programma delle Nazioni Unite inerente lo sviluppo sostenibile. «Vogliamo incentivare le scuole a garantire una formazione che valorizzi l'importanza dell'Agenda 2030. Occorre comprendere un problema che è globale, e poi serve declinarlo in chiave locale – ha spiegato durante la presentazione Nina Kodelja, una delle responsabili dell'iniziativa intergovernativa –. L'obiettivo è che un giovane si chieda in che modo potrebbe contribuire, nel suo piccolo, a un più vasto sviluppo sociale, economico ed ecologico della propria città, del proprio Paese».

Per spingere sull'acceleratore verso questa meta, «saranno destinati 20 mila euro a tutte le scuole che riusciranno a presentare idee brillanti in tema di sviluppo sostenibile. Siamo stati coraggiosi e ambiziosi a proporre proprio adesso questa idea, perché ci rendiamo conto della fatica che stanno facendo gli istituti in tempo di pandemia. Ma, a maggior ragione, speriamo di poter trovare la collaborazione di dirigenti scolastici illuminati, che sappiano spronare gli studenti a elaborare progetti interessanti. È solamente dando una prospettiva ai nostri giovani che le società riusciranno davvero a fare un passo in avanti. Non vediamo l'ora di poter leggere e di poter premiare le idee migliori».


ROBERTO ANTONIONE
SEGRETARIO GENERALE DELL'INIZIATIVA CENTROEUROPEA

Ince ha da diversi anni lo statuto di osservatore all'assemblea generale delle Nazioni Unite. Ed è proprio in questa chiave che va letto il suo interesse a condividere gli obiettivi dell'Agenda 2030. Secondo Roberto Antonione, segretario generale di Ince, il progetto aiuterà i ragazzi a «passare dalle proteste che hanno caratterizzato i Fridays for future alle proposte concrete. Il nostro desiderio è che imparino a elaborare visioni collegate alla realtà in cui vivono. Non gli chiediamo di risolvere i problemi del mondo – ha concluso – ma gli chiediamo le cose che andrebbero fatte in ambito sociale, o economico per una società più moderna, più nuova». —

La macchina del Comune assicura pure i pasti a 38 alunni delle elementari

Asili sempre aperti per 62 bambini con disabilità e per i loro educatori

IL SERVIZIO

Micol Brusaferro

Con la città alle prese con le limitazioni legate alla zona rossa, ci sono comunque alcuni bambini che possono frequentare le scuole e per loro il Comune ha riorganizzato turni e calendari, per assicurare un servizio che si riveli in grado di rispondere alle loro necessità, nonostante le misure anti-Covid. Sono gli alunni con disabilità, 62 in tutto quelli iscritti attualmente alle scuole dell'infanzia comunali, che possono appunto recarsi in classe, anche insieme ad alcuni compagni, e sempre con i rispettivi educatori. «Abbiamo esaminato ogni singola situazione per agire nel migliore dei modi con percorsi personalizzati», spiega l'assessore all'Educazione Angela Brandi: «In più viene prevista anche la presenza di altri coetanei, per un massimo di cinque, della stessa sezione del bambino disabile, per favorire l'inclusione. Sono interessate 26 scuole in tutto. L'organizzazione generale è stata complessa, proprio per l'esigenza di venire incontro a ogni singolo caso, ma riteniamo di aver fatto tutto al meglio delle nostre possibilità per tutelare i bambini. La sicurezza resta elevata, come sempre, con la misurazione della temperatura all'ingresso, le sanificazioni e i vari protocolli già testati nelle nostre strutture con successo ormai da tempo».


L'assessore Angela Brandi

Per le elementari statali il Comune è intervenuto invece fornendo il servizio mensa ai bambini disabili iscritti al Sis. «Anche in questo caso – sottolinea Brandi – abbiamo recepito le richieste espresse dalle famiglie attraverso le scuole, anche perché in alcuni casi c'è l'esigenza di seguire diete speciali. Abbiamo quindi coinvolto le ditte convenzionate con il Comune, che stanno provvedendo con pasti monoporozione per i 38 alunni coinvolti e per gli altrettanti educatori che li seguono». I servizi continueranno con queste modalità fino alla riapertura regolare dei vari istituti. «Ma saremo pronti – puntualizza Brandi – con la macchina organizzativa se si dovesse tornare a una situazione simile a quella attuale, anche se speriamo davvero che tutti gli studenti di ogni ordine e grado possano al più presto rientrare». —

L'iniziativa







Adolfo Leghissa (sopra) e Virgilio Giotti (sotto), autori che hanno rivisitato Dante in triestino. A destra una delle illustrazioni legate al progetto: Dante alle prese con il tram di Opicina

Il Circolo della stampa lancia una grande operazione di tutela del dialetto fra eventi, video e ''vip'': si parte a maggio

"Muf", "glava" e altre parole a rischio Un piano per il salvataggio del triestino

IL PROGETTO

Elisa Coloni

Forse non tutti sanno che il termine *nagana*, tra i più triestini dei triestini, ha origini africane: venne portato in città e qui sbarcò, trovando terreno fertile e fortunata applicazione, grazie alle navi del Lloyd. Chicca per estimatori del genere, o forse no, visto che secondo molti il dialetto nostrano dovrebbe essere patrimonio collettivo da difendere con le unghie e con i denti, strappandolo all'oblio e salvandolo dalle contaminazioni dell'italiano o, ancora peggio, dall'inesorabile globalizzazione del linguaggio via social. È proprio per questo che un gruppo di alfieri del triestino ha deciso di organizzare la più grande operazione di salvataggio del vernacolo locale mai realizzata prima: un progetto della durata di un anno, con iniziative di vario genere, dalle conferenze ai concorsi fotografici, dalle competizioni per le scuole ai video con canzoni, poesie e spettacoli da inviare in ogni continente grazie ai Giuliani nel mondo, fino a un vero e proprio programma di adozione delle parole maggiormente a rischio estinzione da parte di alcuni volti noti della triestinità, residenti e non.

È questo, in sintesi, il progetto dal titolo "Dante e compagnia cantante", promosso dal Circolo della stampa in collaborazione con il Dipartimento di Studi linguistici e culturali comparati dell'Università Ca' Foscari di Venezia, la Società di Minerva, l'associazione Giuliani nel mondo, il Circolo amici del dialetto triestino, il Circolo fotografico triestino, l'associazione giovanile Zeno e molte altre realtà cittadine. Come detto, la missione è chiara: conservare e riscoprire il dialetto triestino in ogni sua sfumatura, portando alla luce anche gli aspetti più curiosi e meno noti.



Un'altra vignetta in triestino con la Pescheria sullo sfondo

Luciano Santin, referente dell'iniziativa per il Circolo della Stampa assieme al presidente Pierluigi Sabatti, spiega: «Nel triestino, che di fatto nasce nel Settecento, epoca delle grandi rotte commerciali, sono presenti diverse contaminazioni, dal tedesco al francese, dallo sloveno all'inglese, solo per citarne alcune. È una parlata straordinaria, amatissima anche fuori dai confini locali, che si ritrova persino negli scritti danteschi. La nostra volontà è quella di contribuire a preservarlo, perché rappresenta un elemento identificativo della nostra cultura, oltre che una rappresentazione plastica della città. Nell'anno dedicato al Sommo Poeta - aggiunge Santin - abbiamo deciso di realizzare questo progetto che trae spunto da autori come Adolfo Leghissa (1875-1957), scrittore e poeta dialettale, il cui poema in terza rima "La fadiga d'un mortal" è un preciso ricalco dantesco, o come Virgilio Giotti, nato Schoenbeck, massima espressione della poesia in dialetto, che in gioventù tradusse in triestino il sonetto "Tanto gentile e tanto onesta pare" da "La vita nova". Siamo partiti da qui, per definire un programma molto ampio che inizierà, pandemia permettendo, in maggio e proseguirà per circa un anno».

I finanziatori? «Per ora abbiamo messo in campo solo fondi nostri - puntualizza Santin - ma abbiamo chiesto, e speriamo di ottenere, un contributo da parte della Regione. Anche il Comune e la Camera di commercio sono coinvolti nell'iniziativa».

Si partirà con una serie di conferenze nello spazio esterno dell'Antico Caffè San Marco, che si svolgeranno ogni giovedì tra maggio e giugno, con ospiti professori, linguisti, ricercatori, registi, da Elvio Guagnini a Nereo Zeper, da Antonio Trampus a Diego Manna, Furian e Maxino, per dirne alcuni.

La seconda parte consisterà nella realizzazione di unità didattiche video da inviare in giro per il mondo, alle comunità italiane residenti all'estero: musica, teatro, poesie e canzoni in dialetto triestino, con volti noti del panorama locale e non solo, da Ariella Reggio ai Sardoni barcolani vivi.

Si proseguirà (da settembre in poi) con un concorso di composizione per le scuole, per le quali verrà realizzata anche una piccola antologia, e un contest fotografico il cui scopo sarà raccontare per immagini alcune tipiche espressioni della parlata locale, come *amor no xe brodo de fasoi*, per dirne una già pensata dal sodalizio. Infine, il progetto di adozione delle parole a rischio estinzione da parte di testimonial noti, ancora residenti in città o meno, che hanno primeggiato o ancora primeggiano nella musica, nella letteratura, nello sport, e che dovranno scegliere tre vocaboli a testa, associandoli a ricordi ed esperienze personali speciali.

Alcuni esempi di parole a rischio oblio? Da *amolo* ad *angusigolo*, da *articioco* a *bartuela*, da *baziloto* a *bobo*; ma anche *brenta, britola, caziul, fortic, fota, falisca, glava, licof, juzza, imborezà, intimela, muf, s'cenza, tamiso, tutintun, zonfo* e tantissimi altri.

«Nelle parole del nostro dialetto è racchiusa la storia della nostra città, del commercio per mare e dell'evoluzione del Porto, della presenza austriaca, della sua anima multietnica e multilinguistica - spiega ancora Luciano Santin -. Bisogna far passare il concetto, soprattutto con i giovani, che esprimersi in triestino non è sinonimo di volgarità. Ci sono intellettuali e professori triestini che abitualmente usano il dialetto, e non per questo ignorano l'italiano. Il triestino un tempo era riconosciuto e trattato in modo diverso, penso ad esempio a quando lo si usava abitualmente nei cda delle Generali o al Lloyd triestino».

La crociata in difesa del vernacolo nostrano, dunque, avrà presto inizio. Ulteriori dettagli nella conferenza di presentazione del progetto, prevista a fine aprile.—

IL PROGRAMMA

Le prime mosse



IL VIA AL SAN MARCO

Il Circolo della stampa, in collaborazione con università, enti, associazioni e personalità note del mondo culturale e artistico cittadino, sta per lanciare una maxi operazione di tutela e riscoperta del dialetto triestino. I dettagli verranno svelati solo a fine aprile, ma già si sa che il progetto partirà con una serie di conferenze al Caffè San Marco in maggio e proseguirà poi con concorsi fotografici, iniziative per le scuole, spettacoli e musica.

IL COINVOLGIMENTO

I testimonial



IN NAVE I TERMINI SBARCATI

Una delle parti più interessanti del progetto prevede che una serie di testimonial - volti noti della triestinità in Italia e nel mondo - adottino tre parole del dialetto a testa. Parole in via di estinzione, anche se dal grande fascino, perché racchiudono la storia unica della città, con contaminazioni del tedesco e dell'inglese, del francese e dello sloveno, e pure africane, portate in città dalle navi del Lloyd triestino.

L'ANNO DI ALIGHIERI

Il Sommo Poeta



DANTE RISCRITTO IN CITTÀ

Il progetto si intitola ''Dante e compagnia cantante'' e richiama la figura del Sommo Poeta nell'anno a lui dedicato con iniziative e grandi eventi un po' ovunque. Come ricordano i promotori, esistono dei legami tra il triestino, e gli autori che lo hanno utilizzato, e Dante. Due casi su tutti: Adolfo Leghissa e Virgilio Giotti. Senza dimenticare il contemporaneo Nereo Zepere, che ha tradotto in triestino la Divina Commedia.

DOPO TRE SETTIMANE DI CHIUSURA

Tamponi tutti negativi: da giovedì Monte Grisa riapre le porte ai fedeli

Il rettore, padre Moro: «La preoccupazione è stata grande Ripartiremo con il rosario e la messa del Giovedì santo»

Ugo Salvini / TRIESTE

Giovedì il santuario di Monte Grisa riaprirà le porte ai fedeli. Ieri è stato comunicato l'esito negativo del secondo tampone al quale si sono sottoposti i quattro sacerdoti che vivono nella foresteria dell'edificio: il rettore, padre Luigi Moro, don Lorenzo Pardi, parroco della chiesetta di Borgo San Nazario, a Prosecco, don Paolo Falchi e don Carlo Morelli.

L'emergenza era scattata circa tre settimane fa, quando don Lorenzo Pardi era risultato positivo al tampone che rivela il contagio da Sars-Cov-2. Per precauzione, siccome frequentano quotidianamente le parti comuni della struttura, i quattro sacerdoti erano stati obbligati dai loro medici a rimanere chiusi, ciascuno nella propria stanza, in attesa di nuovi controlli. Contemporaneamente era stato interdetto l'ingresso al tempio, fatto mai verificatosi nella storia della chiesa di Monte Grisa, consacrata nel lontano 1963. Grazie al risultato di ieri, l'emergenza è dunque finita e, a partire da giovedì, quando saranno trascorsi i canonici 21 giorni dalla prima evidenza del contagio, si potranno riprendere in pieno le attività religiose.

«Tiriamo un grosso sospiro di sollievo – ha detto ieri padre Moro – perché la preoccupazione è stata grande. Vivere come reclusi per tre settimane è stato difficile – ha aggiunto – ma non si poteva fare altro».

Giovedì peraltro, visto l'avvicinarsi dell'appuntamento pasquale, ci sarà un doppio motivo per vivere questa giornata con gioia. «Alla mattina parteciperò, a San Giusto, assieme agli altri sacerdoti della città – ha annunciato padre Moro – alla messa crismale. Nel pomeriggio riapriremo le porte di Monte Grisa con il rosario, che inizierà alle 18, e con la santa messa del Giovedì santo, fissata per le 18.30».

I mariani di Trieste hanno intanto annunciato che, anche per sottolineare lo scampato pericolo, il 13 maggio, anniversario della prima apparizione della Madonna a Fatima, organizzeranno a Monte Grisa un raduno, al quale parteciperanno fedeli di tutto il Nord Italia. —



La scritta che annuncia la chiusura del tempio. Giovedì la riapertura

Per ora niente "open day", si procede online

Si rilancia a Ceroglie la campagna di adozione delle pecore carsoline

L'INIZIATIVA

DUINO AURISINA

Parte anche quest'anno l'iniziativa *#adottiAMO un Agnellino*, la proposta ideata e lanciata da "La Fattoria" e dall'azienda agricola Antonic di Ceroglie, nota a tanti anche come la Fattoria didattica dell'asino Berto. Lo scopo è di ripopolare, sul Carso, le pecore istro-carsoline, specie la cui caratteristica è quella di avere le corna. La passata edizione aveva raccolto il favore della cittadinanza, con l'adozione record di una cinquantina di agnellini, tutti i nati del 2020. Quest'anno sono 45 gli agnellini nati tra gennaio e febbraio. A causa dell'emergenza pandemica, non sarà possibile organizzare un "open day", ma questa situazione non ha fermato il titolare dell'azienda, Andrea Štoka. Sarà possibile aderire online su *www.asinoberto.it* e visitare le pecore nell'orario di apertura dello spaccio.

Chi adotterà un agnello nel corso dell'anno scoprirà la vita della fattoria, riceverà un cesto di prodotti e potrà accompagnare il gregge al pascolo. Numerosi i benefici dell'iniziativa per il territorio: così si preserva una specie in via d'estinzione, si salvaguarda la landa carsica, si avvicinano bambini e ragazzi con attività didattiche dedicate e si produce un pecorino di alta qualità, con 100% latte di pecora istro-carsolina a chilometro zero, unico per caratteristiche organolettiche. «La presenza dell'allevamento nella landa carsica è fondamentale – spiega Štoka – perché permette di preservare il paesaggio, prevenire gli incendi e mantenere la biodiversità, integrandosi con il turismo e le altre attività produttive». La pecora istriana o carsolina ha il manto bianco con macchie nere su muso, zampe e coda. —

U.SA.


Un gregge nel verde di Ceroglie

Tremila euro da un privato ignoto: vanno a sommarsi ai quattromila già raccolti per restaurare il Mascioni danneggiato

Dal donatore anonimo alla banda cittadina Muggia in soccorso dell'organo del Duomo

IL CASO

Luigi Putignano / MUGGIA

Tremila euro donati da un parrocchiano anonimo per il restauro dell'organo del Duomo di Muggia, un Mascioni del 1971 – uno dei dodici presenti in provincia di Trieste – danneggiato gravemente dall'umidità e dalle infiltrazioni di acque meteoriche. Una somma che va a unirsi ai 4 mila euro già raccolti, come informa il parroco del Duomo e della basilica di Muggia vecchia, don Andrea Destradi, frutto di varie donazioni, tra le quali quella di mille euro dal direttivo della banda cittadina.

Il restauro dovrà avvenire al termine dei lavori alla facciata postica del Duomo, in atto in questi giorni, dopo che la risistemazione di quella principale è stata da poco ultimata con lo smontaggio delle impalcature. La stima del costo dell'intervento sull'organo, in base ai vari preventivi raccolti, si aggira intorno ai 20 mila euro. «L'acqua – aveva spiegato don Destradi – ha evidentemente agito per anni, danneggiando il motore e l'impianto elettrico del grande organo. Ci è stato caldamente consigliato di non utilizzarlo per non danneggiarlo ulteriormente. Adesso lo abbiamo sostituito, durante la liturgia, con un organo normale posto nella navata laterale. Ma chiaramente non è la stessa cosa».

Lungo la controfacciata, soprattutto all'altezza dell'intersezione con la parete delle navate laterali, si notano le tracce delle acque meteoriche che hanno segnato con una patina grigiastra l'intonaco e la parete su cui praticamente poggia il monumentale organo appare molto ammalorata. Con i lavori attualmente in corso il problema si dovrebbe risolvere. Risoltosi il problema architettonico, resta quello relativo al reperimento delle risorse. Un organo, quello del Duomo di Muggia, che, come specificato nel preventivo di una delle ditte contattate, è in cattive condizioni di conservazione: «La scarsa manutenzione eseguita negli ultimi anni, la polvere e i calcinacci all'interno dello strumento, infiltrazioni d'acqua in alcune parti fondamentali dell'organo (centralino, raddrizzatore, motore e quadro elettrico) fanno sì che lo strumento non funzioni al massimo delle sue potenzialità con rischi molto seri di corto circuito o peggio».



L'organo del Duomo di Muggia, un Mascioni del 1971, danneggiato dalle infiltrazioni e dall'umidità

Si dovrà procedere allo smontaggio di tutte le canne dello strumento e di quelle parti la cui rimozione temporanea è necessaria a una perfetta manutenzione dello stesso, alla pulitura, alla sistemazione delle canne, alla sostituzione del motore danneggiato con uno di nuova generazione e del quadro elettrico, e, infine, al rimontaggio e all'accordatura. Un lavoro importante, certamente fondamentale per non aggravare lo stato dello strumento. Ma che ha un costo difficilmente sostenibile per una parrocchia di provincia. Soprattutto di questi tempi. È necessario, quindi, l'intervento, quanto meno parziale ma a copertura dei costi, da parte di privati. Come già avvenuto nel passato recente proprio a proposito di strumenti liturgici di pregio: poco più di tre anni fa i lavori di ristrutturazione dell'organo Mascioni del 1983 del santuario di Monte Grisa furono interamente realizzati grazie al contributo della Fondazione CRTrieste. —

LA RIUNIONE ONLINE DI DOMANI

Il Consiglio muggesano a confronto sui canoni per pubblicità e spazi

MUGGIA

Torna a riunirsi domani il Consiglio comunale di Muggia, alle 18 e 30, in modalità da remoto. Sono cinque i punti all'ordine del giorno. Il primo è relativo alla comunicazione delle delibere giuntali che utilizzano il fondo di riserva, disciplinato dal regolamento comunale sulla contabilità. A seguire si discuterà della modifica al programma biennale degli acquisti di beni e servizi per il biennio 2021 e 2022. Terzo punto in programma è quello relativo alla modifica al regolamento per la partecipazione della comunità locale in attività per la tutela e la valorizzazione del territorio, in applicazione dell'articolo 24 del decreto legge 133/2014 convertito nella legge 164/2014 e recepito dalla massima assise comunale con deliberazione consiliare del 29 aprile del 2015.


Emanuele Romano del M5s

Si proseguirà poi con il punto successivo, il quarto, in cui l'oggetto della discussione è il regolamento per l'istituzione e l'applicazione del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria e del canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile destinati ai mercati realizzati anche in strutture attrezzate.

Infine, a chiusura, si discuterà una mozione presentata dalla consigliere comunale e capogruppo di Meio Muja, Roberta Tarlao, e dal consigliere comunale e capogruppo del M5s, Emanuele Romano, avente ad oggetto le azioni contro lo spreco alimentare, oggetto di una recente polemica tra Tarlao, in qualità di componente politico del comitato mensa, e l'assessore Luca Gandini, sulla questione degli sprechi alimentari nelle strutture. Alla domanda della consigliera su cosa è stato messo in campo dopo cinque anni dall'approvazione all'unanimità del Consiglio comunale di una mozione contro gli sprechi, Gandini ha risposto elencando le azioni portate avanti anche in accordo con il terzo settore. —

L.P.

LA SEDUTA DI QUESTA MATTINA

Bilancio, pulizie e Tari "in aula" a San Dorligo

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Sarà la variazione al bilancio di previsione 2021-2023 l'elemento forte della seduta del Consiglio comunale di San Dorligo della Valle, in programma stamattina, con inizio alle 9, che si terrà con la modalità della videoconferenza e non in presenza, a causa dell'emergenza pandemica.

All'ordine del giorno anche le modalità di gestione dei servizi comunali per l'anno in corso, con specifico riferimento alla esternalizzazione del servizio di pulizia degli stabili comunali, l'adozione del nuovo Statuto societario della A&T 2000, la spa che gestisce la raccolta rifiuti sul territorio comunale, e l'adozione della nuova convenzione fra i soci per il controllo analogo congiunto, sempre della A&T 2000 spa. In discussione anche l'approvazione del regolamento per l'applicazione della tassa sui rifiuti, la cosiddetta Tari. Coordinerà i lavori il sindaco, Sandy Klun. —

U.SA.

LE LETTERE

Fornitura idrica
Autoletture e tariffe

Egregio direttore,
all'interno della bolletta idrica viene indicato il periodo, con la data limite, di autolettura. La mia era il 13 marzo scorso: nella mattinata chiamo il numero verde, attivo la procedura, che prosegue senza alcun intoppo fino alla richiesta di inserire il dato, questo non viene accettato in quanto superiore alla media. Richiamo e attivo la procedura con operatore. Alla gentile interlocutrice, dopo aver elencato i dati richiesti, chiedo l'inserimento del mio consumo, ma ottengo la seguente risposta: «Mi dispiace ma non posso farlo in quanto, il sistema e in fase di aggiornamento. Mi richiami lunedì e lo inserisco». Il lunedì il sistema accetta il mio consumo! Nell'archiviarlo, mi accorgo che l'ultima lettura ufficiale e stata rilevata il 19.03.2020; consulto le fatture precedenti per avere conferma della mancanza. Le rivelazioni, secondo le indicazioni dell'Arera, vanno fatte ogni 6 mesi. La giustificazione della pandemia non regge! Mi risultano essere state effettuate. Durante questa "indagine", noto che dal 16.11.2019 al 16.01.2021, il mio consumo è stato fatturato con la tariffa agevolata del 2019, euro 0,6725100. Mentre l'Ausir ha già stabilito le tariffe per il 2020 euro 0,698065 e per il 2021 euro 0,723621. In conclusione gradirei conoscere dall'AcegasApsAmga a) Come mai non ha effettuato l'autolettera nei termini previsti. b) Come mai sia in grado di aggiornare il sistema manuale di ricezione dei consumi nel corso dell'ultimo giorno utile quando questo, di norma, viene effettuato alle 24. c) Ma necessita di così lungo periodo per aggiornare quello tariffario?

Michele Marolla

Donne e politica
Meritocrazia non quote rosa

Caro direttore,
in questo mese, nel dibattito politico, è tornata in auge la discussione della presenza delle donne in politica. Da un lato abbiamo una sinistra che a miko avviso si riempie la bocca di parole di uguaglianza, parità di diritti e trattamento per tutti, dimenticando però proprio le donne militanti del proprio partito. Dall'altro, uno dei principali partiti italiani, Fratelli d'Italia, ha come presidente l'on. Giorgia Meloni, donna, madre e militante da quando aveva 15 anni. Inutile nasconderci dietro a un dito: per gran parte della società e dei partiti è stato difficile digerire le donne impegnate in politica. Per molti era cosa da uomini e questa convinzione ha allontanato le donne dalla partecipazione politica, oltre alla difficoltà di conciliare lavoro, famiglia e questo impegno civico che prende 365 giorni l'anno.
Tutto questo si può superare applicando un principio semplice: la meritocrazia, proprio come fa Fratelli d'Italia e la dirigenza triestina di questo partito. Giorgia Meloni non è dov'è perché è una quota rosa. È lì perché, assieme al suo gruppo, si è impegnata e con il suo modo di fare, la sua caparbietà e la sua intelligenza è riuscita a diventare il nostro capo e anche punto di riferimento per milioni di italiani. E non perché donna, ma perché brava. Care colleghe del Pd, avremo più donne in politica quando le donne prenderanno coscienza delle proprie capacità e lotteranno per vedere le proprie idee diventare azione. È una lotta durissima ma oggi, sono convinta, non c'è nulla che può fermare una donna capace e determinata. Forza.

Nicole Matteoni
vice segr. prov. Fratelli d'Italia

CIÒ CHE NON VA

Rifiuti non asportati da tempo lungo la Ciclabile Cottur



Domenica scorsa facendo un po' di attività motoria sulla Ciclabile Cottur mi sono imbattuta in ciò che si vede nella foto allegata. Non era il solo cestino in queste condizioni. Lungo tutto il percorso che ho fatto abbiamo riscontrato che i cestini erano, immagino giorni, che non vengono svuotati: AcegasApsAmga dove sei? Con quello che ti paghiamo. Per quanto ci sia molta gente sul quel percorso, dubito altamente che si siano riempiti a quel modo dall'oggi al domani.

Caterina Surriano

Religione
Si smetta con le discordie

Il credente che si qualifica cattolico-mariano-medjugorjano fa subito pensare a San Paolo quando, nella 1.a lettera ai Corinzi, ammonisce i cristiani a smetterla con le divisioni e le discordie, a non dire di essere di Paolo o di Pietro o di Apollo, perché Cristo non è diviso. Comunque sul testo della lettera del signor Porro volevo fare solo due osservazioni.
Con Gesù, Dio abbandona il Tempio e pone la sua tenda fra di noi (Gv 1, 14), in ogni singolo uomo che amerà come lui ha amato (Gv 14, 23), sì che ogni suo seguace diventa una dimora divina (1Cor 3, 16): ogni uomo è un tempio di Dio; non lo è mai l'edificio chiesa. L'edificio chiesa non è affatto la casa di Dio, ma il luogo dove si riunisce il popolo di Dio. Non si offende perciò Dio se lì si salvano delle persone vaccinandole.
Poi, quanto al vantaggio di guadagnare il mondo intero e perdere la propria vita, la frase, per di più estrapolata, non necessariamente deve essere letta come fa il signor Porro. La frase può essere letta nel senso che Gesù ci salva dal peccato inteso come fallimento esistenziale, rimpicciolimento del cuore. Peccato è infatti ciò che rende piccola la vita, dove non c'è spazio per niente e per nessuno, dove la vita si gioca nello spazio asfittico della ricerca esclusiva di sé, in uno sterile egoismo con cui si crede di guadagnare una bella vita. Ecco allora «Chi vuole salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita... per causa del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita?» (Mc 8, 35s.). Come spiegano vari teologi, solo perdendo l'attaccamento morboso al proprio ego, solo evitando di accumulare per sé potere e ricchezze, solo dissetando l'assetato e provvedendo alla fame degli altri ci si salva dalla tentazione di fare di noi stessi il centro del mondo. Pertanto, prendersi cura degli altri non è mai antievangelico e quindi non compromette la via alla vita eterna.

Dario Culot

Covid-19
Che incongruenza vietare il tennis

Egregio direttore,
mi rivolgo a questa rubrica per formulare al presidente della Regione Massimiliano Fedriga o, in alternativa, a qualche altro politico illuminato che si occupa di pandemia e di divieti anti contagio, la domanda sul perché è possibile giocare all'aperto a tennis da tavolo, dove la distanza tra un giocatore e l'altro è di appena tre metri scarsi, mentre è vietato, sempre all'aperto, giocare a tennis su un campo regolamentare, la cui distanza tra un giocatore e il suo avversario, è di quasi 30 metri. Io non sono contrario al fatto che nel Giardino pubblico Muzio de Tommasini, in centro città, ragazzi e adulti possano divertirsi a giocare a tennis da tavolo, sono però seccato di non poter praticare il mio sport preferito, dove non c'è contatto, non si può fare la doccia, gli spogliatoi sono chiusi anche solo per cambiarsi e i responsabili di ogni circolo sportivo usano tutte le misure sanitarie possibili per evitare che qualcuno si possa ammalare. Gradirei una risposta adeguata che mi aiuti a capire dove risiede la "ratio" o, meglio, il pericolo di contagio nella pratica di una disciplina sportiva, rispetto all'altra.

Ezio Derossi

Ferriera
Cilindri, memoria e produzione

Caro direttore,
sono rimasta stupita dalla proposta della sovrintendente Bonomi, che ho letto sul Piccolo del 16 marzo scorso, di elevare a simbolo della Ferriera di Servola i cilindri d'acciaio realizzati per recuperare il calore del gas dell'altoforno, alti 28 metri, sui quali collocare terrazze panoramiche per ammirare il golfo. Mi sembra che la Ferriera non verrà eliminata ma modificata, date le diverse esigenze di produzione dell'acciaio e quindi il sito rimarrà industriale, ospitando la piattaforma logistica. Non lo vedo perciò come luogo di fruizione turistica. Non per questo voglio sminuire l'interesse per l'archeologia industriale e per la storia della Ferriera, simbolo di una tradizione importante per la città, anche se via via oscurata dall'espansione del terziario. Anzi, credo sarebbe ottima cosa ampliare il discorso, soffermandosi sul Gasometro di Broletto, splendido edificio industriale abbandonato; sui magazzini del Porto vecchio che rischiano di diventare appartamenti e, pur non trattandosi di archeologia industriale, sulle caserme dismesse, come quella di Banne e infine, sul disgraziato tram di Opicina.
Quest'ultimo sì un formidabile richiamo turistico che langue per scelte che giudico deleterie di cui è stato vittima negli ultimi decenni. Meglio sarebbe - mi si conceda una divagazione - concentrare su tutto ciò competenze e finanziamenti piuttosto che su progetti impattanti per l'ambiente e rivelatisi nell'esperienza ormai privi di reale ricaduta economica come l'ovovia mare-Carso e il cosìddetto Parco del mare. La dottoressa Bonomi può giustamente obiettare che non sono di sua competenza, però il tram è una meraviglia tecnica dell'inizio del Novecento creata da un grande progettista, l'ingegner Geiringer. Archeologia industriale perfettamente funzionante per oltre 100 anni (come i suoi gemelli in Svizzera e Sud Tirolo). Soffermiamoci poi sull'area della Lanterna, dove decenni di colpevole incuria hanno fatto crescere edifici mostruosi che ospitano, purtroppo, istituzioni come la Polizia marittima, la Guardia di finanza, alcuni uffici della Capitaneria di porto. Dimostrazione di come gli enti pubblici stessi abbiano contribuito a disattendere uno più meravigliosi compiti che la Costituzione affida allo Stato italiano: la tutela del paesaggio. Bisognerebbe eliminare tutti i vetusti manufatti del Dopoguerra privi di qualsiasi pregio, ormai cadenti e proteggere e valorizzare la Lanterna, questa sì opera di pregio di un grande architetto del Neoclassico triestino, Pietro Nobile.
Pensi che bello avere in quell'area un parco sul mare che circondi la Lanterna e le dia il risalto che merita. Un parco sul mare (e non "del mare") che sarebbe perfettamente in linea con la svolta green auspicata dall'Unione europea e per il quale potremmo senz'altro chiedere dei fondi.
Abbiamo bisogno di verde in questa città, non di nuovi edifici. Seguiamo l'esempio di Udine che valorizza le zone verdi. Nella nostra città ci sono migliaia di case vuote da recuperare, non c'è bisogno di costruirne altre.
Vogliamo i turisti? E allora realizziamo, vista la carenza di accessi al mare, nuove spiagge e servizi oltre che nella zona della Lanterna, verso Barcola, nell'area del Bagno Ferroviario, altro manufatto come tanti ormai cadenti dentro l'area di Porto vecchio, ancora da salvaguardare e cui dare un nuovo ruolo. Preferibilmente non come nuove entità abitative ma come spazio verde e attrezzato che offra finalmente ai triestini e ai visitatori nuovi punti di vista sul nostro magnifico golfo e sulla città conservando ed esaltando il fascino che essa da tre secoli non manca di suscitare, proprio per la sua peculiarità. Da salvare. E in questo la dottoressa Bonomi può certamente fare molto.

Stella Rasman

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

30 MARZO 1971

- Sfocia in un'altra protesta l'agitazione all'Università: ancora occupato il Rettorato dagli studenti di Magistero, per cui il voto negativo deve essere abolito e comunque la sua discussione sia collettiva.
- Gli assessori al turismo delle regioni a statuto speciale si sono riuniti a Roma, lamentando lo scarso interesse del Governo all'approvazione di proposte di legge, tendenti all'istituzione di case da gioco in Italia.
- Tre negozi hanno avuto i cristalli in frantumi. Valstar in piazza della Borsa, per un'asta di legno del cartello "Liquidazione", due dai ladri: la camiceria Riccardi e quello di passo Goldoni 1 (rubate 230 lire).
- Il direttivo del Gruppo regionale dell'USSI ha proclamato "Atleta dell'anno 1970" tre calciatori del Friuli – Venezia Giulia, componenti la nazionale seconda in Messico: Tarcisio Burgnich, Giorgio Puia, Dino Zoff e il C.T. Ferruccio Valcareggi.
- Dopo Cumini Ronchi, Alpina, Libertas Trieste, CUS Trieste, Udine e Libertas Monfalcone il Primorec di Trebiciano è l'ultima squadra di baseball sorta in regione. All'inizio curerà l'attività minore, con uno stuolo di giovani guidati da Carlo Taucer.

GLI AUGURI DI OGGI



LORENA
Per i tuoi primi 50 anni auguri da mamma, papà, Sara e Luca



LUISA
Auguri da parte di tutta la famiglia per i tuoi 70 anni

MORSI DI LINGUA

Da una canzonetta della Grande Guerra alle usanze dei fornai l'utilizzo della parola "pec"



DI NEREO ZEPER

Nel 1916 Adolfo Leghissa componeva una canzonetta intitolata *Piero Pomiga*, ispirandosi a un certo Pietro Scoria, già lavoratore del Cantiere San Marco di Trieste e, all'epoca, militare con la qualifica di carpentiere. Come ci dice Leghissa nel suo *Un triestino alla ventura*, nell'estate 1916 si trovava a Eggenberg (Stiria), impegnato con tanti altri triestini alla Brückenbau (Fabbrica di ponti) in qualità di magazziniere. Qui, mescolando vernici e preparando le tinte necessarie al lavoro, in primo luogo il celebre "minio" antiruggine, trovò il tempo di comporre questa canzone, ispirandosi al suddetto Pietro Scoria, all'epoca un vero *pomigador* (battifiacca), termine usato nel Dopoguerra per indicare certi soldati di nazionalità italiana poco propensi a battersi, e poi esteso in genere a chiunque, lucidando la gamella con la pietra pomice (piera pomiga), si finga impegnato. Ma vediamo la canzone. *Xe capità la guera: / tuti persi e confusi, / no i gaveva più testa. / Passando per Bariera, / una guardia me aresta, / la me mena in preson. / "Che noa, paron?" / E con tuto che son vecioto, / mezo orbo e malandà, / un primario, quel muso roto, / in Galizia 'l me ga sgnacà! Muso roto*, dunque, spero si sappia, vale "faccia tosta" (noi triestini abbiamo più spesso *muso* che *facia*; solo le belle mule hanno viso); e insieme al *muso roto* cì presentiamo spesso anche con la *bareta fracada*, che del *muso roto* è un'energica accentuazione. Ma saltiamo qualche strofa. *Vestì con quatro straze, / 'na bareta cragnosa, / i stivai senza siola, / un leto de scovaze, / Øsenza 'ver 'na parola / che te Øpol confortar: / che bruto afar! / Con do rave e un crostin de pagnoca / e un brodazo mal consumà, / trenta mesi 'sta Øvita ghe toca / al fantasma de un vecio soldà. / "Eins zwei!". Passi de fero! / "Eins zwei!". Salvite, Piero! / E co te capita 'l morbin, /Øfaghela veder de bon triestin. / Po capita 'l sergente, / el me da 'na filada / o el minacia 'na piada; / "Verfluchter Irredente! / Du marschierst so schlecht!" / "Sior, go le gambe de pec!"*.

Il brano fu composto da Adolfo Leghissa Il vocabolo usato anche per definire un particolare virile

Alt! e questo *pec* che cos'è? Nel buon triestino di qualche decennio fa il *pec* era il panettiere (dal bavarese-austriaco *Peck*, tramite lo sloveno), e le *gambe de pec* erano le cosiddette "gambe ercoline", chiamate anche "gambe a ics". I panettieri, o meglio i fornai di un tempo, nell'impastare il pane adoperavano una tavola alla quale si accostavano tenendo le ginocchia unite e i piedi separati, favorendo così la formazione delle gambe a ics. Ma *pec* non ha solo questo significato. Infatti nell'espressione *ocio mule a no bazilar col pec*! (attente ragazze a non bazzicare con il *pec*), non si capirebbe perché il povero fornaio debba costituire un pericolo per le suddette. La verità è che qui si tratta di un altro *pec* – questo decisamente d'origine sloveno dialettale – la cui pericolosità sta tutta nella sua capacità di fornire le *mule* di allegri e imprevisti marmocchi. Ma non è un uomo, bensì solo una sua parte – per altro abbastanza importante.

www.nereozeper.it

IL CALENDARIO

Il santo Leonardo Murialdo (sacerdote)
Il giorno è l'89°, ne restano 276
Il sole sorge alle 6.50 tramonta alle 19.30
La luna sorge alle 18.26 tramonta alle 6.33
Il proverbio Presto a letto e presto alzato, fa l'uomo sano, ricco e fortunato

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; via Gruden 27 - Basovizza, 040 226898 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264

Aperta fino alle 22: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	62,6
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	37,2

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	21
Via Carpineto	µg/m³	12
Piazzale Rosmini	µg/m³	14

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	102
Basovizza	µg/m³	90

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

I TRIESTINI

DI LUCA SAVIANO E MASSIMO CETIN

Roberto "promuove" solo poche foto per la stampa



ROBERTO

Le fotografie ci aiutano a capire come eravamo, a mantenere vivi i ricordi, a coglierne i dettagli. Già a 15 anni avevo in mano una Kodak Instamatic, ma è con l'arrivo della pensione che mi sono dedicato alla fotografia con maggiore passione e dedizione. Credo che dietro questa attività si nasconda una esigenza, un bisogno di esprimersi. Sono molto affezionato, in particolare, a una fotografia che ho fatto dopo aver visto un film francese ambientato nel mondo della boxe. Ho così raggiunto Alessandro, un amico pugile, per immortalarlo nel corso di un suo allenamento davanti allo specchio. È stato uno scatto ragionato, che mi ha soddisfatto perché sono riuscito a realizzare l'immagine che avevo esattamente in testa.

Sono un fotografo che fa pochi scatti; mi sono imposto una certa autodisciplina. Sarà il retaggio delle vecchie pellicole, quando ogni scatto aveva un altro valore rispetto a quanto accade ora con il digitale, ma prima di fare una fotografia rifletto. Cerco sempre di avere il pieno controllo della scena che sto per inquadrare, immaginando con attenzione quello che potrebbe essere il risultato finale. Sono molto controllato anche nella stampa delle fotografie. Essendo molto critico verso me stesso, l'immagine deve essere particolarmente bella per farla uscire dal formato digitale.

ELARGIZIONI

In memoria di Angelo Fator da parte di Patrizia e Alessandro Ambrosi 20,00 pro A.I.S.L.A. ASSOC. ITALIANA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA - SEZ. FVG

In memoria di Eugenia Glavina da parte della fam. Bozzetta Fornasaro e della fam. Marizza 150,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.

In memoria di Giovanni, Niccolò, Ofelia, Emidia, Romano, Maria, Pietro Doz da parte di Teresa e Gisella Doz, pro Umago Viva, 60,00 pro FAMIGLIA UMAGHESE C/O UNIONE DEGLI ISTRIANI

In memoria di Paoli Mariuccia in Cutazzo da parte di Liviana e Massimo 30,00 pro E.N.P.A. ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI TRIESTE

In memoria di Sergio Cossutta per il I anniversario da parte del cugino Alessio (Boris) Cossutta 50,00 pro I.E.O. ISTITUTO EUROPEO ONCOLOGICO DI MILANO

In memoria di Oliviero Magris da parte di Annamaria Magris e Vinicio Gerini 100,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Giampaolo Vallon da parte di Marina e Fulvio Salimbeni 30,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Corrado Batic da parte di Rossana 500,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Marisa Giorgi da parte di Vittorina 50,00 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD

In memoria di Nevia Lorello da parte di Marina e Fulvio Salimbeni 20,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Ilario Ponitz da parte degli amici del bar 100,00 pro ASS. A.B.C. BURLO ASSOCIAZIONE BAMBINI CHIRURGICI

In memoria di Sergio Bortolot e Adalgisa Zorzetto ved. Zaratin da parte degli amici del Gruppo Teatro 70,00 pro ASSOCIAZIONE ASTRA TRATTAMENTO ALCOLDIPENDENZE.

CULTURE

Arte

Un volume con gli atti del convegno sulla conservazione dei monumenti a Trieste in Istria e in Dalmazia ricorda la storia di un progetto che poi non fu realizzato

Quando nel 1887 si pensava di abbattere il campanile della cattedrale di San Giusto

LE PROPOSTE

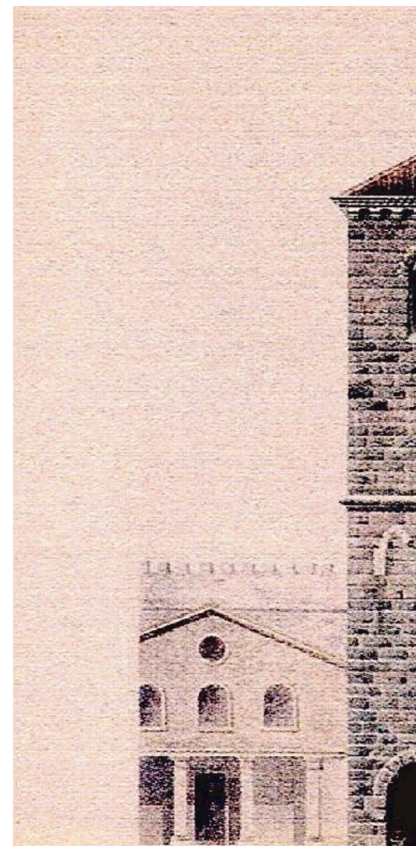
MARIANNA ACCERBONI

Se nel 1887 fosse andato in porto il piano di ristrutturazione della Cattedrale di San Giusto, oggi vedremmo l'antica basilica di Trieste intitolata al patrono in modo diverso. Per esempio con la facciata "liberata" e il campanile arretrato. O addirittura con la facciata intera e un campanile nuovo di zecca - dopo aver buttato giù il vecchio - sulla destra. Per fortuna non se ne fece niente, e il perché è raccontato in uno dei saggi raccolti nel volume **"La conservazione dei monumenti a Trieste, in Istria e in Dalmazia" (1850–1950)" (Edizioni Forum, pagg. 257, euro 24)**, curato da **Luca Caburlotto**, soprintendente archivistico per il Fvg del MiBact, da **Rossella Fabiani**, storico dell'arte, e da **Giuseppina Perusini**, docente di Storia del restauro e tecniche artistiche al Dipartimento Studi umanistici e del patrimonio culturale e direttrice della Scuola di specializzazione in Beni storico-artistici dell'Ateneo friulano. Il convegno puntò l'attenzione degli studiosi intervenuti su un "confine mobile", come quello tra Italia e Slovenia e tra questo paese e la Croazia, che ha comportato da più di un secolo numerose variabili sotto il profilo storico e geografico, ma anche sotto quello della gestione della conservazione dei beni culturali. Tema, appunto, affrontato nel 2018 a Trieste nelle giornate di studio durante le quali si erano confrontati ricercatori italiani, sloveni, croati e austriaci nell'analisi dei metodi di conservazione dei monumenti artistici nei rispettivi territori. Regioni caratterizzate in passato da modelli culturali simili e poi, nel XX secolo, da ideologie e strumenti di tutela diversi a seconda delle amministrazioni succedutesi in queste tribolate zone.

Il volume degli atti, corredato da interessanti immagini e documenti d'epoca, affonda nella realtà di mondi diversi, che la storia ha intrecciato e messo a confronto. Sotto l'Impero asburgico c'era per esempio la Zentralkommission, che dal 1850 tutelava da Vienna il patrimonio culturale del suo paese e che in regione ebbe a confrontarsi con la normativa italiana, ereditata dagli stati preunitari. Due dei più avanzati sistemi di tutela in Europa, cui oggi vanno collegate anche i territori appartenenti ora a Slovenia e Croazia, che con Trieste e Gorizia afferivano in precedenza all'Impero di Francesco Giuseppe.

E proprio al capoluogo giuliano fanno riferimento vicende architettonico-urbanistiche, che a prima vista possono sembrare soltanto curiose, ma che in realtà svelano un particolare aspetto della temperie culturale dell'epoca. In un ampio capitolo Giuseppina Perusini tratta dunque, con la consueta accuratezza e professionalità, ciò che le menti del tempo partorirono, spinte dal concetto positivista del fare, per il concorso indetto nel 1887 dal Comitato promotore (composto dal vescovo Giovanni Nepomuceno Glavina e da altri 26 illustri concittadini, tra cui Riccardo Bazzoni, Ruggero Berlam, Attilio Hortis, Giuseppe Parisi, Giovanni Righetti, Pasquale Rossetti) per il restauro della Cattedrale di San Giusto. Da attuarsi attraverso sottoscrizione pubblica, finanziamento molto diffuso allora nel Nord Europa (il Duomo di Colonia e di Trento docent). Il bando, datato 1° marzo 1887, richiedeva i progetti per la ristrutturazione interna della cattedrale, costruzione di una nuova facciata e rifacimento del campanile: sarebbero stati esposti in una mostra pubblica e poi giudicati da una commissione di cui faceva parte un delegato dalla Zentralkommission. I tre selezionati sarebbero stati premiati con 2000, 1.500 e 1.000 fiorini e poi inviati in copia alle Accademie di Firenze, Milano, Monaco di Baviera, Roma, Venezia e Vienna. Dei nove corposi elaborati presentati sono sopravvissuti solo quelli di Giovanni Righetti (1827 – 1901), architetto di famiglia ticinese tra i più noti in città, con il motto "Arte e Pace", di Giovanni Conte con il motto "Medioevale" e di Enrico Nordio, che si avvalse solo della propria firma, confidando forse nella fama acquisita poco prima con il buon piazzamento nel concorso per la facciata del Duomo di Milano, come suggerisce Filippo Zamboni, letterato e patriota dal temperamento individualista e sognatore, nel suo saggio "Il restauro della basilica di San Giusto a Trieste", teso a impedire il restauro stesso. E non possiamo dargli torto, visto che per la facciata il bando richiedeva una prima soluzione con "il semplice adornamento" dello status quo, giustamente condiviso da Zamboni, ma purtroppo anche una seconda con "l'edificazione di nuova facciata più innanzi nella piazza e similmente del campanile…". Su questa seconda ipotesi si cimentarono (e ahimè sbizzarrirono) sia Righetti che Conte, prospettando soluzioni, più eleganti il primo, deludenti il secondo, mentre di Nordio rimangono soltanto degli abili disegni dello stato di fatto. Nel secondo progetto Righetti propose un avanzamento della facciata mentre il campanile rimaneva nella posizione originaria, nel terzo la facciata veniva avanzata e il campanile distrutto e ricostruito posteriormente. E anche Conte propose una soluzione con la facciata avanzata. Per il primo la cifra stilistica di riferimento era il romanico, per il secondo il neogotico, stili testimoni di un'assenza di creatività propria di quel periodo che affidava allo Storicismo, ossia al recupero e alla citazione eclettica del passato, un'innovazione che tale non era. Dovevano passare solo quattro lustri affinché nella storia dell'architettura e dell'urbanistica facesse capolino il genio innovatore dell'architetto Antonio Sant'Elia che, prima di morire in battaglia sul Carso nel '16, a soli 28 anni, avrebbe tracciato la via geniale dell'innovazione, della modernità e del dinamismo. —


La cattedrale di San Giusto





IL SAGGIO

Benjamin "Bibi" Netanyahu l'uomo sempre forte di Israele

Gli autori Enrico Catassi Alfredo De Girolamo e Daniel Reichel raccontano la vicenda politica del "monarca della Knesset"

Luigi Vicinanza

Bibi sì, Bibi no. Sebbene le elezioni politiche del 23 marzo non gli abbiano concesso una maggioranza parlamentare certa, è ancora lui il centro del potere israeliano: Benjamin "Bibi" Netanyahu, 71 anni, il più duraturo primo ministro d'Israele.

Il "monarca della Knesset", infatti, è al comando del suo Paese ininterrottamente dal 2009 e ha così superato in longevità il padre della patria David Ben Gurion, (1886–1973) il fondatore di Israele e il primo a ricoprire l'incarico di Primo ministro del suo Paese, fiero sionista e leader dell'Organizzazione sionista mondiale nel 1946, e sopartutto leader militare durante la Guerra arabo-israeliana del 1948.

Per molti israeliani - e non solo per loro - oggi Netanyahu è una star, per altri il peggior incubo. In bilico tra ideologia e pragmatismo.

Dopo le elezioni appena scrutinate - le quarte in due anni - ecco un agile libro scritto a sei mani per orientarsi nella complessa geografia di questa decisiva enclave di democrazia occidentale in un Vicino Oriente intollerante verso le pratiche democratiche: **"Il signor Netanyahu. Israele, due anni di politica tra elezioni instabilità e pandemia"** di **Enrico Catassi**, **Alfredo De Girolamo**, **Daniel Reichel (edizioni Ets, pagg. 90, euro 10)**, tre studiosi attratti da una terra al centro della storia, della religione, della vita senza tuttavia nasconderne le contraddizioni.

Quattro elezioni in due anni sono un record; si è votato nell'aprile e nel settem-

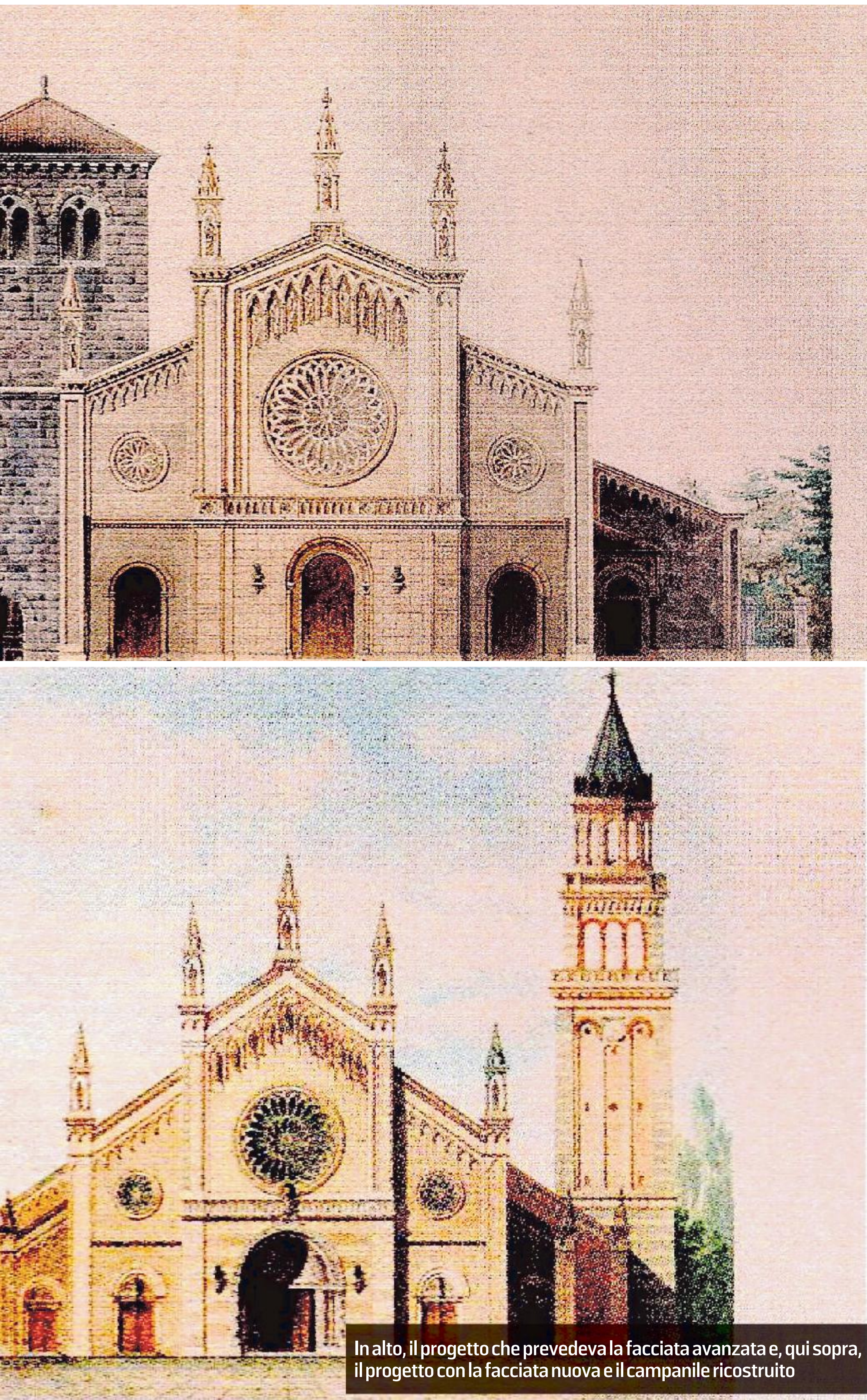

Benjamin Netanyahu Foto Archivio Agf

FATTI & PERSONE

Addio Colalucci, restaurò la Cappella Sistina



«È deceduto questa notte il Maestro Gianluigi Colalucci. Fu lui che diresse i lavori di restauro degli affreschi di Michelangelo in #CappellaSistina, da molti considerato il restauro del secolo. È grazie al suo coraggio e al suo talento se oggi i colori della Volta e del Giudizio Universale di Michelangelo appaiono in tutto il loro folgorante splendore». Così su Instagram i Musei Vaticani hanno annunciato ieri la scomparsa di Gianluigi Colalucci, 92 anni, nominato nel 1979 restauratore capo del Laboratorio Restauro Dipinti e Materiali lignei dei Musei Vaticani e poco dopo, nel 1980, capo del restauro della Cappella Sistina di Michelangelo. Il lavoro venne terminato nel 1994. Colalucci è stato professore nelle principali università, istituti e musei in Europa, negli Stati Uniti, in Australia e in Giappone e dal 1991 è in contatto speciale con il Dipartimento di conservazione e restauro dell'Università Politecnica di Valencia.



In alto, il progetto che prevedeva la facciata avanzata e, qui sopra, il progetto con la facciata nuova e il campanile ricostruito

bre del 2019, nel marzo 2020 e infine pochi giorni fa. Difficile stabilire se si tratta di una limpida prova di rispetto della volontà popolare o l'epifenomeno di un sistema malato.

Israele è forse l'unica democrazia parlamentare al mondo che oggi mantiene un sistema elettorale proporzionale puro, con una soglia di sbarramento abbastanza bassa (3,25 per cento), un collegio unico nazionale senza preferenze.

"Il sistema dei partiti - scrive nella prefazione Sergio Della Pergola, docente all'Università ebraica di Gerusalemme - è composto da almeno quattro tribù politiche, il che implica la necessità di formare governi di coalizione. La destra nazionale-religiosa, il centro liberale-civico (con un piccolo residuo di quella che un tempo era la sinistra), i haredim (religiosi antimodernisti), e i cittadini arabi. Queste quattro minoranze - secondo Della Pergola - si contendono la scena politica e ognuna ha bisogno di almeno due delle altre per poter governare". Ecco di nuovo la situazione di stallo.



Con una ricchezza di aneddoti, in un serrato racconto minuto per minuto, gli autori delineano la figura di "re Bibi" la cui unica preoccupazione - dicono - è la lotta per il potere. Di successi negli ultimi mesi ne ha collezionati, sia in campo internazionale (il riconoscimento di Israele da parte di paesi storicamente ostili come il Marocco, il Sudan, gli Emirati Arabi Uniti e il Bahrein) che interno (campagna vaccinale anti-Covid), ma i consensi calano, non solo per le pendenze giudiziarie.

Evidentemente, come ha ammonito il presidente dello Stato, Reuven Rivlin, Israele ha bisogno di ritrovare la sua bussola morale. Uno nuovo capitolo aspetta di essere scritto. —

ARTE

La mostra "Plurima" si visita con un avatar e c'è una guida virtuale

Alla Galleria Spazzapan di Gradisca la tecnologia permette di compiere tour lungo le ventiquattro ore e in forma gratuita



"Plurima. Galleria d'arte Udine/Milano 1973-2012" alla Galleria Spazzapan di Gradisca

IL PERCORSO

Corrado Premuda

Viene da pensare, con una provocazione, che le opere si possano anche imbrattare con un clic o addirittura rubare pur restando comodamente seduti nella poltrona di casa, tanto è verosimile la simulazione del tour virtuale nelle sale della galleria Spazzapan. Alla chiusura dei musei e dei luoghi deputati alla cultura stanno reagendo in tanti e l'Erpac, l'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia, scende in campo a cominciare dalla galleria d'arte contemporanea di Gradisca. Grazie alla tecnologia è adesso possibile visitare, senza problemi di orario per ventiquattr'ore al giorno e gratuitamente, la mostra "Plurima. Galleria d'arte Udine / Milano 1973-2012" appena conclusa alla Spazzapan: basta possedere uno smartphone, un computer o un tablet.

L'iniziativa è illustrata da Stefano Caso, responsabile dell'ufficio comunicazione dell'Erpac: «Siamo stati obbligati dalla pandemia a riprogettare i modi di proporre ai visitatori le nostre sedi espositive. In alternativa all'esperienza in presenza, adesso offriamo al pubblico di entrare nel mondo dei tour virtuali con una serie di possibilità in più, alcune davvero curiose. Dopo la mostra di Gradisca, vogliamo rendere fruibili così anche "Vienna 1900" allestita a Palazzo Attems a Gorizia e le foto di Sandro Miller a John Malkovich esposte al Magazzino delle Idee di Trieste».

Il curatore della Spazzapan Lorenzo Michelli aggiunge: «La mostra "Plurima" adesso è aperta a una multiutenza e con il proprio avatar è possibile muoversi e parlare con gli altri visitatori: così per chiunque è possibile anche fare nuovi incontri nel segno dell'arte. A breve partiranno anche delle visite guidate virtuali programmate a cui sarà possibile prenotarsi».

Dietro all'accurata fruizione online della mostra gradiscana ci sono l'esperienza e il talento di Antonio Giacomin che con Fluido.it ha ricostruito il percorso espositivo con immagini reali riproducendo fedelmente le opere di Castellani, Aricò, Serse, Pope e degli altri artisti contemporanei. «Un anno fa - racconta Giacomin - in occasione del lockdown e nell'impossibilità di muoversi da casa, sono state rilanciate molte piattaforme digitali. La proposta della Spazzapan può essere goduta in modalità 2D da computer, smartphone e tablet senza necessità di installare nulla ma può funzionare anche con un visore per un'immersione totale in 3D. Questo tipo di visita virtuale, con le sale del museo create in maniera minuziosa, può svelare anche un nuovo lato della figura della guida che illustra il percorso espositivo e inoltre dà la possibilità di rendere accessibili anche mostre già finite che vengono archiviate in una maniera davvero completa».

L'emergenza sanitaria partita un anno fa ha di fatto ridato impulso all'Erpac e adesso la Regione punta con convinzione sull'ente, specialmente in vista dell'importante appuntamento del 2025 quando Gorizia e Nova Gorica saranno capitali europee della Cultura. Prima di fare il proprio ingresso virtuale nelle sale della mostra "Plurima", ogni visitatore potrà scegliere un avatar con cui compiere il viaggio nel percorso espositivo, vale a dire uno dei diversi personaggi virtuali disegnati da Lorenzo Michelli, uno dei curatori della mostra.

Attraversare le diverse sale e muoversi al loro interno è semplicissimo: basta utilizzare i quattro comandi "freccia" della tastiera, se si accede dal computer, o toccare lo schermo con due dita per la funzione "zoom" se si accede da tablet o smartphone. Informazioni più dettagliate sull'utilizzo dello strumento sono pubblicate sul sito web www.musei.regione.fvg.it e sui canali social, Facebook e Instagram, della Galleria Spazzapan e di Erpac. In questo modo il patrimonio culturale della regione continua a essere accessibile malgrado la chiusura delle sedi causata dall'emergenza sanitaria.

TEATRO

Il sogno di Budinich, una "pillola" all'Opening Ceremony della Sissa

Domani l'attrice Diana Höbel proporrà dieci minuti in inglese del suo spettacolo dedicato al fisico visionario tra i fondatori della Scuola, in video su YouTube

Federica Gregori

"Operatore di creazione vivente", l'hanno definito. Come in fisica, quando un fattore determina la creazione di qualcosa che prima non c'era. E se talvolta, per i non addetti ai lavori, Sissa, Ictp, Icgeb, possono rappresentare solo delle sigle dal vago sapore scientifico, quella di Paolo Budinich è una storia che vale davvero la pena raccontare. Lo farà proprio uno dei punti forti dell'apertura dell'anno accademico della Sissa di domattina, trasmessa in live streaming a partire dalle 11 su Youtube: a chiudere la cerimonia, infatti, tra un salto nel passato e un auspicio per il futuro della ricerca, sarà un brano dello spettacolo di Diana Höbel "Paolo Budinich e i paradossi dell'avventura", che ripercorre le imprese del fisico visionario e la nascita della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati da lui fondata.


L'attrice Diana Höbel con Stefano Mastronuzzi sul set della versione "da camera" dello spettacolo

«Sono felice dell'opportunità di riprendere anche solo un pezzetto del mio spettacolo in un'occasione così importante come la Opening Ceremony della Sissa, dove mi è stato chiesto di fare dieci minuti in inglese e soprattutto di realizzarli in video» spiega l'attrice napoletana, da anni attiva nella nostra città.

«Per noi - continua - è stata l'occasione per lavorare di nuovo su un testo che, quando è andato in scena all'Auditorium Revoltella nella cornice di Trieste-Next, ha avuto un ottimo riscontro; speriamo di poterlo replicare ancora, per farlo vedere alle tante persone che quella sera rimasero fuori dalla sala».

Arrivata nella nostra città Höbel si è spesso dedicata a figure che hanno contribuito alla crescita del territorio in cui vivevano, significative anche oltre i confini cittadini: sono nati così gli spettacoli "Max Fabiani, e l'anima del mondo" come "8558 Hack", divenuto anche radiodramma a puntante per RadioRai regionale. "Paolo Budinich e i paradossi dell'avventura" nasce come produzione Sissa oltre quattro anni fa, originariamente interpretato da Diana Höbel insieme a Daniele Fior, con le musiche originali dei Baby Gelido. Qui, nella nuova versione concentrata che vedremo domattina, l'attrice ha curato la drammaturgia oltre naturalmente ad essere in scena. «In questa versione "da camera" - specifica - lo dico in senso in letterale perché il video è realmente girato nell'appartamento del musicista, la musica è firmata solo da uno dei componenti del gruppo, Stefano Mastronuzzi».

«Perché paradossi? - continua -. È un titolo che ammicca al termine usato anche in ambito scientifico: l'ho usato come iperbole, perché le imprese di Budinich furono notevoli e mi piaceva questo accostamento. Ne esce il ritratto di una persona dallo spirito audace, che mette le sue doti di trascinatore e di visionario al servizio della collettività, per costruire cose che sono poi rimaste e hanno contribuito a valorizzare la sua città come Ictp, Sissa, Immaginario Scientifico e le tante sue creature».

«L'opportunità di questi dieci minuti in video - conclude l'artista napoletana - è occasione di gioia per un attore perché anche col filtro dello schermo ci sentiamo in contatto con la comunità. È in divenire, invece, lo spettacolo prodotto dalla Contrada "Harold e Maude", con protagonista Ariella Reggio», dove Höbel ha curato regia e traduzione. «Abbiamo fatto una prima tranche di prove a gennaio e contiamo di portarlo presto a compimento, fiduciosi che si torni al più presto a recitare dal vivo». —

CINEMA

Sarà in presenza il Tribeca Film Festival

Il Tribeca Film Festival torna in presenza per l'edizione 2021. Lo hanno annunciato i fondatori Robert De Niro e Jane Rosenthal. La rassegna slitta tuttavia dalle date tradizionali in aprile a giugno e non a caso, visto che le proiezioni saranno una sorta di cinema sotto le stelle a causa delle restrizioni per la pandemia. Il 2021, inoltre, segna un anniversario importante per il festival, ricorre il 20.o anniversario. La manifestazione è nata infatti per far risorgere Lower Manhattan dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. «Il festival di Tribeca - ha detto De Niro - è nato con la missione di far tornare la gente dopo l'11/9. È quello che ancora stiamo facendo». —

MUSICA

La Cappella della Beata Vergine nei capolavori dei riti della Pasqua

Domani, giovedì e venerdì nella chiesa di Piazza Vecchia l'organico (ridotto) diretto da Elia Macrì protagonista di tre concerti e delle messe

TRIESTE

Quest'anno la Settimana santa e in particolar modo le festività pasquali concederanno alla musica vocale un ruolo limitato rispetto al consueto. C'è tuttavia chi sceglie di non cedere all'online, almeno nei momenti cruciali del calendario liturgico: la Cappella musicale della Beata Vergine del Rosario riformula l'organico e grazie alla professionalità dei suoi cantori vuole garantire il mantenimento dell'amatissima consuetudine musicale legata ai Mattutini delle tenebre. L'organico è ridotto al minimo, mentre resta al massimo del suo splendore (e della sua estensione) il programma scelto a corredo di una celebrazione dalla forte carica drammatica. Il rito preconciliare e la preziosità della musica animeranno un evento spirituale di rara suggestione mistica, che proprio per la sua peculiarità attira ogni anno nella chiesa di Piazza Vecchia fedeli desiderosi di un'esperienza rara.

L'impegno richiesto ai cantori è rilevante. Domani, giovedì e venerdì con inizio alle 18 il gruppo da camera diretto da Elia Macrì si cimenterà in un florilegio di capolavori del tardo rinascimento e del barocco. Ogni sera il programma sarà diverso. Si partirà con le celebri Lamentazioni di Geremia del grande maestro britannico Thomas Tallis, alle quali si aggiungeranno i responsori di Tomas Luis Da Victoria, Marc'Antonio Ingegneri e Felice Anerio, protagonisti della vita musicale italiana della seconda metà del '500. La seconda sera il programma si estenderà anche a brani del lombardo Lodovico da Viadana, del veneto Giovanni Croce e del sommo maestro del rinascimento italiano, Giovanni Pierluigi da Palestrina, mentre venerdì, oltre ai già citati, sarà possibile ascoltare anche la musica del compositore barocco boemo Jan Dismas Zelenka, apprezzatissimo dai contemporanei e il cui valore è stato riscoperto in tempi più recenti.


Elia Macrì dirige la Cappella musicale della Beata Vergine del Rosario

Il tour de force della Cappella musicale della Beata Vergine del Rosario continuerà con brani di Perti, Palestrina e Da Victoria nelle messe di giovedì e venerdì alle 9, mentre domenica alle 10.30 durante la Messa di Pasqua verrà eseguita la Missa Regina coeli di Palestrina. —

MUSICA

Il dj Joe T Vannelli alla Rocca di Monfalcone con il suo Live on Tour

MONFALCONE

Storia, arte, natura e bellezza sono gli ingredienti che accompagnano il format streaming di Joe T Vannelli che, con il suo Live on Tour, promuove, in tutto il mondo, le bellezze del territorio italiano, abbinate alla musica House. Giovedì, il noto dj e producer di fama internazionale, si esibirà dalla Rocca di Monfalcone, per realizzare uno streaming su Facebook, senza pubblico dal vivo, ma con migliaia di utenti collegati da ogni parte del mondo. In una Rocca deserta, Vannelli realizzerà la sua prima tappa dal Friuli Venezia Giulia, 39° dall'inizio del suo tour. La Rocca di Monfalcone, simbolo della città, costruzione fortificata di origine medievale, gli è stata concessa dall'amministrazione comune nell'ottica della valorizzazione turistica e culturale del territorio. Vannelli è l'unico dj al mondo che da quasi un anno, tutti i giovedì, ha saputo mantenere uno standard di ascolti e di seguito di pubblico italiano e internazionale così alto e costante. Dalla prima diretta, a Milano in pieno lockdown dal tetto di casa sua e proseguendo poi in tutta Italia, di settimana in settimana fa registrare numeri da capogiro con oltre 11 milioni di visualizzazioni su Facebook. —



Il dj Joe T Vannelli

NETFLIX

Tornano gli ebrei Shtisel la serie sugli ultraortodossi

NEW YORK

«Shtisel», la serie cult israeliana ambientata nel mondo degli ultraortodossi di GeruSalemme, avrà un remake a stelle e strisce firmato dalla creatrice di "Dexter" e "Insatiable" Lauren Gussis e diretto da Kenneth Lonergan, il premio Oscar per «Manchester by the Sea». «Sarà una storia moderna alla Romeo e Giulietta su una diciottenne ultra-progressista sul punto di acquistare la sua libertà personale e il giovane ultraortodosso da cui è potentemente attratta: così potentemente che si sente pronta a scardinare la sua vita pur di stare con lui», hanno fatto sapere gli studi Cbs.

A metà tra dramma e commedia, la serie originale «Shtisel» è tornata lo scorso fine settimana per la terza stagione su Netflix. La saga di una famiglia Haredi del quartiere di Geula a Gerusalemme ha risuonato ben oltre i confini di Israele dopo esser stata adottata nel 2018 dal colosso dello streaming: un destino analogo a quello della canadese «Schitt's Creek» che ha fatto man bassa di premi agli ultimi Emmy e ai Golden Globe. La terza stagione prende il via sei anni dopo le prime due e non è stato facile girarla sia per il Covid sia perchè gli attori nel frattempo sono diventati famosi e chiedono condizioni diverse. Nel cast di «Shtisel» c'è per esempio Shira Haas, la sposa bambina Ruchami, diventata tra la seconda e la terza stagione della serie l'applaudita protagonista della miniserie di Netflix «Unorthodox», ruolo per cui ha ricevuto nomination agli Emmy e ai Golden Globe. —

APPUNTAMENTI

Alle 16
Tre narrazioni scientifiche

Oggi, alle 16, ultimo evento del programma di "Marzo 2021. Il mese delle cure palliative e cure palliative pediatriche" dell'Associazione Amici Hospice Pineta. Il titolo dell'incontro è "Tre narrazioni scientifiche per aiutare i bambini nel percorso di malattia e morte". Su piattaforma zoom, previa conferma a maura.colomban@gmail.com, tel. 3283382095.

Alle 18.30
La mappa di Abu Sitta

Oggi, alle 18.30, il gruppo Ibriq presenta l'edizione italiana del libro di Salman Abu Sitta, La mappa del mio ritorno (Edizioni Q). Il libro autobiografico racconta i drammatici avvenimenti della Nakba del 1948. Saranno preenti Wasim Dahmash e Barbara Gagliardi. L'incontro si svolgerà sulla piattaforma zoom (https://us02web.zoom.us/j/86280991307 ID riunione: 862 8099 1307).

Formazione
Corso online gratuito d'inglese per docenti

L'associazione Italo Americana Fvg - American Corner informa i docenti di inglese che Tesol Italy Trieste (Teachers of English for Speakers of Other Languages), in collaborazione con Tesol Italy e l'Ambasciata Usa a Roma, organizza un Corso gratuito di Inglese Online, di 30 ore per docenti. Per informazioni www.aia-fvg.blogspot.com oppure telefonare allo 040630301 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13) o scrivere a aia.fvg@gmail.com.

Concorso
"Tante donne, un solo cuore"

L'Assessorato pari opportunità del Comune in collaborazione con l'associazione La Biennale Giuliana d'Arte promuove il concorso fotografico "Tante donne, un solo cuore". C'è tempo fino alla mezzanotte di domani per partecipare inviando un'immagine alla mail: biennale-trieste@outlook.it. Informazioni e bando di concorso sulla pagina FaceBook: Biennale-Trieste.

Assistenza
Volontari disponibili per i vaccini anti Covid

L'Anvolt mette a disposizione due volontari del servizio civile per la prenotazione della vaccinazione anti Covid19 e la compilazione della documentazione. Info allo 040/416636 e 040/418677.

Assistenza
Case di solidarietà cerca volontari

L'associazione "Case di solidarietà" si occupa di ascolto e aiuto a persone in stato di difficoltà, ricerca urgentemente volontari per l'aiuto spesa. Per informazioni telefonare al 327/4918346.

Sportello
Alcolisti Anonimi

Se l'alcol crea problemi, contattateci ai seguenti numeri: 3663433400, 3343400231, 3333665862, 3343961763. Le riunioni degli Alcolisti Anonimi sono giornaliere.

Rassegna
Incontriamoci #abassavoce online

Gli appuntamenti settimanali per le famiglie con bambini da 0 a 6 anni, organizzati dal progetto locale NpL in collaborazione con il Villaggio per Crescere di Trieste e con il Mini Mu Museo dei Bambini, passano in modalità a distanza ogni venerdì dalle 17 alle 18. Per partecipare è necessario inviare un messaggio Whatsapp o Sms di richiesta d'iscrizione al numero 3493256747 indicando nome ed età del/la bambino/a e nome del genitore o altro adulto che sarà presente. Agli iscritti verrà inviato il link d'accesso. Lunedì 12 aprile dalle 17.30 alle 18.30 il Punto Lettura NpL "Il Nuovo Guscio" propone un nuovo appuntamento di lettura online. Per partecipare è necessario inviare una richiesta d'iscrizione a ilguscio@consorziolarca.it indicando nome ed età del/la bambino/a e nome del genitore o altro adulto che sarà presente.

MUSICA

Ren Zen ritorna con il "Canto di primavera" dedicato al padre

Con "Se ascoltassi" il cantautore muggesano rende omaggio al genitore da poco scomparso

Gianfranco Terzoli



Il cantautore Ren Zen, al secolo Renzo Maggiore, da poco ritornato nella sua Muggia dopo un lungo soggiorno a Roma

È dedicata al padre, recentemente scomparso, la nuova produzione discografica del cantautore triestino Ren Zen, al secolo Renzo Maggiore, da poco ritornato nella sua Muggia dopo un lungo soggiorno a Roma. Il brano "Canto di primavera" – e il relativo video – costituisce la nona traccia dell'album "Se ascoltassi" . «Lo lancio ora – spiega Maggiore – per dare il benvenuto alla nuova stagione e in memoria di mio padre Abele». Classe 1972, Maggiore nel 2003 ha frequentato il Cet di Mogol e collabora con vari musicisti e compositori. "A Muggia, dove sono cresciuto – ricorda – mi chiamavano "Abele picio" per l'evidente somiglianza. Con il mio nome di battesimo papà volle ricordare nonno Lorenzo, ufficiale dell'esercito, anche perché fu lui a salvarlo da un bombardamento quando aveva solo 4 anni" . "Amante della vela – prosegue il musicista e scrittore – mio padre fin da piccolo mi ha portato in barca: vincemmo perfino una Barcolana di categoria sulla mitica "Portobello" . Oggi capisco quanto sono stato fortunato: se già a tre anni mi godevo il mare e le piste da sci lo devo a lui, così come l'apprendimento di tanti giochi (scacchi, dama, tresette…)».

> «Mi chiamavano "Abele picio" per la somiglianza. Con lui ho vinto la Barcolana»

«Non sempre ci siamo compresi alla perfezione – confessa ancora –, ma, crescendo, ho percepito sempre di più l'amore smisurato nei miei confronti, che non ha saputo esprimermi del tutto a parole, essendo abituato a non manifestare le emozioni; tuttavia, ha sempre cercato di capire e – per quanto possibile – di assecondare le mie volontà, a volte difficili da accettare. Adesso che non c'è più sono ancora più consapevole di quanto ci somigliassimo, anche spiritualmente: mi commuovo pensando al percorso che ha silenziosamente intrapreso leggendo i miei libri e ascoltando le mie canzoni. Ogni mia lacrima è un verso che gli dedico».

La nuova canzone esce poco dopo "Sentimento", registrata a Milano assieme all'arrangiatore Marco Di Martino, visto come strada maestra per l'approccio alla vita. "Un invito – rivela l'autore – a usare più il cuore che la mente, a riscoprire il respiro e il corpo quali fonti di verità e ispirazione". Come i tre precedenti ("Maschere e luce", – "Conta su di te", proposto a Sanremo Talent, e "Occhi di bambino"), anche quel singolo è distribuito da Star Century.

Nei prossimi mesi uscirà pure il quinto estratto dall'ultimo EP di Maggiore, "Strade in salita", sul tema della tossicodipendenza. Tutti i brani dell'artista si possono ascoltare sulle pagine Youtube "Ren Zen" e scaricare dalle principali piattaforme digitali. —

ALLE 17.30 AL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

Pacor ricorda Oreste Dequel a trent'anni dalla mostra triestina

"Oreste Dequel, artista internazionale". É il titolo dell'incontro, in modalità webinar, che terà oggi, alle 17.30, Sergio Pacor per il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste. L'evento arriva in occasione del trentennale della mostra antologica del 1991 di Palazzo Costanzi, promossa dal Comune grazie all'iniziativa del sindaco di allora Franco Richetti e dell'assessore alla cultura Se-Pacor. Oreste Dequel, artista internazionale, istriano di nascita e triestino di elezione ha vissuto per l'ultimo periodo della vita a Roma, per parte dell'estate a Saint Paul de Vence e parte a Trieste. Ha ottenuto cattedre importanti all'estero, ad Iowa city, rimanendo un anno nel Nord America, dove ha elaborato le tematiche dei guerrieri e dei totem. Successivamente al trasferimento da Capodistria a Trieste viene nel 1958 alla Biennale di Venezia con il gruppo "Le nuotatrici" poi acquistato dal Museo Revoltella. A Roma partecipa all'ottava Quadriennale ottenendo importanti riconoscimenti.

Per il resto nella sua vita Oreste Dequel viaggia molto in Europa, America ed Australia. Ottiene ulteriore incarico d'insegnamento nell'Accademia internazionale di Salisburgo fondata da Oskar Kokoschka. Ampia la produzione di sculture di disegni su carta, con rappresentazioni del mondo animale, gatti, gufi, tori, civette, ma in particolare gatti disegnati in china . Negli Usa le sue opere sono esposte accanto a quelle di De Chirico, De Pisis e Guttuso. Durante i suoi numerosi viaggi suscita l'attenzione e l'interesse del presidente tedesco di allora, Wily Brandt, che era diventato appassionato collezionista. Il più importante collezionista è stato Walter Zorgnotti, docente di medicina negli USa che possedeva oltre cento opere di Dequel tra sculture e disegni.


L'artista Oreste Dequel al lavoro nel suo atelier

Nel 1980 ritorna negli Usa per presentare una grande mostra personale al Museo d'Arte moderna di Danville in Virginia. Mostra che risente dello spirito michelangiolesco del non finito delle parti terminali delle figure, tra gli altri, i famosi busti senza braccia e senza arti inferiori. Oreste Dequel, non è stato solo l'artista amato dai collezionisti d'arte, ma personaggio affascinante per approccio e cultura a 360 gradi, leader di un mondo bohemien scomparso e sostituito dal surrogato del cellulare, rifugio spesso scadente per il contemporaneo tempo libero.

La partecipazione al webinar è libera. Per informazioni telefonare al numero/scrivere all'e-mail: 040.3404100 - info@circoloculturaeartits.org. Questo il link per il webinar https://us02web.zoom.us/j/81967215138?pwd=OUxtU1hRbGJKVy9MZXpVeERyMzFKZz09. —

SPORT

BASKET SERIE A

Un "Aperitivo" con Fernandez: «Tanta voglia di reagire»

Dalle 18 sul sito del Piccolo e sulla pagina Facebook la lunga intervista al Lobito «Siamo fisicamente meno brillanti, fatichiamo». Il feeling con Delia e...Campazzo

Raffaele Baldini / TRIESTE

Nei momenti difficili non puo' che essere il leader della squadra a parlare in nome suo e del gruppo: è Juan Manuel Fernandez l'ospite d'eccezione della quinta puntata di "Aperitivo sotto canestro", il contenitore settimanale dedicato al basket visibile dalle 18 sul sito del Piccolo e sulla pagina Facebook.

Il "Lobito" affronta la sconfitta esterna contro la De'Longhi Treviso con la consueta onestà intellettuale e senza troppi paraventi. Si parte proprio con rendere merito all'avversaria, alla quale tutto è riuscito alla perfezione, in una serata di grazia: «Treviso non ci ha proprio dato modo di poter reagire, di poter pensare di tornare in partita. Quando pensavano di aver controllato Logan, che pure aveva segnato da tutte le parti con l'uomo addosso, ecco Sokolowski che lo ha imitato».



Juan Fernandez in azione al PalaVerde Foto Michele Gregolin / Treviso Basket

Se da una parte è indubbia l'infausta coincidenza con l'ispirazione dei veneti, per contro fa un certo effetto vedere l'arrendevolezza con cui l'Allianz ha accettato un passivo importante. Fernandez neanche stavolta si tira indietro: «Diciamo che alle volte la volontà non basta, in questo periodo siamo fisicamente meno brillanti e questo si ripercuote soprattutto nella chiave difensiva. C'è la ferma volontà in ognuno di noi di voler reagire, ma alcune volte lo fai nel modo sbagliato o non ti riesce come vorresti».

Juan Fernandez spremuto in regia esplicita la difficoltà a trovare una spalla destra in grado di reggere qualitativamente il ruolo. In primis Tommy Laquintana, arrivato da Brescia con altre credenziali e apparso sempre più in difficoltà. Spiega "Lobito": «Il momento di Tommy ricorda quello che avevo vissuto io in Spagna, dopo essere uscito, e soprattutto inaspettatamente, dalla Leonessa Brescia. Forse il fatto di essere stato accomodato alla porta senza troppe spiegazioni può aver creato dei pensieri, uno scotto da pagare silenzioso ma che finisce per condizionare. La squadra gli è vicino e sta facendo di tutto per farlo uscire dalla crisi, ma è sempre il singolo individuo che per primo deve reagire alle complessità del momento».

Con Marcos Delia c'è stato subito feeling, inevitabile retaggio connazionale e un modo di vedere la pallacanestro simile. Vi è un subliminale assist alla Pallacanestro Trieste per il futuro: «Sinceramente l'arrivo di Marcos mi ha fatto piacere, tornare a respirare un po' d'aria argentina, parlare in spagnolo e condividere sensazioni comuni. Poi è un giocatore con cui parlo lo stesso linguaggio cestistico, in quanto ha una ottima visione di gioco e tecnica, nonostante non sia un grande atleta. Se mi auguro di rivederlo a Trieste il prossimo anno? Non faccio niente per nasconderlo, sarei felicissimo e anche lui lo sarebbe. Penso che un giocatore della sua levatura mondiale e della sua qualità può solo che far bene al futuro biancorosso».

A proposito di argentini, grazie anche al filo diretto con il padre apprezzato tecnico, Fernandez ha qualche nome interessante per Trieste? «Seguo molto il campionato argentino, c'è tanta qualità soprattutto nelle squadre giovanili, strutturate con una identità tecnica allineata alla prima squadra. C'è più di un nome interessante...». Ma per saperlo basta seguire la trasmissione dalle 18 sul sito e i canali social del Piccolo, oltre a una chicca su Facundo Campazzo e altre curiosità. —

IL POSTICIPO

Reggio Emilia ci fa un favore E Pesaro resta a meno quattro

TRIESTE

Se l'Allianz Trieste frena, le altre - Treviso a parte - non corrono. E intanto passano le giornate di campionato. Le ultime due sconfitte dei biancorossi infatti sono coincise con altrettanti stop di Brescia e Carpegna Pesaro. I lombardi sono stati battuti in casa da Brindisi e ieri nel posticipo è toccato ai marchigiani inchinarsi all'Unipol Arena 91-70 all'Unahotels Reggio Emilia rigenerata da Caja.

Gli emiliani nonostante l'infortunio di Elegar hanno dominato con uno scatenato Taylor (21 punti), Lemar (13), Koponen (14) e Sims in doppia cifra. Pesaro rimane in classifica a quattro punti dall'Allianz e Trieste ha il vantaggio di doverla affrontare al Dome di Valmaura, il 18 aprile. Tra i prossimi impegni dei biancorossi questo sarà sicuramente il più importante.

La nuova classifica: A|X Armani Exchange Milano 36, Happy Casa Brindisi, Virtus Segafredo Bologna 32, Banco di Sardegna Sassari, Umana Venezia 28, De'Longhi Treviso 24, Allianz Pallacanestro Trieste 22, Carpegna Prosciutto Pesaro, Germani Brescia 18, Fortitudo Lavoropiù Bologna, Openjobmetis Varese, Dolomiti Energia Trentino, Vanoli Cremona, Unahotels R.Emilia 16, Acqua S.Bernardo Cantù 14. —

RO.DE.

L'ANALISI

Allianz alla ricerca della grinta e del gioco di squadra perduti Esterni Usa da recuperare

Roberto Degrassi / TRIESTE

Archiviare in fretta? Ma anche no. La sosta di riposo che attende nel weekend l'Allianz offre a squadra e staff l'occasione per affrontare con serenità e lucidità i problemi emersi nelle ultime settimane. Sabato Trieste non scenderà in campo e resterà a guardare le altre, nel frattempo potrà mettere a punto la condizione, e non si parla solo di quella atletica.

Le sconfitte contro Venezia e Treviso infatti hanno avuto in comune l'incapacità di esprimere sul parquet l'atteggiamento necessario. Un approccio troppo blando, difficoltà a mantenere la concentrazione alta per 40 minuti, un'intensità che reggeva solo per alcuni sprazzi. Non a caso al PalaVerde a ogni piccolo break biancorosso seguiva puntuale, e più corposo, il controbreak veneto. Peccati veniali in altre fasi della stagione e che invece diventano pesanti in questo momento quando tutte le squadre lottano per qualche traguardo e l'attenzione è massima.

L'Allianz non ha la pressione addosso di chi è partito con l'obbligo di terminare tra le prime otto ma proprio per questo può metterci tutto l'entusiasmo, la sfrontatezza, l'arroganza ignorante, la cazzimma di chi ha fame e voglia di prendersi il suo sogno. Provarci, sempre. Crederci, sempre. Gli stimoli, a squadra e staff, non dovrebbero mancare.

Per ritrovarsi l'Allianz ha bisogno di ritrovare il gioco di squadra. Al PalaVerde si è visto una squadra troppo confusa, scollegata, con Fernandez stremato a cercare di predicare nel deserto, la buona prova dei due lunghi (Upson più che tonico in queste settimane, Delia più utile però per la manovra e il coinvolgimento dei compagni) ma anche con vistose e incomprensibili difficoltà da parte degli esterni Usa. Milton Doyle, quello con il curriculum più nobile (tanto da meritarsi uno sforzo extrabudget da parte della società per firmarlo la scorsa estate), è abbonato alle montagne russe. Nell'ultimo mese virgola contro Cantù, 18 punti contro Reggio Emilia con 7/12 dal campo, 15 punti a babbo defunto con la Reyer e 3 appena a Treviso con 1/6 dal campo in 31 minuti e una difesa pessima. In teoria, dovrebbe essere il leader della squadra insieme a Fernandez. Un regista occulto che però quando gestisce il gioco è confuso e prevedibile mentre da tiratore raramente esce dal menu dei tentativi da tre.



Logan con Doyle e Henry Foto Michele Gregolin / Treviso Basket

Distratto e in involuzione anche Myke Henry. Uscito dal periodo di difficoltà fisiche, riottenuta dal coach la possibilità di partire in quintetto e giocarsi il minutaggio, sta incidendo poco. Partenze incoraggianti ma poi alla prima panchina e al primo fallo dubbio fischiato contro subentra lo scoramento. È vero che Dalmasson sembra concedere più fiducia a Doyle, con un minutaggio robusto anche in serate balorde, ma Henry è entrato in una fase in cui deve metterci un po' di più per prendersi la scena. A un fallo sbagliato o a una sostituzione che si sente ingiusta si può reagire. —

Calcio serie C



Il tecnico rossoalabardato Bepi Pillon ieri ha potuto dirigere al Grezar la prima seduta di allenamento in gruppo dopo una settimana

Triestina, test tutti negativi Via libera agli allenamenti

Nessun positivo nell'ultimo giro di tamponi ma la situazione resta monitorata con quattro atleti in isolamento. Spiraglio per il derby di sabato con il Padova

Antonello Rodio / TRIESTE

Finalmente il focolaio Covid in casa alabardata dovrebbe essere stato domato. Il condizionale è sempre d'obbligo in questi casi, ma ieri il giro di tamponi che era stato effettuato domenica ha dato per tutto il gruppo squadra esito negativo, non evidenziando ulteriori positività. Ed è la prima volta che succede dopo una settimana. Rimangono quindi in isolamento nove tesserati, quattro dei quali calciatori (a Giorico, Brivio e Procaccio, si era aggiunta venerdì scorso la positività di Filippini). Da ieri, pertanto, con il nulla osta dell'autorità sanitaria la squadra ha potuto riprendere gli allenamenti collettivi, ovvero ha potuto svolgere una seduta normale e soprattutto ha avuto il permesso di poter lavorare sul campo senza dover stare in gruppi separati. Ed è il primo allenamento che la squadra di Pillon ha potuto svolgere in questa maniera dalla fine della partita con il Carpi. In pratica, l'Unione può cominciare a preparare un incontro di calcio come si deve, dopo che per una settimana non aveva potuto farlo. Insomma se tutto filerà liscio e non ci saranno in settimana altre brutte sorprese dai prossimi tamponi (un altro screening è previsto già nella giornata odierna), gli allenamenti potranno proseguire in forma collettiva e Triestina-Padova a questo punto dovrebbe giocarsi regolarmente sabato sera al Rocco alle ore 20.30, come da calendario. A quel punto, resterà solamente da attendere la data del recupero con la Sambenedettese, che potrebbe essere mercoledì 14 aprile se quel turno infrasettimanale slitterà in avanti come dovrebbe decidere giovedì il consiglio direttivo della Lega Pro. Naturalmente la situazione in casa alabardata resta attentamente sotto controllo, anche da parte dell'Asugi, e ovviamente se per caso dovessero malauguratamente uscire positivi dal giro di tamponi di oggi, tutto potrebbe tornare in discussione. Il gruppo si sottoporrà poi a un ulteriore screening giovedì, nella classica tornata da effettuarsi a 48 ore dalla partita. Ma intanto si comincia ad assaporare un ritorno alla normalità, anche se la Triestina dovrà ovviamente fare ancora a meno dei giocatori positivi al covid. In realtà, con Filippini fuori lista, Procaccio infortunato (dopo la botta al piede deve andarci cauto e spera di tornare in tempo per il finale di campionato) e Brivio che non ha mai giocato titolare dall'arrivo di Lopez a gennaio, l'unica assenza davvero pesante è quella di Giorico, perno e faro del centrocampo alabardato. Sotto questo aspetto, bisognerà verificare le condizioni di Calvano, uscito malconcio dalla sfida con il Carpi, e vedere se ci saranno finalmente buone notizie sui rientri di Petrella e Paulinho, la cui convocazione è attesa da varie partite. —

Il focolaio per ora resta circoscritto Decisivi gli screening di oggi e di giovedì

I GIOCATORI ROSSOBLU

Samb, scatta l'ultimatum «O arrivano gli stipendi o sabato sarà sciopero»

TRIESTE

Situazione esplosiva in casa Sambenedettese: ieri i calciatori del club marchigiano, assieme all'Aic, hanno infatti proclamato lo stato di agitazione e non scenderanno in campo sabato (dovrebbero giocare in casa del Matelica) se entro venerdì non saranno versate tutte le mensilità maturate. In una nota segnalano che il presidente Domenico Serafino ha personalmente assicurato la scorsa settimana che avrebbe saldato gli arretrati retributivi entro e non oltre venerdì 2 aprile. «Nessun calciatore - dice la nota - alla data odierna, nonostante le formali messe in mora, ha ricevuto il pagamento delle mensilità da novembre 2020 a febbraio 2021, e appare evidente come la società versi in una situazione di gravissima insolvenza». Nel comunicato si sottolinea che l'intera rosa della Prima squadra ha continuato ad allenarsi e a giocare con impegno per rispetto di città e tifosi, ma che le difficoltà ora evidenziate stanno pregiudicando anche la serenità familiare di molti calciatori e rendono impossibile lo svolgimento dell'attività lavorativa in modo dignitoso. Da qui lo sciopero per sabato 3 aprile, ma con l'auspicio che la società adempia al pagamento di tutte le mensilità maturate, come rassicurato, entro venerdì, «in modo così da evitare l'esercizio del diritto di sciopero». —

A.R.



Maxi Lopez

I RECUPERI

Perugia in campo a Fermo E domani tocca al Cesena

TRIESTE

Con tante partite rinviate nelle ultime settimane proseguono a pieno ritmo anche i recuperi. Fra oggi e domani ce ne sono in programma ben tre, che inizieranno ad allineare un po' il numero di partite giocate fra le varie squadre. Si inizia oggi con la sfida tra Fermana e Perugia (ore 15), un test meno semplice di quel che possa sembrare per i grifoni impegnati nella rincorsa al Padova. Come ben sa la Triestina, e come ha potuto appurare anche il Modena sabato scorso, quello di Fermo resta un terreno difficile per tutti. Ma il Perugia non può fallire l'appuntamento con la vittoria se vuole superare il Sudtirol e portarsi a 4 punti dal Padova, per continuare poi a inseguire il sogno del riaggancio in vetta. Domani sono invece in programma Cesena-Gubbio e Ravenna-Mantova. Il Cesena vuole rifarsi della batosta con il Legnago, ma ai play-off punta ormai anche il Gubbio, la squadra più in forma assieme al Padova. —

A.R.

La rabbia dell'ex campionessa azzurra di salto in lungo: «È necessario un intervento»

May: «Il razzismo si sposta È passato dagli stadi ai social»

L'INTERVISTA

Filippo Femia

Il razzismo, Fiona May, lo conosce bene. Per anni è stata una delle pochissime atlete di colore a vestire l'azzurro. Due ori mondiali e due volte argento alle Olimpiadi nel lungo, ha dovuto saltare anche oltre le discriminazioni. Ma vissuti da mamma, certi commenti bruciano ancora di più: «Oggi il razzismo si manifesta in forme sottili e subdole, la sostanza però non cambia: servono misure drastiche».

L'assenza del pubblico negli stadi dà l'illusione che il razzismo nello sport sia scomparso.
«È, appunto, un'illusione. Si è semplicemente spostato, sui social network per esempio: in questi mesi ho letto cose terribili. Credo sia necessario intervenire con il pugno duro».

Come?
«Con una sorta di Daspo sui social: ormai sono come droghe e alcune persone si disperano se restano per poche ore senza Facebook, Twitter o Instagram, figurarsi per mesi. Ma è una misura che non si può rimandare. Lo stesso vale per combattere il bullismo da tastiera».

E nel mondo dello sport?
«Servono punizioni esemplari da parte dei giudici sportivi. La scusa di non aver sentito i "buu" allo stadio non è più tollerabile: le federazioni devono usare il pugno di ferro».

L'Italia è un Paese razzista?
«Da noi c'è ancora molto lavoro da fare. Qualcuno nega addirittura che il problema esista: il razzismo c'è e va sradicato, a partire dalla società. Credo che moltissime persone siano stufe di molte frasi o atteggiamenti intollerabili».

Le sue figlie sono state vittime di razzismo?
«Ricordo un episodio, durante le prime gare di Larissa. Qualcuno scrisse: "È bella, ma non è italiana". Si è infuriata. Io le ho detto che non ne valeva la pena: "Sei molto più italiana di questi ignoranti", ho ribattuto. Anastasia, la più piccola, è tostissima: difende le altre bambine e si batte contro gli atteggiamenti discriminatori».



FIONA MAY
DUE TITOLI IRIDATI E DUE ARGENTI OLIMPICI NEL SALTO IN LUNGO

> Servono dei Daspo da tastiera: internet per alcuni è una droga Bisogna tenerli lontani dai computer

> A mia figlia Larissa hanno urlato: "Sei bella ma non italiana" Ci ho messo un po' di tempo per riuscire a calmarla

L'assenza di sport ha destabilizzato molti ragazzi durante la pandemia.
«Anche gli adulti. Prima del Covid lo sport era un po' sottovalutato, come fosse un'attività accessoria. In questo periodo sono stati pubblicati diversi studi: evidenziano l'importanza dello sport per la salute mentale».

In Italia si fa troppo poco sport?
«A volte viene concepito solo come competizione tra campioni, qualcosa di elite. Ma lo sport appartiene tutti, è uno stile di vita. Ed è fondamentale in periodi come questo, con moltissimi costretti a lavorare da casa. Spero che l'approccio cambi, soprattutto pensando ai giovani: i governi devono fare uno sforzo in più. Bisogna investire nelle associazioni sportive, negli enti amatoriali: è la migliore forma di prevenzione per la salute dei cittadini. Ma bisogna partire dal basso, a cominciare dalle scuole».

Dove le ore di educazione fisica sono un paio a settimana.
«Decisamente troppo poco. Deve avere più spazio: mia figlia ha 11 anni e ha bisogno di muoversi di più, come tutti i suoi coetanei. Ma è un discorso che vale anche per altri Paesi, come l'Inghilterra».

Prima Larissa era "la figlia di Fiona May". Ora si è scrollata l'etichetta e punta a superare il suo record.
«Sarà dura» (ride, *ndr*).

Esulterà o si arrabbierà?
«Ormai sono in pensione: sarei contentissima. Significherebbe che la dinastia sportiva continua».

Neanche un briciolo di invidia?
«Assolutamente no. Prevale l'orgoglio di mamma».

È più forte Fiona o Larissa?
«Siamo due generazioni diverse, è impossibile fare confronti. Oggi i materiali possono aiutare. Poi io nella mia carriera non ho potuto fare moltissime gare indoor. Lei di testa è sicuramente più matura di me alla sua età».

Un insegnamento che le ha dato?
«Utilizzare le delusioni e i fallimenti per diventare più forte. Così è stato».

Più tesa in pista da atleta o adesso prima delle gare di sua figlia?
«Ora sono molto più nervosa, non c'è paragone. Prima della gara mi scrive sempre messaggi in cui è molto agitata: facevo lo stesso con mia mamma, adesso è il suo turno».

Dov'era quando Larissa ha saltato 6.91 metri, eguagliando il suo record?
«Allo stadio, ad Ancona, anche se all'inizio non sarei dovuta andare. Ma avevo la sensazione che mi sarei persa qualcosa. Larissa non sapeva che fossi lì».

La prima reazione?
«Ho urlato come una pazza: lei ha guardato verso l'alto e mi ha riconosciuta. Più tardi l'ho abbracciata e le ho detto "Perché non hai fatto 6.92?"».

Alle prossime Olimpiadi potrebbe trovarsi a commentare le gare di sua figlia in tv.
«Sarebbe complicato. Difficilissimo mantenere il distacco. C'è un ex atleta inglese che fa le telecronache delle gare del figlio: dovrei chiamarlo e chiedergli qualche consiglio».

A Tokyo ci saranno solo spettatori nipponici, non proprio un tifo caloroso.
«Dopo un anno così, credo che per gli atleti l'unica cosa che conti è gareggiare. Il sapore sarà diverso, ma è pur sempre un'Olimpiade. I tifosi diventano un fattore secondario. Come si dice in questi casi: show must go on».

A 51 anni ha ancora un sogno nel cassetto?
«Più d'uno. Oggi il mio desiderio più grande è tornare a teatro con un testo scritto da Andrea Bruno Savelli durante il lockdown. Spero che il mondo dello spettacolo possa tornare presto a respirare». —

FORMULA 1

L'ira dell'erede Verstappen esalta il talento di Hamilton



Max Verstappen

INVIATO A SAKHIR

Verstappen in Bahrein ha usato il fioretto contro Hamilton. Non è nel suo stile e il sorpasso gli è riuscito, ma la macchina è finita con le quattro ruote al di là del cordolo e dal box gli hanno ordinato di restituire la posizione per evitare una penalità di 5 secondi. Quando ha capito che non ce l'avrebbe fatta a vincere, Max è tornato quello solito. Ha urlato alla radio che sarebbe stato meglio accettare la sanzione, che lui quei 5 secondi se li sarebbe riguadagnati in pista. Hamilton contro Verstappen è qualcosa in più di una promessa. Se i valori espressi in pista da Mercedes e Red Bull nel primo Gp della stagione sono veritieri, i due si troveranno di continuo in rotta di collisione. E non si scosteranno. «Quando attacchi un pilota come Lewis – spiegava anni fa il compianto Niki Lauda – devi mettere in conto che non ti cederà un centimetro, a costo di finire con te fuori pista». Niki ne sapeva qualcosa di dualismi. Quello tra lui e Prost fu un testa a testa furibondo in McLaren: finì con un pareggio 1 a 1 e il ritiro di Lauda.

Siamo nel 1985, Prost è nel pieno della carriera mentre sboccia il talento di Ayrton Senna. Sono anni epici per la Formula 1. Il confronto tra il francese e il brasiliano alternerà grandi imprese e colpi bassi, dividerà il pubblico e infiammerà lo spettacolo. I primi screzi cominciano nel 1988: in lotta per il primo posto nel Gp del Portogallo, Senna spinge Prost verso il muretto, senza conseguenze sul risultato, ma con ripercussioni sui rapporti umani.

Nel 1989 i due sono ancora compagni in McLaren e continuano a darsele in una escalation di cattiveria agonistica che ha il suo culmine nello scontro in Giappone che assegna il titolo a Prost (e lo sfila a Senna). L'anno successivo le parti si invertono: incidente/vendetta alla prima curva di Suzuka e titolo che va a Senna. Prost, che era passato alla Ferrari, incassa la sconfitta. Ayrton vincerà nel '91, Alain nel '93 scriverà i titoli di coda. Mai due piloti di quel livello arriveranno a vincere e detestarsi tanto. Si riappacificheranno con un abbraccio vero il giorno del ritiro di Prost. —

STE.MAN.

DOMANI LITUANIA-ITALIA A VILNIUS: POI RIENTRO PER LA STRACITTADINA

Fattore Nazionale su Toro-Juve un derby tra gli azzurri convocati

Guglielmo Buccheri / TORINO

Il fattore Nazionale è quello che rigenera giocatori un po' sgonfi o che dà forza alla credibilità di un progetto. Ma c'è anche un fattore Nazionale che va controcorrente rispetto a quanto scritto dal campionato. Domani sera, a Vilnius contro la Lituania, l'Italia chiuderà la prima parentesi – tre partite – verso il Mondiale 2022 e un minuto dopo il gruppo azzurro si scioglierà per tornare, in tutta fretta, a casa: sabato in agenda c'è da riprendere il discorso con una stagione interrotta il 21 marzo.

Il fattore Nazionale restituirà al derby di Torino umori diversi perché diversa è stata, o sarà, la sorte dei sette interpreti, o possibili tali, del duello del Grande Torino.

Belotti, Sirigu e Mandragora assieme a Bernardeschi, Bonucci, Chiellini e Chiesa: così è cominciata l'avventura azzurra ancora in corso. Belotti è uscito un po' malconcio dalla notte di Sofia – la caviglia gli fa male – ma la sfida con la Bulgaria lo ha rimesso, o lasciato, prepotentemente al centro dei pensieri del ct Roberto Mancini. Domani sera, il Gallo potrebbe rimanere in panchina o entrare per dare fiato a Immobile se, oggi, riuscirà a cancellare gli acciacchi. Intanto, il capitano granata viaggia con la forza dei numeri e di una personalità che fa ben sperare per l'imminente Europeo. Belotti, con la Bulgaria, ha realizzato il decimo gol in trasferta sugli 11 totali in azzurro ed ora nella particolare classifica dei bomber lontano da casa si trova in scia a leggende come Piola e Riva (13 reti) e Meazza (12). A Sofia, il Gallo doveva rispondere alla brillante uscita dell'amico e rivale Immobile a Parma di poche ore prima e lo ha fatto: scendere in campo col peso delle aspettative, spesso, ti porta a strafare, ma Belotti è riuscito a gestire la pressione senza strappi e con equilibrio e l'essere indicato come il rigorista della squadra in assenza di Jorginho (lui e non Insigne) è un ulteriore riconoscimento del suo ruolo nel gruppo. Se Belotti convince, Chiesa deve ridare, magari già da domani sera in Lituania, luce al suo giovane cammino azzurro dopo la spenta prestazione a Sofia. Per l'esterno della Juve non è in discussione un posto per la spedizione europea, ma può diventarlo il ruolo da titolare: alle sue spalle cresce la candidatura di Berardi, particolarmente vivace contro l'Irlanda del Nord e rientrato anzitempo alla base con la convinzione di poter capovolgere le gerarchie di Mancini. Nella stessa zona di Chiesa o Berardi, si muove Bernardeschi, sotto esame a Vilnius, domani, e chiamato a confermare il cambio di passo quando viene chiamato a giocare in Nazionale.



Belotti domani potrebbe riposare

Il derby azzurro è anche quello di Bonucci, sotto i riflettori, con applausi, a Parma e Sofia e pronto a tirare il fiato contro la Lituania. Chiellini ha staccato la spina azzurra prima di tutti: una gara delle tre ravvicinate (contro l'Irlanda del Nord) e alla Continassa da venerdì. Il derby azzurro è anche quello di Sirigu, domani sera possibile titolare al posto di Donnarumma, e di Mandragora, in corsa per qualche minuto a Vilnius. —

ATLETICA

Di Lazzaro affronta l'ultimo ostacolo: «Sogno Tokyo»

La triestina del Gs Carabinieri, specialista dei 100 hs, dopo gli Euroindoor insegue il minimo olimpico di 12''84

Emanuele Deste / TRIESTE

Un unico obiettivo in testa: qualificarsi alle Olimpiadi. La triestina Elisa Maria Di Lazzaro, ostacolista del Gruppo Sportivo dei Carabinieri, fin da quando ha iniziato a competere nelle rassegne tricolori giovanili ha dimostrato una caparbietà e fame di successi invidiabile che l'ha portata a entrare nel professionismo, vestire la maglia azzurra dei grandi e inseguire, con la consapevolezza di avere concrete possibilità di raggiungerla, la partecipazione alla gara a cinque cerchi.

Non sorprende come la ventitreenne, che si allena da tre anni a Forma sotto la guida tecnica del maestro cubano degli ostacoli Santiago Antunez, abbia le idee ben chiare sul futuro: «Dopo gli Europei Indoor di inizio marzo ho staccato dieci giorni. Adesso mi rimetterò sotto per inseguire sui 100 hs il crono di 12"84, lo standard olimpico. Credo che esordirò già a inizio maggio per cercare fin da subito quella prestazione che, dopo il 12"89 ventoso della scorsa estate, sento di valere».

Elisa Maria, che ha mosso i primi passi su un campo d'atletica con la Trieste Trasporti e con l'allenatore Stefano Lubiana, non vede l'ora di gareggiare con le migliori interpreti internazionali della specialità. «Per raggiungere Tokyo dovrò sicuramente trovare una giornata in cui le condizioni siano perfette e soprattutto un contesto di avversarie altamente competitivo.

> «Confrontandomi con le migliori ho capito di avere margini di crescita»

Dunque cercherò di competere spesso anche fuori dall'Italia anche per cercare di conquistare più punti possibili per scalare posizioni nel ranking mondiale così da accedere ai Giochi, anche se non sarò in possesso del minimo».

La stagione invernale della Di Lazzaro fino a gennaio è stata contraddistinta da una certa costanza di allenamenti in cui ha lavorato soprattutto sulla fase iniziale di gara, prima che il Covid ci mettesse lo zampino. «Lo scorso gennaio sono risultata positiva e sono rimasta chiusa a casa per ventitré giorni. Però dopo essere tornata ad allenarmi mi sono convinta di voler comunque provare a partecipare agli Assoluti Indoor e devo dire che è andata bene, dato che ho vinto il titolo e corso il nuovo record personale di 8"16. Ad Ancona poi mi è stato detto che, avendo dato una buona impressione mi avrebbero portato con gli azzurri agli Euroindoor di Torun in Polonia e ciò mi ha caricato ancora di più».

In terra polacca la Di Lazzaro ha tirato nuovamente fuori la grinta che la contraddistingue migliorandosi fino a 8"12, corso in semifinale nonostante gravi errori commessi e dove è poi uscita di scena. Conclude l'atleta triestina: «Finalmente però sono tornata a confrontarmi con le migliori e ho capito che i margini di miglioramento sono molti e forse ancora indecifrabili». —



Elisa Maria Di Lazzaro in azione agli Europei indoor

IPPICA

Caterine Dl nel centrale a Montebello minacciata da Contessa Ssm

TRIESTE

Montebello torna oggi, dopo la bella parentesi del GP "Giorgio Jegher", alla programmazione ordinaria del martedì, con una riunione tecnicamente ben riuscita (inizio alle 13.55), forte di una sessantina di cavalli al via, distribuiti nelle sette corse previste e dedicata alla memoria di Umberto Salvini, appassionato degli anni '50 e '60.

Il centrale, alla quinta, vedrà schierarsi dietro l'autostart, per correre il classico miglio, otto femmine di tre anni. Favori del pronostico per Caterine Dl, sistemata con un ottimo numero 2 sulle spalle e reduce da buone prestazioni. Principali avversarie le due che partiranno in seconda fila: Chapter As, che Francesco Pettinari fa scendere in pista forte di una serie di prove positive, e Contessa Ssm, che Gianni Targhetta presenterà in buona forma. Sottoclou subito dopo, ancora per tre anni, stavolta senza distinzione di sesso, e sempre sul miglio. Sarà da seguire Catullo Jet, frutto del binomio formato da Nando Pisacane, alle guide, e Paolo Romanelli in regia negli allenamenti, che ha già dato notevoli risultati con altri cavalli. Attenzione anche a Click Starlight, recente vincitore a Montebello. Per la terza nomina, proviamo con Cloe Jet, alla corda. Sulla carta si presenta avvincente anche la seconda corsa, che vedrà al via, sul miglio dopo partenza alla pari, otto anziani di categoria "E". Andrea Spritz, col 3, potrà sfruttare il lancio, mentre Allocco Jet, elemento di valore, dovrà trovare corsie benevole, indossando il 6. Chiude la terna l'ospite Zarbon Del Sile.

Favoriti. **Prima corsa:** Bufera Spritz, Benjamin Bru, Belen Bye Bye.

Seconda corsa: Andrea Spritz, Allocco Jet, Zarbon Del Sile.

Terza corsa: Undisclosed, Team Work, Shark Attack.

Quarta corsa: Bacco Bachò, Borassus De Buty, Bob Di Gan.

Quinta corsa: Caterine Dl, Chapter As, Contessa Ssm.

Sesta corsa: Catullo Jet, Click Starlight, Cloe Jet.

Settima corsa: Asia Jet, Ursus Tft, Sarkozy Luis. —

U.S.

CALCIO DILETTANTI

Dopo il San Luigi si rinforza la Pro Gorizia: per l'attacco Paliaga (Chiarbola Ponziana)

Marco Bisiach / TRIESTE

Se è senz'altro vero che, al di là dell'esito del campo, l'esperienza della Pro Gorizia nel nuovo campionato veneto-giuliano-isontino di Eccellenza risulterà preziosa a prescindere, come momento di crescita per la squadra e la società, una cosa è altrettanto certa: i biancoazzurri scenderanno in campo per vincere, o almeno per provare a farlo, ogni domenica. A chiarirlo sono tanto le parole del presidente Franco Bonanno - «fin da quando ero ragazzino e giocavo con gli amici, non l'ho mai fatto per perdere», la sua battuta -, quanto i fatti, ovvero i movimenti sul mercato. Già, perché detto dei cinque acquisti effettuati per irrobustire la rosa anche a fronte di alcune rinunce a tornare in campo (sono arrivati i classe 2001 Cocolet e Mantovani dal Cjarlins Muzane, il portiere del 2002 Giomo dal Donatello e il suo coetaneo Peressini dalla Manzanese, oltre all'esperto sloveno Gregoric dalla Gemonese), è ormai praticamente definito un altro colpo importante per impreziosire il reparto d'attacco a disposizione dell'allenatore Franti orfano di Bardini. Si tratta di David Paliaga, classe '97 del Chiarbola Ponziana. «È un bravissimo ragazzo, oltre che un giocatore di qualità che potrà far bene e darci una grossa mano – dice il presidente della Pro Gorizia Franco Bonanno - E siamo molto contenti anche degli arrivi di tutti gli altri giocatori che abbiamo individuato in questa finestra di mercato, sui quali abbiamo puntato con la volontà di averli con noi a lungo, per costruire un progetto in prospettiva».

Prima della Pro Gorizia si era già mosso il San Luigi, l'altro club che disputerà l'Eccellenza "veneta" approfittando della possibilità di pescare tra i giocatori dei club ora fermi, svincolati fino a giugno.

Il club del presidente Peruzzo ad esempio era intervenuto sul parco portieri in quanto Andreasi è alla prese con la pubalgia, Musolino è fermo da parecchio e Furlan ha impegni di lavoro. Il Saqn Luigi si è rientato quindi su Alessandro Zitani, classe 2003, del Kras Repen e Paolo De Mattia, classe 2001, con un passato al Sistiana Sesljan, quest'anno in forza al Trieste Calcio.

Dal Chiarbola Ponziana è stato invece preso in prestito Florent Berisha, e si tratta di un ritorno in biancoverde. —

GINNASTICA

Artistica '81 quinta a Siena resta in corsa per le Final Six

Chiude il secondo appuntamento con un quinto posto e resta in corsa per la final six in serie A la squadra femminile dell'Artistica 81. Ha gareggia a Siena, con Tea Ugrin, Vittoria Usoni, Giovanna Novel, Anna Danieli e le due atlete provenienti dalla Ginnastica Moderna di Sacile, Benedetta Gava e Maddalena Magrini.



Scelti per voi





Leonardo
RAI 1, 21.25
Leonardo (**Aidan Turner**) si trasferisce a Milano, deciso a ottenere il patrocinio di Ludovico Sforza. Quando la realtà si dimostra meno allettante del previsto e a Leonardo viene richiesto di dedicarsi a un grande spettacolo teatrale...



Girone B: Italia - Slovenia
RAI 2, 20.50
Gli azzurrini di Paolo Nicolato, affrontano i padroni di casa della Slovenia. La Nazionale Under 21, in questo Europeo ha realizzato 27 reti e ha subito solo 5 gol, Il sogno di salire in vetta si avvicina.



#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta i consueti faccia a faccia con ospiti in studio e in collegamento esterno.



Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.20
Mario Giordano torna sul piccolo schermo con il suo programma di attualità e approfondimento dove dar voce alle opinioni più controcorrente e, appunto, "fuori dal coro".



Ti presento Sofia
CANALE 5, 21.20
Gabriele (**Fabio De Luigi**), divorziato e papà di Sofia, verso la quale è molto premuroso, s'innamora di Mara (**Micaela Ramazzotti**). Ma c'è un problema: lei non vuole sentir parlare di bambini...

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.50 TG1 Attualità
9.55 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 Oggi è un altro giorno Attualità
15.55 Il paradiso delle signore - Daily Soap
16.45 TG1 Attualità
16.55 TG1 Economia Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità per l'Italia Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
21.25 Leonardo Serie Tv
22.25 Leonardo Serie Tv
23.25 Porta a Porta Attualità
1.10 RaiNews24 Attualità
1.45 Italia: Viaggio nella bellezza Rubrica
2.35 RaiNews24 Attualità

RAI 2
7.45 Heartland Serie Tv
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spett.
10.00 Tg2 Italia Attualità
10.55 Tg2 - Flash Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società
13.50 Tg2 - Medicina 33
14.00 Ore 14 Attualità
15.15 Detto Fatto Attualità
17.15 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
18.10 Tg2 - Flash L.I.S.
18.15 Tg 2 Attualità
18.30 Rai Tg Sport Attualità
18.50 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
19.40 N.C.I.S. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
20.50 Fase a gruppi - Girone B: Italia - Slovenia Calcio
23.10 Voice Anatomy Attualità
0.45 Sorgente di vita Attualità

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre
11.00 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.05 TGR Piazza Affari
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.25 #Maestri Attualità
16.05 Aspettando Geo
17.00 Geo Documentari
18.55 Meteo 3 Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 Via Dei Matti n. 0 Spett.
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 #cartabianca Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità
1.00 Meteo 3 Attualità

RETE 4
6.10 Don Luca Serie Tv
6.35 Tg4 Telegiornale Attualità
6.55 Stasera Italia Attualità
7.45 CHIPs Serie Tv
9.45 Rizzoli & Isles Serie Tv
10.50 Detective in corsia Serie Tv
12.00 Tg4 Telegiornale Attualità
12.30 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Hamburg distretto 21 (1ª Tv) Serie Tv
16.50 Sfida oltre il fiume rosso Film Western ('67)
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità
19.35 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Fuori Dal Coro Attualità
0.45 Sotto Accusa - Bad Blood Film Thriller ('15)

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Una vita Telenovela
14.45 Uomini e donne
16.10 Amici di Maria
16.35 L'Isola Dei Famosi
16.45 Daydreamer - Le Ali Del Sogno (1ª Tv) Telenovela
17.10 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro! Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza
21.20 Ti presento Sofia (1ª Tv) Film Commedia ('18)
23.30 X-Style Attualità
0.10 Tg5 Notte Attualità
0.45 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza Spettacolo

ITALIA 1
6.05 Joey Serie Tv
6.45 Nanà supergirl Cartoni
7.10 C'era una volta...Pollon Cartoni Animati
7.40 Fiocchi di cotone per Jeanie Cartoni Animati
8.10 Sui monti con Annette Cartoni Animati
8.40 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 L'Isola Dei Famosi
13.20 Sport Mediaset Attualità
14.05 I Simpson Cartoni
15.25 The Big Bang Theory Serie Tv
16.15 Modern Family Serie Tv
17.10 Due uomini e mezzo Serie Tv
17.35 Friends Serie Tv
18.05 L'Isola Dei Famosi
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Amici - daytime (1ª Tv)
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
21.20 Le Iene Show
1.05 Amici - daytime Spettacolo

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Meteo - Oroscopo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità. Lo spazio mattutino per l'approfondimento e l'attualità condotto in studio da Andrea Pancani.
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Taga Doc Documentari
19.00 Lie to me Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Di Martedì Attualità
1.00 Tg La7 Attualità
1.10 Otto e mezzo Attualità
1.50 L'aria che tira Attualità
4.15 Ultime dal cielo Serie Tv

TV8
15.45 Amore tra i ghiacci Film Commedia ('20)
17.30 Vite da copertina (1ª Tv) Documentari
18.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
19.30 Cuochi d'Italia (1ª Tv)
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Litigi d'amore Film Commedia ('05)
23.30 Italia's Got Talent Spettacolo

NOVE
14.30 Sfumature d'amore criminale (1ª Tv)
15.30 Storie criminali Doc.
17.20 Delitti a circuito chiuso
19.30 Little Big Italy Lifestyle
20.30 Deal With It - Stai al gioco Spettacolo
21.25 Ender's Game Film Fantascienza ('13)
23.55 Rocky V Film Drammatico ('90)

20 — 20
14.05 Chicago Fire Serie Tv
15.00 Dr. House - Medical division Serie Tv
16.40 Supergirl Serie Tv
18.25 Chicago Fire Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
20.40 Qualifiche Mondiali 2022: Belgio - Bielorussia
22.50 Speciale Qualifiche Mondiali 2022 Calcio
23.25 Inception Film Fantascienza ('10)

RAI 4 — 21
14.20 Siren Serie Tv
15.50 Ransom Serie Tv
17.25 Rookie Blue Serie Tv
19.00 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
19.50 Criminal Minds Serie Tv
21.20 The Equalizer 2 - Senza perdono Film Azione ('18)
23.20 Wonderland Attualità
23.55 Derailed - Attrazione letale Film Thriller ('05)
1.45 Siren Serie Tv
3.15 Rookie Blue Serie Tv

IRIS — 22
12.25 Forza d'urto 2 Film Azione ('97)
14.25 Michael Collins Film Biografico ('96)
17.00 American Graffiti Film Commedia ('73)
19.15 Renegade Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Far West Film West. ('64)
23.30 L'ora della furia Film Western ('68)
1.35 American Graffiti Film Commedia ('73)

RAI 5 — 23
15.45 Il malinteso Film Drammatico ('79)
17.40 Lezioni Di Suono Doc.
18.30 Etgar Keret, una storia vera Documentari
19.25 Roald Dahl, per ridere per piangere Documentari
20.20 Città Segrete Documentari
21.15 Bright Star Film Drammatico ('09)
23.15 Sunset Strip - Vizi e virtù sul viale del tramonto Documentari

RAI MOVIE — 24
16.20 Agli ordini del Fuhrer e al servizio di Sua Maestà Film Azione ('66)
18.35 Joe Bass l'implacabile Film Western ('68)
20.30 Vita in campagna Film Comico ('34)
20.55 Stanlio e ollio - Il maestro Film ('25)
21.10 La La Land Film (2016)
23.25 The Women Film Commedia ('08)
1.25 Posh Film Drammatico ('14)

RAI PREMIUM — 25
17.20 Il Maresciallo Rocca Serie Tv
19.10 Il restauratore Fiction
21.20 Il ranger - Una vita in paradiso Serie Tv
23.00 Amore criminale Serie Tv
1.10 Lo Zio D'America Fiction
2.50 Memory Attualità
3.30 Crociere di nozze - Viaggio di nozze in Normandia Film Commedia ('19)
5.00 Un medico in famiglia Fiction

CIELO — 26
16.15 Fratelli in affari
17.00 Buying & Selling
18.00 Piccole case per vivere in grande Spettacolo
18.30 Love it or List it - Prendere o lasciare
19.15 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia
21.15 Tamara Drewe - Tradimenti all'inglese Film Commedia ('10)
23.15 Valérie - Diario di una ninfomane Film Drammatico ('08)

PARAMOUNT — 27
14.00 Padre Brown Serie Tv
15.50 Law & Order: Criminal Intent Serie Tv
17.45 La casa nella prateria Serie Tv
19.45 Strega per amore Serie Tv
21.10 Fire with Fire Film Azione ('12)
23.00 Bad Boys II Film Azione ('03)
1.00 Law & Order: Criminal Intent Serie Tv
3.00 Caccia al ladro Serie Tv

TV2000 — 28
17.30 Il diario di Papa Francesco
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 Le parole della Fede
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.50 Meteo Attualità
21.10 L'inchiesta Film Drammatico ('06)
0.40 La compieta preghiera della sera Attualità
1.00 Rosario Da Pompei Attualità

LA7 D — 29
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.15 Drop Dead Diva Serie Tv
17.55 Katharine Hepburn Documentari
18.05 Elizabeth Taylor Doc.
18.15 Tg La7 Attualità
18.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
20.10 Cuochi e fiamme
20.50 La cucina di Sonia
21.30 Downton Abbey Serie
22.30 Downton Abbey Serie Tv
23.30 L'ispettore Barnaby Serie Tv

LA 5 — 30
14.05 Amici - daytime Spettacolo
14.35 L'Isola Di Pietro 2 Serie Tv
17.50 Every day Film Commedia ('10)
19.45 Uomini e donne Spettacolo
21.10 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
1.10 L'Isola Dei Famosi '21 - Extended Edition
4.30 L'Isola Dei Famosi '21 Spettacolo

REAL TIME — 31
6.00 Vite al limite Documentari
7.50 Pazzi per la spesa Doc.
9.50 Primo appuntamento Spettacolo
12.40 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
15.40 Cake Star - Pasticcerie in sfida Lifestyle
18.25 Cortesie per gli ospiti
21.25 Primo appuntamento (1ª Tv) Spettacolo
22.50 Primo appuntamento Spettacolo

GIALLO — 38
10.50 Vera Serie Tv
12.50 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
14.50 Shetland Serie Tv
17.05 Vera Serie Tv
19.15 I misteri di Murdoch Serie Tv
21.10 Elementary Serie Tv
22.10 Elementary Serie Tv
23.10 Profiling Serie Tv
1.10 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
3.05 Murder Comes to Town Serie Tv

TOP CRIME — 39
14.40 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
15.35 Major Crimes Serie Tv
17.25 Hamburg Distretto 21 Serie Tv
19.15 Detective Monk Serie Tv
21.10 Deception Serie Tv
22.00 Deception Serie Tv
22.50 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
0.35 C.S.I. Miami Serie Tv
2.10 C.S.I. New York Serie Tv
3.30 Southland Serie Tv
4.05 Tgcom24 Attualità

DMAX — 52
14.00 A caccia di tesori Lifestyle
14.55 A caccia di tesori (1ª Tv) Lifestyle
15.50 I pionieri dell'oro Documentari
17.40 Ai confini della civiltà Documentari
18.35 Ai confini della civiltà (1ª Tv) Documentari
19.30 Vado a vivere nel bosco
21.25 Nudi e crudi Spettacolo
23.15 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling

RAI3 BIS
La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle **14.20** il cartone animato "Pipins: Lis scarpis di Armando". Alle **21.50:** "Filosumiis: Pietro Zorutti", con B.Mariuz, regia di C. Brugnetta; "+sKlet/XtremeTV", regia di G. Cantoni; lo Spot ARLeF "Fieste de Patrie"

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi; **11.09:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19:** Radar: Il progetto CoRMA. Il genoma delle cozze. Il libro "La letteratura ci salverà dall'estinzione" di C. Benedetti. Il colore degli occhi; **12.30:** Gr FVG; **13.29:** Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **15.00:** Gr FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.45 Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: L'onorificenza "Pro Amicis Facultatis" a G. D'Agosto. Presentazione di "Pirano in tasca" a cura di D. Paliaga Janković. Il giornalino "El Zarzuaco Lussignan".
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.58 Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7.00** GR Mattino; segue Buongiorno; **7.30** Fiaba del mattino; segue Calendarietto; **8.00** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10.00** Notiziario; segue Eureka; **11.00** STUDIO D; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR ore 13.00; segue Musica a richiesta **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.20** L'angolino dei ragazzi; **15.00** #Bumerang; **17.00** Notiziario e cronaca regionale; **17.10** Rubrica linguistica; **17.30** Libro aperto: Veronika Simoniti: IVANA PRED MORJEM – 17. pt; **18.00** Incontri - Persona di intelletto e calligrafia; **18.45** Postni govori; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera; segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
18.35 Zapping
20.20 Jack Folla, un dj nel braccio della morte
20.50 Zona Cesarini: Calcio Italia - Slovenia U21
23.05 Radio1 Music club

RADIO 2
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.35 Soggetti Smarriti

RADIO 3
18.00 Sei gradi
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite
20.30 Il Cartellone
24.00 Battiti

DEEJAY
13.00 Ciao Belli
14.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.30 Say Waaad?
22.00 Dee Notte

CAPITAL
14.00 Capital Records con Mixo e Luca De Gennaro
17.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 Into The Night
24.00 Extra con Alex Paletta

M20
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Spy Film Sky Cinema Action
21.00 King of Thieves Film Sky Cinema Comedy
21.00 Cattivissimo me 2 Film Sky Cinema Family
21.00 L'amore dura tre anni Film Sky Cine Romance
21.15 Un amico straordinario Film Sky Cinema Due

SKY UNO
16.45 Chi veste la sposa- Mamma contro suocera
18.45 MasterChef Italia
19.55 Ritoccàti Documentari
20.20 Cuochi d'Italia Lifestyle
21.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
22.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
23.25 Ritoccàti Documentari

SKY ATLANTIC
14.00 The Investigation Serie
15.00 The Undoing - Le verità non dette Serie Tv
16.30 Warrior Serie Tv
18.10 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
19.50 Speravo de morì prima Serie Tv
21.15 Warrior (1ª Tv) Telefilm
2.55 Warrior Telefilm

PREMIUM CINEMA
21.15 Arma letale 2 Film Cinema 1
21.15 Return to sender - Restituire al mittente Film Cinema 2
21.15 Ferie d'agosto Film Cinema 3
23.00 Prisoners Film Cinema 2
23.05 Io & Marilyn Film Cinema 3

PREMIUM ACTION
14.45 The 100 Serie Tv
15.35 Arrow Serie Tv
16.20 The Originals Serie Tv
17.10 Gotham Serie Tv
17.55 The 100 Serie Tv
18.45 Arrow Serie Tv
19.35 The Originals Serie Tv
20.25 Gotham Serie Tv
21.15 Batwoman Serie Tv
22.05 Batwoman Serie Tv

PREMIUM CRIME
15.35 Rizzoli & Isles Serie Tv
16.20 Forever Serie Tv
17.10 Blindspot Serie Tv
17.55 The Following Serie Tv
18.45 Rizzoli & Isles Serie Tv
19.35 Forever Serie Tv
20.25 Blindspot Serie Tv
21.15 Animal Kingdom Serie
22.55 Whiskey Cavalier Serie
23.50 Rizzoli & Isles Serie Tv

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.00: Sveglia Trieste!
10.00: Sveglia Trieste- ginnastica dolce
10.20: Sveglia Trieste - zumba
10.40: Sveglia Trieste - pilates
12.35: Macete (stag. 20/21)
13.00: Il notiziario straordinario
13.20: Il notiziario ore 13.20
13.35: Sveglia Trieste! Il meglio
16.30: Sveglia Trieste - tai chai
16.45: Sveglia Trieste - pilates
17.10: Il notiziario - meridiano (r) 2019/2020
17.30: Trieste in diretta
18.35: Sveglia Trieste - ginnastica dolce
19.00: Macete (stag. 20/21)
19.30: Il notiziario ore 19.30
20.00: Il notiziario straordinario
20.30: Il notiziario (r)
21.00: Macete (stag. 20/21)
23.00: Il notiziario (r)
23.30: Il caffé dello sport (r)
01.00: Il notiziario (r)
01.30: Trieste in diretta

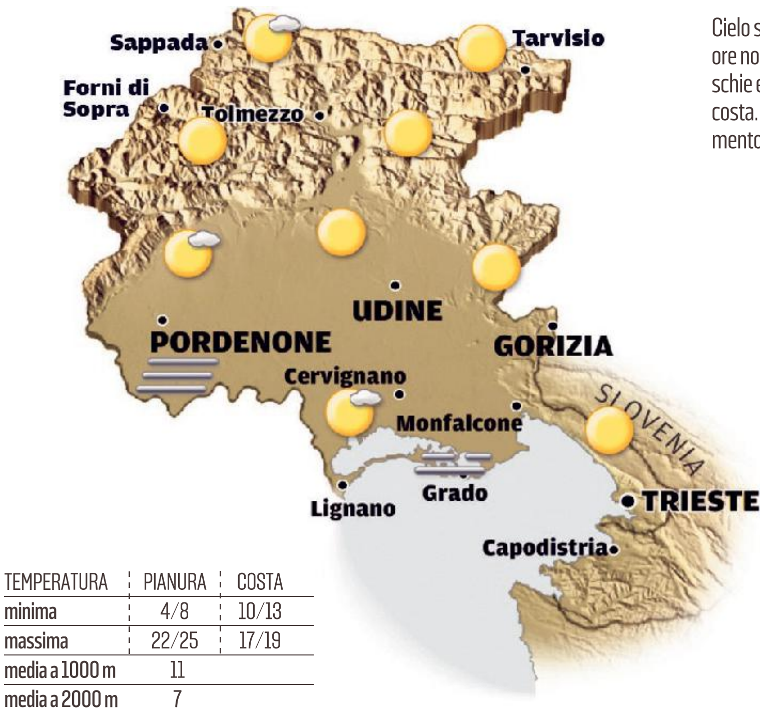
CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera tg r f.v.g.
14.20 La macroregione alpina Bohinj e il marchio "Fatto a Bohinj"
14.25 Oramusica
14.40 Est-ovest
15.00 Spezzoni d'archivio
15.50 Artevisione magazine
16.40 Young village folk
16.55 Meridiani
18.00 Programma in lingua slovena dober dan
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Tg sport
19.30 La macroregione adriatico - ionica
19.55 Oramusica
20.10 Il giardino dei sogni
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 Il mistero di Medjugorje
22.05 Oramusica disco
22.10 Istria e ...dintorni
22.50 Una vita, una storia

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



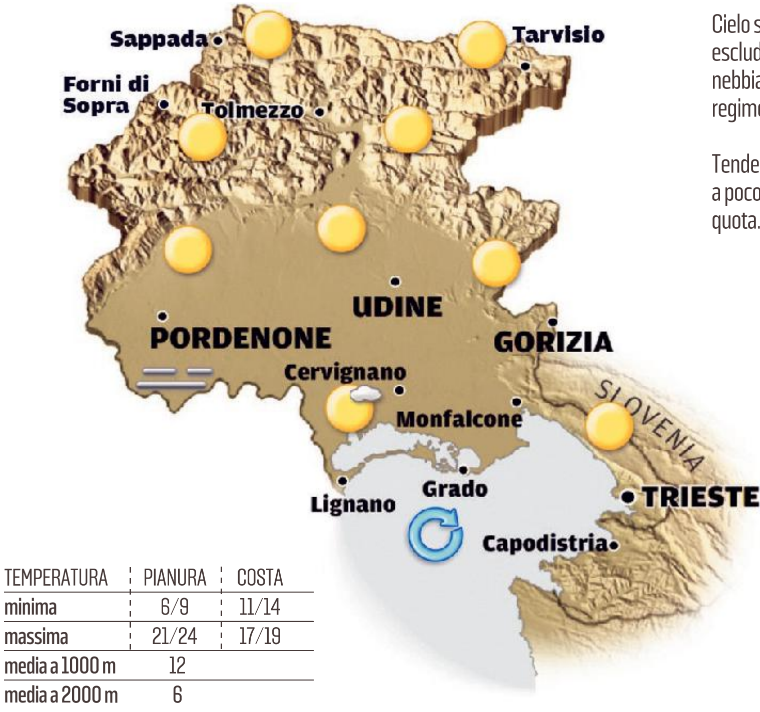
OGGI IN FVG



Cielo sereno o poco nuvoloso. Nelle ore notturne saranno possibili foschie e locali nebbie su pianura e costa. Temperature massime in aumento. Venti a regime di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	4/8	10/13
massima	22/25	17/19
media a 1000 m	11	
media a 2000 m	7	

DOMANI IN FVG



Cielo sereno o poco nuvoloso. Non si esclude qualche foschia o locale nebbia notturna in pianura. Venti a regime di brezza.

Tendenza per giovedì: cielo da sereno a poco nuvoloso per velature ad alta quota. Venti a regime di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	6/9	11/14
massima	21/24	17/19
media a 1000 m	12	
media a 2000 m	6	

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: cieli sereni o al più velati. Locali nebbie o foschie nottetempo sulle pianure venete.
Centro: condizioni anticicloniche con tempo soleggiato e qualche nube diurna sull'Appennino.
Sud: stabilità e sole con qualche addensamento nuvoloso, più compatto sui rilievi nelle ore pomeridiane.

DOMANI

Nord: soleggiato, con sottili velature di passaggio sulle regioni nordorientali.
Centro: generale stabilità e bel tempo per l'intera giornata, pur con qualche annuvolamento diurno sull'Appennino.
Sud: In prevalenza soleggiato e asciutto su tutte le regioni, pur con qualche nube di passaggio ma di poco conto.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	10,8	14,5	83%	10 km/h	Pordenone	7,7	19,2	np	21 km/h
Monfalcone	7,2	18,5	80%	23 km/h	Tarvisio	-1,1	18,6	np	19 km/h
Gorizia	6,2	20,2	73%	26 km/h	Lignano	10,5	17,7	81%	22 km/h
Udine	6,5	19,5	78%	21 km/h	Gemona	7,9	19,7	70%	29 km/h
Grado	11	14,7	82%	22 km/h	Piancavallo	0,3	10,8	77%	28 km/h
Cervignano	5,9	19,6	76%	23 km/h	Forni di Sopra	3,4	17,2	59%	17 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	quasi calmo	10,8	0,10 m
Monfalcone	quasi calmo	10,7	0,10 m
Grado	quasi calmo	11,0	0,10 m
Lignano	quasi calmo	10,7	0,10 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	9	14
Atene	10	19
Barcellona	11	18
Belgrado	9	16
Berlino	8	17
Bruxelles	7	18
Budapest	6	16
Copenaghen	6	10
Francoforte	4	18
Ginevra	2	19
Klagenfurt	2	19
Lisbona	13	24
Londra	8	18
Lubiana	3	20
Madrid	10	22
Mosca	-2	1
Parigi	7	21
Praga	6	16
Salisburgo	4	18
Stoccolma	5	10
Varsavia	5	8
Vienna	7	17
Zagabria	5	19

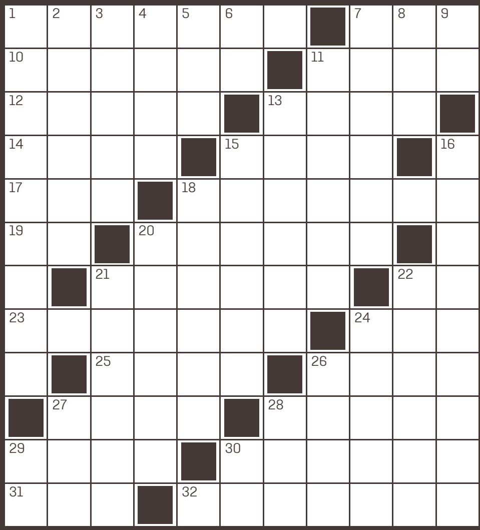
ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	11	17
Aosta	8	11
Bari	10	21
Bologna	12	18
Bolzano	7	23
Cagliari	11	18
Catania	9	21
Firenze	8	19
Genova	12	17
L'Aquila	6	16
Messina	11	19
Milano	11	15
Napoli	13	23
Palermo	14	25
Perugia	9	18
Pescara	7	17
R. Calabria	11	21
Roma	11	23
Taranto	11	19
Torino	10	13
Treviso	7	21
Venezia	8	17
Verona	8	21

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: **1** Enorme onda - **7** Cavalli dal pelo rossiccio - **10** Arresto in massa - **11** Signora dell'aristocrazia - **12** La Ribeiro garibaldina - **13** Formano la barba - **14** Confina con l'Argentina - **15** Scopo prefissato - **17** Jonathan de *La famiglia Winshaw* - **18** Il poeta de *I sette soldati* - **19** Il centro di Beirut - **20** Ha le zampe palmate - **21** Il nome di Toscanini - **22** Preposizione eufonica - **23** Il frutto della proprietà - **24** Un grido che fa voltare - **25** Il Tortorella che fu Mago Zurlì - **26** Lo scatto del fotografo - **27** Precede la kappa greca - **28** La Isoardi dello spettacolo - **29** Ha un asso nella manica - **30** Un modesto impiegato - **31** Precede l'altra - **32** S'infarina lavorando.

VERTICALI: **1** Disegnare una linea - **2** L'omonimo più anziano - **3** Il guadagno dell'azienda - **4** Venute al mondo - **5** Un suffisso da participio passato - **6** Espressione di dubbio - **7** Locale per il liscio - **8** Gli uncini del pescatore - **9** Bottiglia alla fine - **11** Si preleva al Bancomat - **13** Frammento di roccia - **15** Lo strumento di Severino Gazzelloni - **16** Un'associazione come la Cgil - **18** Lo sportello del pensile - **20** Il Desio esploratore - **21** La gettano le navi - **22** Soffiano fra tropici ed equatore - **24** Affonda nel Martini - **26** La tribù degli Scozzesi - **27** Il McKellen interprete di Gandalf - **28** Unità di misura della Forza-lavoro - **29** Un po' burlone - **30** Lo si scambia fra colleghi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **Omar Monestier** Condirettore: **Roberta Giani**
Ufficio centrale: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maddalena Rebecca** (vicaria), **Maurizio Cattaruzza;** Cronaca di Trieste: **Matteo Unterweger;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;** Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Maurizio Scanavino Presidente
Fabiano Begal Amministratore Delegato e Direttore Generale
Consiglieri: **Luigi Vanetti**, **Francesco Dini**, **Corrado Corradi**, **Gabriele Comuzzo**, **Gabriele Acquistapace**
Quotidiani Locali GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.
Direttore editoriale GNN **Massimo Giannini**
Direttore editoriale GRUPPO GEDI **Maurizio Molinari**

Abbonamenti:
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34121 Trieste, via Mazzini 14 Telefono 040/3733.111 Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A. V.le della Navigazione Interna, 40 35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A. 34121 Trieste, via Mazzini 12 tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 29 marzo 2021 è stata di 17.819 copie.
Certificato ADS n. 8725 del 25.05.2020
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Omar Monestier



Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Non trascurate la salute, sottovalutando un malessere passeggero, ma tenetela sotto controllo. Vi sentirete impreparati ad affrontare una nuova responsabilità.

TORO 21/4 - 20/5
Per il momento il successo negli affetti e nella vita di relazione si fa attendere. Non perdete però l'ottimismo. In amore fate un esame di coscienza: meno indipendenza.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Oggi il vostro cuore batterà all'impazzata anche senza un reale oggetto d'amore. Le piccole gioie della vita avranno per voi un'importanza fondamentale e insostituibile.

CANCRO 22/6 - 22/7
La cosa di cui avete maggiormente bisogno in questo momento è il riposo. Dedicate dunque la giornata odierna al relax, alla lettura e alla ricerca di un regalo per chi amate.

LEONE 23/7 - 23/8
Decisamente il colpo di fortuna in amore non è fra le armi a vostra disposizione, così preferirete affidarvi alla politica dei piccoli passi. Seguite una dieta, anche breve.

VERGINE 24/8 - 22/9
Oggi potreste avere la sensazione di trovarvi in un mondo a sé, in cui immagini, emozioni e sentimenti predominano sulla razionalità e sul senso pratico.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Mancherete di intraprendenza in campo amoroso, lasciando così l'iniziativa a chi non sarà di vostro gradimento. Riceverete una telefonata del tutto inaspettata, ma piacevole.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
La buona posizione degli astri vi permetterà di muovervi più speditamente del solito. Gioie e soddisfazioni personali. Buoni i propositi. Amori in evoluzione.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Parte della mattinata impiegatela nella ricerca della soluzione a un problema pratico. Il resto della giornata passerà nel tentativo di convincere il partner ad appoggiare i vostri progetti.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Giornata molto bella per l'amore. La persona amata vi coprirà di complimenti e di tenerezze, esaudendo tutti i vostri desideri e vi dirà parole d'amore che vi uniranno ancora di più.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Dovrete affrontare alcune discussioni in famiglia. Per quanto riguarda la salute se vorrete risolvere certi problemi digestivi dovrete ridurre al minimo gli alcolici.

PESCI 20/2 - 20/3
Gli astri promettono bene. Accettate una nuova proposta, anche se del tutto inaspettata. Ogni tanto bisogna rinnovare le idee. Molta inventiva.